

“Filippo Re” -Reggio Emilia-

ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE
PER I SERVIZI COMMERCIALI

“FILIPPO RE”
VIALE TRENTO - TRIESTE, 4
42124 REGGIO EMILIA



**ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE
SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

ANNO SCOLASTICO 2020-21

**DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DELLA CLASSE 5 A
SERVIZI COMMERCIALI**

Reggio Emilia, 15 Maggio 2021

INDICE

1. PRESENTAZIONE	pag. 3
1.1 Finalità dell’indirizzo di studio	pag. 3
1.2 Quadro orario settimanale triennio	pag. 4
1.3 Presentazione analitica della classe	pag. 5
2. ATTIVITÀ PROGRAMMATE	pag. 7
2.1 Iniziative didattiche	pag. 7
2.2 Attività di recupero e/o potenziamento	pag. 8
2.3 Percorsi Formativi Comuni/Nuclei tematici pluridisciplinari	pag. 9
2.4 Attività inerenti a “Educazione Civica”	pag. 12
2.5 Presentazione e composizione del Consiglio di classe	pag. 13
3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI	pag. 14
Materia 1 Lingua e letteratura italiana	pag. 14
Materia 2 Storia	pag. 17
Materia 3 Diritto ed Economia	pag. 20
Materia 4 Lingua Inglese	pag. 21
Materia 5 2^ Lingua straniera (Francese)	pag. 24
Materia 6 Informatica e laboratorio	pag. 27
Materia 7 Matematica	pag. 28
Materia 8 Tecniche di comunicazione	pag. 31
Materia 9 Tecniche professionali dei servizi commerciali	pag. 34
Materia 10 Scienze motorie e sportive	pag. 37
Materia 11 IRC (Religione)	pag. 39
4. STRUMENTI DI VERIFICA	pag. 41
5. VALUTAZIONE	pag. 41
5.1 Corrispondenza voto-livello di apprendimento in termini di conoscenza, competenza e capacità	pag. 42
6. APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI CLASSE	pag. 43
ALLEGATI	
A- Programmi svolti	da pag.44 a pag. 62
B- Griglia di valutazione del Colloquio	da pag.63 a pag. 64
C- Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento	da pag.65 a pag. 66
D-Tabella degli Argomenti dell’Elaborato	pag. 67
E- Documenti/testi di Lingua e Letteratura Italiana per il colloquio (n° pagine 40)	da pag.68 a pag.108

1. PRESENTAZIONE

Il presente documento viene redatto dal Consiglio della **Classe 5 sez. A dell'Istituto “Filippo Re”**, per esplicitare e chiarire i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi ed i tempi del percorso formativo messi in atto, nonché i criteri, gli strumenti, di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti, per **l'anno scolastico 2020/21**.

Il documento è pubblicato all'albo on-line dell'istituzione scolastica.

1.1 Finalità dell'indirizzo di studio

Alla fine del corso di studi quinquennale, l'allievo dell'Istituto consegue il **diploma dei Servizi Commerciali** raggiungendo competenze professionali che gli consentono di supportare operativamente le aziende del settore sia nella gestione dei processi amministrativi e commerciali sia nell'attività di promozione delle vendite. In tali competenze rientrano anche quelle riguardanti la promozione dell'immagine aziendale attraverso l'utilizzo delle diverse tipologie di strumenti di comunicazione, compresi quelli pubblicitari. Il Tecnico dei servizi commerciali si orienta nell'ambito socio-economico del proprio territorio e nella rete di interconnessioni che collega fenomeni e soggetti della propria regione con contesti nazionali ed internazionali.

Gli obiettivi indicati di seguito sono quelli proposti dal ministero nelle linee guida. I singoli docenti hanno cercato, nell'ambito delle proprie discipline, di concorrere al raggiungimento delle competenze indicate in coerenza con tempi, modi e mezzi del contesto scolastico.

Al termine del corso di studi il Diplomato dei Servizi Commerciali è **in grado di**:

1. Ricercare ed elaborare dati concernenti mercati nazionali e internazionali;
2. Contribuire alla realizzazione della gestione commerciale e degli adempimenti amministrativi ad essa connessi;
3. Contribuire alla realizzazione della gestione dell'area amministrativo-contabile;
4. Contribuire alla realizzazione di attività nell'area marketing;
5. Collaborare alla gestione degli adempimenti di natura civilistica e fiscale;
6. Utilizzare strumenti informatici e programmi applicativi di settore;
7. Organizzare eventi promozionali;
8. Utilizzare tecniche di relazione e comunicazione commerciale, secondo le esigenze del territorio e delle corrispondenti declinazioni;
9. Comunicare in almeno due lingue straniere con una corretta utilizzazione della terminologia di settore;
10. Collaborare alla gestione del sistema informativo aziendale.

Al termine del corso di studi il Diplomato dei Servizi Commerciali consegue i seguenti risultati in termini di **competenze**:

1. Individuare le tendenze dei mercati locali, nazionali e internazionali.
2. Interagire nel sistema azienda e riconoscere i diversi modelli di strutture organizzative aziendali.
3. Svolgere attività connesse all'attuazione delle rilevazioni aziendali con l'utilizzo di strumenti tecnologici e software applicativi di settore.
4. Contribuire alla realizzazione della amministrazione delle risorse umane con riferimento alla gestione delle paghe, al trattamento di fine rapporto ed ai connessi adempimenti previsti dalla normativa vigente.
5. Interagire nell'area della logistica e della gestione del magazzino con particolare attenzione alla relativa contabilità.
6. Interagire nell'area della gestione commerciale per le attività relative al mercato e finalizzate al raggiungimento della *customer satisfaction*.
7. Partecipare ad attività dell'area marketing ed alla realizzazione di prodotti pubblicitari.
8. Applicare gli strumenti dei sistemi aziendali di controllo di qualità e analizzare i risultati.
9. Interagire col sistema informativo aziendale anche attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici

1.2 Quadro orario settimanale triennio

Discipline del piano di studi	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	3	4	4
Storia	2	2	2
Diritto ed Economia	4	3	4
Lingua Inglese	3	3	3
2^ Lingua straniera (francese)	3	3	3
Informatica e laboratorio	1+2*	1+2*	2*
Matematica	3	3	3
Tecniche di comunicazione	2	2	2
Tecniche professionali dei servizi commerciali	6+2*	6+2*	6+2*
Scienze motorie e sportive	2	2	2
Religione	1	1	1
Totale ore settimanali	32	32	32

*compresenza

1.3 Presentazione analitica della classe

La classe 5^A è composta da 20 allievi (12 femmine e 8 maschi) di cui uno non frequenta da molti mesi e tutti provenienti dalla precedente 4^A, senza nuovi inserimenti.

Nella classe sono presenti tre alunni con certificazione DSA e due alunni con BES, per i quali è stato approntato il relativo PDP. Nel corso dell'anno scolastico in corso nella classe si è venuta a determinare una situazione molto particolare che ha indotto la Dirigenza a dover cambiare gli assetti didattici interni al consiglio stesso di cui si fornisce una relazione riservata in allegato, che non verrà quindi resa pubblica assieme al presente documento. Tutta la documentazione del percorso didattico ed educativo e le modalità di svolgimento dell'esame di stato di questi studenti, è conservata nel loro fascicolo personale riservato a disposizione della Commissione per la consultazione.

La frequenza della classe è stata abbastanza regolare tranne per uno studente che nel corso dell'anno scolastico si è interrotta. In seguito alla positività di un'alunna, tutta la classe è risultata assente volontariamente per una settimana rientrando solo dopo aver eseguito il tampone.

Nel corso dell'ultimo biennio gli studenti hanno beneficiato della continuità didattica nelle seguenti materie: Religione, matematica, italiano/storia, lingua inglese, scienze motorie, Tpsc, mentre per le restanti discipline, come si può rilevare dalla tabella presente nel documento, la classe ha cambiato insegnanti nel corso dell'ultimo anno.

Il gruppo classe risulta abbastanza omogeneo sia per livello di preparazione che per impegno nelle attività proposte e si caratterizza per una certa vivacità che si manifesta in una partecipazione attiva e costruttiva al dialogo educativo con gli insegnanti, anche se poco propositivo e solo su sollecitazione. Il comportamento è sempre stato abbastanza corretto e disciplinato, anche se per alcuni alunni è mancata una generale costanza di impegno sia nelle attività svolte a scuola che nel lavoro domestico e puntualità nella relativa consegna dei compiti assegnati.

Nonostante il nuovo anno sia iniziato all'insegna della didattica in presenza, non da tutti gli studenti era stata percepita l'importanza dell'ultimo anno prima dell'esame di stato. Nel primo trimestre, un piccolissimo gruppo si è dimostrato demotivato e poco incline alla responsabilità di essere alla fine di un percorso scolastico importante per la loro vita futura, accumulando assenze strategiche in determinate discipline in occasione di verifiche e interrogazioni, scegliendo arbitrariamente a quale lezioni partecipare e a quali no. Nel secondo pentamestre invece, sia per il richiamo del consiglio di classe, sia per il tempo ridotto in vista dell'esame di stato, la partecipazione è stata più attiva e costante.

Una buona parte della classe ha raggiunto risultati più che soddisfacenti in tutte le discipline, un'altra parte si attesta invece a livelli di conoscenza sufficienti, e in alcuni casi, nonostante gli interventi di recupero e di potenziamento, attuati dal consiglio di classe, un discreto numero di alunni non raggiunge ancora la piena sufficienza in alcune discipline.

La programmazione disciplinare, concordata all’inizio dell’anno nelle riunioni di dipartimento è stata svolta da tutti i docenti, pur con scelte di contenuti, strategie e metodologie didattiche diversificate, soprattutto nel periodo di utilizzo della DDI, nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi e delle competenze richieste dal curriculum. In particolare, i docenti si sono occupati in via preliminare di svolgere argomenti non trattati nel precedente anno scolastico (PIA) e ad effettuare prove di recupero delle insufficienze dell’anno precedente (PAI).

Il presente anno scolastico è stato caratterizzato da un breve periodo iniziale di didattica in presenza al 100% e successivamente, in seguito all’evoluzione della pandemia, dal susseguirsi e dall’alternarsi di periodi in presenza alle attività didattiche al 50%, al 70%, nonché periodi completamente a distanza al 100% con attività laboratoriali calendarizzate, per cui lo svolgimento della programmazione ha creato non poche difficoltà e rallentamenti sia per i docenti che per l’apprendimento degli stessi studenti con conseguente rimodulazione della programmazione in alcune discipline.

Purtroppo per quanto riguarda invece, il percorso per le competenze trasversali e per l’orientamento (ex alternanza scuola lavoro) non è stato svolto sia nel quarto che nel quinto a causa della pandemia Covid-19.

Tuttavia nel quinto anno la classe ha avuto la possibilità di partecipare ad un PCTO di 51 ore organizzato con la Comunità di San Patrignano denominato percorso “Tutor per l’orientamento e la prevenzione” (in collaborazione con USR Emilia Romagna – Union camere – Comunità di San Patrignano).

Riguardo alle attività extracurricolari si rimanda al paragrafo nelle pagine successive.

2. ATTIVITÀ PROGRAMMATE

La programmazione annuale dell’attività didattica è stata sviluppata partendo dalle finalità dell’indirizzo di studio di cui al punto 1 tenendo conto degli obiettivi curriculari previsti dall’ordinamento, dal C.d.c. e rimodulata a seguito delle attività di didattica digitale integrata (DDI).

**2.1 Iniziative didattiche 5°anno
(viaggi d’istruzione - orientamento- uscite - progetti)**

DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ	NOTE
Il Novecento fra la violenza e il sogno della liberazione. Fascismo a Reggio: Mussolini 1922-1943 e Mussolini 1943-1945; Massimo Storchi, Istoreco Reggio Emilia (conferenza online a cura di Istoreco). Il Campo di concentramento per donne a Ravensbrück; Salvatore Trapani, Istoreco Reggio Emilia/Berlino (conferenza online a cura di Istoreco).	
L’Europa unita e il sogno della pace; Anthony Santilli, Archivio storico di Ventotene (conferenza online a cura di Istoreco).	
Testimonianza Partigiana online con Giacomina Castagnetti e Giglio Mazzi (conferenza online a cura di Istoreco).	
Incontri sull’Unione Europea organizzati dalla Fondazione E35	2 Incontri online
Bando Erasmus Plus all’estero	Solo 2 alunni
Progetto “Il valore del dono”: incontro in DDI con AVIS, ADMO E AIDO.	
Incontro “Le scelte della vita” in DDI con Alessandro Spanò, ex calciatore della Reggiana e ora studente di Marketing e Management a Londra	
Incontro in DDI con Russell Tchewa, ex-studente della Filippo Re, atleta professionista di pallacanestro che ora risiede in South Florida	

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

Attività di Orientamento post-diploma. Incontro in DDI con gli ex-studenti della Filippo Re che frequentano l'Università	
Uscita a Minigolf presso il Parco delle Caprette	
Uscita in bicicletta presso i luoghi storici di Reggio Emilia con l'Associazione Fiab Tuttinbici	
PCTO 51 ore. San Patrignano Percorso “Tutor per l'orientamento e la prevenzione (in collaborazione con USR Emilia Romagna-Union camere-Comunità di San Patrignano).	
Incontro con la polizia locale “Il monopattino itinerante”. Norme di comportamento e prova pratica.	

2.2 Attività di recupero e/o potenziamento

Le strategie di recupero messe in atto dal Consiglio di Classe tengono conto della situazione di DDI. Ogni docente ha provveduto ad attivare strategie di recupero in itinere per permettere di colmare le carenze riscontrate.

2.3 Percorsi formativi comuni/nuclei tematici pluridisciplinari

**PROPOSTE PERCORSI PLURIDISCIPLINARI 5^A
A.S. 2020-21**

1° TRACCIA: L'UOMO E L'AMBIENTE

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Storia	La società dei consumi e gli anni del boom economico.
Lingua e civiltà inglese	Multinationals, Globalization and Fair Trade.
TPSC	Bilancio civilistico e socio-ambientale.
Matematica	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione di grafici; esempi di applicazioni a situazioni economiche concrete.
Diritto	Il bilancio dello stato.
Tecniche di Comunicazione	Il ciclo di vita del prodotto.

2° TRACCIA: LO STATO SOCIALE E LE CRISI FINANZIARIE

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Storia	La crisi economica del '29.
Tecniche di Comunicazione	La piramide di Maslow come gerarchia dei bisogni individuali e collettivi.
Lingua e civiltà inglese	The employment crisis.
TPSC	L'analisi di bilancio per indici.
Matematica	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione di grafici; esempi di applicazioni a situazioni economiche concrete.

3° TRACCIA: PROBLEMATICHE INERENTI AL MONDO DEL LAVORO

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Diritto	Il TUSL 81/2008 legislazione sulla sicurezza del lavoro.
Lingua e civiltà inglese	Job Research, Curriculum, lettera di candidatura, colloquio di lavoro, lavoro minorile (Dickens).
TPSC	Le imposte dirette sulle società di capitali.
Tecniche di Comunicazione	Burnout e mobbing sul lavoro (team work).
Matematica	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione di grafici; esempi di applicazioni a situazioni economiche concrete.

4° IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Diritto	Il PNL ed il PIL.
Lingua e civiltà inglese	La globalizzazione, marketing mix, 4 p ,Web marketing, e-commerce.
TPSC	Le strategie d'impresa, la pianificazione ed il controllo di gestione.
Matematica	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione di grafici; esempi di applicazioni a situazioni economiche concrete.
Tecniche di comunicazione	Web marketing, e-commerce.

5° L'UNIONE EUROPEA: ECONOMIA E MONETA

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Tecniche di Comunicazione	Norme sociali e differenze culturali.
Lingua e civiltà inglese	L'Unione Europea, la Brexit.
TPSC	Il calcolo e il controllo dei costi di gestione.
Matematica	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione di grafici; esempi di applicazioni a situazioni economiche concrete.
Diritto	Profili pratici di tutela della privacy in ambito digitale.

6° TRACCIA: RAZZISMO E XENOFOBIA

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Storia	Fascismo, nazismo, Shoah.
Tecniche di Comunicazione	I pensieri assoluti; valori e credenze; stereotipi e pregiudizi.
Lingua inglese	'I have a dream' (ML King's speech).
Matematica	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione di grafici; esempi di applicazioni a situazioni economiche concrete.
Diritto	Legislazione sociale.
Ed. motoria	Lo sport nel Ventennio fascista, Campioni in camicia nera. Lo sport come strumento di propaganda. La storia di Jesse Owens.

Documenti utilizzati: articoli, poesie, video, fotografie, testi, tabelle, grafici...

2.4 Attività inerenti a “Educazione Civica”

PROGRAMMAZIONE EDUCAZIONE CIVICA

CLASSE QUINTA, SEZIONE A: EDUCAZIONE CIVICA

TITOLO: L’art 4 Cost. IL LAVORO E L’OCCUPAZIONE

MATERIA	Nome Docente	ORE			TEMATICHE
		T.	P.	TOT.	
DIRITTO	MESSINA	3	6	9	IL LAVORO ART. 4 DELLA COSTITUZIONE
TPSC	GARGIULO	10		10	LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
ITALIANO	PAOLINO	5		5	ROSSO MALPELO E LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE
STORIA	PAOLINO		3	3	IL SINDACATO E IL DIRITTO ALLO SCIOPERO
INFORMATICA	GIAMPIETRO		5	5	CURRICULUM VITAE E LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO
TECNICHE COMUNICAZIONE	iANNIELLO		7	7	ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO: TAYLOR E FORD; TOYOTISMO, SCUOLA RELAZIONI UMANE.
INGLESE	CASELLI	5		5	CHILD LABOUR, DECENT WORK.
SCIENZE MOTORIE	PEZZI	20		20	PROGETTO SAN PATRIGNANO
TOTALE ORE				64	

2.5 Presentazione e composizione del Consiglio di classe

Il Consiglio di classe risulta così composto:

DOCENTE	DISCIPLINA	Insegna nel corso da n° anni	Eventuale supplente
Paolino Valeria	Lingua e letteratura italiana	3	
Paolino Valeria	Storia	3	
Messina Anita	Diritto ed Economia	1	
Caselli Cristina	Lingua e cultura straniera (Inglese)	4	
Aleotti Silvia	2^ Lingua straniera (Francese)	1	
Giampietro Nicola	Informatica e laboratorio	1	
Stucci Giuseppe	Matematica	2	
Ianniello Epifania	Tecniche di comunicazione	1	
Gargiulo Giuseppe	Tecniche professionali dei servizi commerciali	3	
Pezzi Elena	Scienze motorie e sportive	3	
Nappo Anna Rita	Religione	5	
Melandri Stefano	Sostegno	1	

Eventuali note circa la composizione del Consiglio di Classe:

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 1 LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Prof.ssa Valeria Paolino

La classe è composta da 20 alunni, di cui uno non frequenta più da molti mesi, tre alunni con certificazione Dsa e altri due con Bes.

All'inizio dell'anno gli alunni hanno riscontrato delle difficoltà nell'approccio alla disciplina perché richiedeva un maggiore impegno rispetto all'anno precedente. Tuttavia nel corso dell'anno scolastico sono notevolmente migliorati, mostrando impegno costante ed interesse da parte della maggior parte degli alunni. Un piccolissimo gruppo di studenti invece ha continuato a mostrare disinteresse e scarsa partecipazione alle attività via via proposte.

Il gruppo classe ha rivelato una certa vivacità e una partecipazione attiva al dialogo educativo.

Durante la DAD alcuni alunni sono stati più partecipativi, altri invece si sono mostrati meno propensi all'attività di didattica a distanza.

Gli alunni sono sempre stati corretti nella comunicazione e nel dialogo con la docente sia durante la DAD che in presenza costruendo con quest'ultima un ottimo rapporto comunicativo.

Nel complesso la classe si è mostrata sempre propositiva anche alle attività proposte dalla docente durante tutto l'anno scolastico.

Gli obiettivi sono da considerarsi complessivamente sufficienti per alcuni e buoni per altri.

I livelli di socializzazione sono positivi. In classe l'impegno e la partecipazione sono nella norma, un piccolo gruppo propone osservazioni e considerazioni personali, come anche richieste di approfondimento. Una parte del gruppo classe ha maturato un metodo di studio autonomo: è in grado di adottare strategie di studio personalizzate, sa prendere appunti e creare schemi procedurali, sa orientarsi nell'ambito delle discipline proponendo anche osservazioni personali. Un altro gruppo deve però ancora affinare competenze e abilità legate a un metodo di studio adeguato alla classe frequentata: il lavoro di studio individuale da svolgere a casa è abbastanza in linea con gli obiettivi prefissati. La produzione scritta è nella norma per alcuni allievi, mentre altri hanno evidenziato difficoltà nella elaborazione delle diverse tipologie testuali.

Gli alunni in generale devono consolidare una familiarità con la lettura di approfondimento e competenze maggiormente efficaci nell'ambito della esposizione orale. I livelli delle conoscenze sono buone (per un piccolo gruppo di studenti) o sufficienti, nella maggior parte dei casi, anche se ci sono anche alcuni soggetti che riescono a raggiungere livelli di quasi sufficienza.

In merito alle conoscenze, competenze e capacità acquisite, il giudizio complessivo è il seguente:

Conoscenze: Mediamente sufficiente la conoscenza dei contenuti e delle problematiche fondamentali e la conoscenza delle informazioni di base

Competenze: La maggior parte degli alunni sa organizzare un discorso coerente e adeguato all'argomento e, nelle maggior parte dei casi, corretto. Alcuni hanno ancora delle difficoltà.

Capacità: L'uso della lingua presenta incertezze, ed è sufficientemente corretto, e appare sufficiente la capacità di orientamento e di collegamento interdisciplinare.

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Abilità:

Lingua

- Identificare momenti e fasi evolutive della lingua italiana con particolare riferimento al Novecento
- Individuare aspetti linguistici, stilistici e culturali dei testi letterari più rappresentativi
- Produrre relazioni, sintesi, commenti ed altri testi di ambito professionale con linguaggio settoriale
- Utilizzare termini tecnici anche in lingue diverse dall'italiano

Letteratura

- Cogliere in prospettiva interculturale, gli elementi di identità e diversità tra la cultura italiana e quella straniera
- Collegare i testi letterari con altri ambiti disciplinari
- Interpretare testi letterari con lo scopo di saper esprimere un proprio giudizio critico

Competenze:

Lingua

- Interagire con interlocutori esperti del settore di riferimento anche per relazionarsi in ambito professionale

Letteratura

- Contestualizzare la cultura letteraria italiana a partire dall'Italia postunitaria al Novecento in relazione ai principali processi culturali, sociali e politici di riferimento.
- Individuare e analizzare tematiche, argomenti e idee appartenenti agli autori trattati

METODI:

- LEZIONE FRONTALE
- Lavori di gruppo
- Discussione guidata
- Uso di mappe cognitive e concettuali

- Attività di recupero in itinere

MEZZI:

- Libri di testo, dizionari, appunti, dispense
- Sussidi multimediali
- Lim
- Giornali
- Libri

VERIFICHE

Le verifiche scritte e orali sono svolte non soltanto a fine modulo ma anche durante lo svolgimento degli stessi, vista la complessità delle tematiche trattate, per letteratura sono state svolte verifiche orali per abituare i ragazzi al colloquio orale previsto durante l'esame di stato.

Le tipologie di verifiche scritte sono state le seguenti:

- Analisi del testo
- Relazioni
- Interrogazioni orali
- Interrogazioni orali multidisciplinari (simulazioni orali d'esame)

La programmazione è stata svolta in modo completo.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 2 STORIA

Prof.ssa Valeria Paolino

La classe è composta da 20 alunni, di cui uno non frequenta più da molti mesi, tre alunni con certificazione Dsa e altri due con Bes.

All'inizio dell'anno gli alunni hanno riscontrato delle difficoltà nell'approccio alla disciplina perché richiedeva un maggiore impegno rispetto all'anno precedente. Tuttavia nel corso dell'anno scolastico sono notevolmente migliorati, mostrando impegno costante ed interesse da parte della maggior parte degli alunni. Un piccolissimo gruppo di studenti invece ha continuato a mostrare disinteresse e scarsa partecipazione alle attività via via proposte.

Il gruppo classe ha rivelato una certa vivacità e una partecipazione attiva al dialogo educativo.

Durante la DAD alcuni alunni sono stati più partecipativi, altri invece si sono mostrati meno propensi all'attività di didattica a distanza.

Gli alunni sono sempre stati corretti nella comunicazione e nel dialogo con la docente sia durante la DAD che in presenza costruendo con quest'ultima un ottimo rapporto comunicativo.

Nel complesso la classe si è mostrata sempre propositiva anche alle attività proposte dalla docente durante tutto l'anno scolastico.

Gli obiettivi sono da considerarsi complessivamente sufficienti per alcuni e buoni per altri.

I livelli di socializzazione sono positivi. In classe l'impegno e la partecipazione sono nella norma, un piccolo gruppo propone osservazioni e considerazioni personali, come anche richieste di approfondimento. Una parte del gruppo classe ha maturato un metodo di studio autonomo: è in grado di adottare strategie di studio personalizzate, sa prendere appunti e creare schemi procedurali, sa orientarsi nell'ambito delle discipline proponendo anche osservazioni personali. Un altro gruppo deve però ancora affinare competenze e abilità legate a un metodo di studio adeguato alla classe frequentata: il lavoro di studio individuale da svolgere a casa è abbastanza in linea con gli obiettivi prefissati. La produzione scritta è nella norma per alcuni allievi, mentre altri hanno evidenziato difficoltà nella elaborazione delle diverse tipologie testuali.

Gli alunni in generale devono consolidare una familiarità con la lettura di approfondimento e competenze maggiormente efficaci nell'ambito della esposizione orale. I livelli delle conoscenze sono buone (per un piccolo gruppo di studenti) o sufficienti, nella maggior parte dei casi, anche se ci sono anche alcuni soggetti che riescono a raggiungere livelli di quasi sufficienza.

In merito alle conoscenze, competenze e capacità acquisite, il giudizio complessivo è il seguente:

Conoscenze: Mediamente sufficiente la conoscenza dei contenuti e delle problematiche fondamentali e la conoscenza delle informazioni di base

Competenze: La maggior parte degli alunni sa organizzare un discorso coerente e adeguato all'argomento e, nelle maggior parte dei casi, corretto. Alcuni hanno ancora delle difficoltà.

Capacità: L'uso della lingua presenta incertezze, ed è sufficientemente corretto, e appare sufficiente la capacità di orientamento e di collegamento interdisciplinare.

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Competenze mirate

- Correlare la conoscenza storica generale agli sviluppi delle scienze, delle tecnologie e delle tecniche degli specifici campi professionali di riferimento
- Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali e le trasformazioni avvenute nel corso del tempo.

Abilità/capacità

- Ricostruire processi di trasformazione individuando elementi di persistenza e discontinuità
- Riconoscere la varietà e lo sviluppo storico dei sistemi economici e politici e individuarne i nessi con i contesti internazionali e gli intrecci.
- Analizzare contesti e fattori che hanno favorito le innovazioni scientifiche e tecnologiche.
- Individuare l'evoluzione sociale, culturale ed ambientale del territorio con riferimenti ai contesti nazionali e internazionali
- Interpretare gli aspetti della storia locale in relazione alla storia generale
- Utilizzare il lessico di base delle scienze storico-sociali

METODI:

- LEZIONE FRONTALE
- Lavori di gruppo
- Discussione guidata
- Uso di mappe cognitive e concettuali
- Attività di recupero in itinere
-

MEZZI:

- Libri di testo, dizionari, appunti, dispense
- Sussidi multimediali
- Lim
- Giornali
- Libri

VERIFICHE

- INTERROGAZIONI ORALI
- RELAZIONI
- BREVI COLLOQUI
- TEST A RISPOSTA CHIUSA O MULTIPLA

La programmazione è stata svolta in modo completo.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 3 DIRITTO ED ECONOMIA

Prof.ssa Anita Messina

La classe è composta da 20 allievi, tutti provenienti dalla quarta A dello scorso anno, un allievo ha frequentato pochissimo

E' una classe abbastanza omogenea, composta da 12 ragazze e 8 ragazzi. Alcuni studiano dall'inizio dell'anno, molto spesso durante le lezioni studiavano altre materie, dunque l'impegno non è stato sempre assiduo, specialmente alcuni allievi ritardavano a fare le consegne.

Ci sono state piccole incomprensioni fra compagni finite in scuse.

Sostanzialmente una buona classe, alternate a studio di alcuni, la maggior parte, consegne in ritardo di pochi altri o mancate consegne dell'unico che non frequenta.

Quest'anno comunque è stato caratterizzato da chiusure in DDI e riaperture al 50% o al 70% in presenza a causa della pandemia da Covid 19.

Le lezioni sono state in massima parte frontali, con verifiche scritte in presenza e interrogazioni in DDI.

Gli allievi hanno risposto attivamente e positivamente la maggior parte della classe, a parte qualche allievo di origine straniera, quindi con problemi linguistici e un allievo con moltissime assenze.

Naturalmente le lezioni in classe sono ben diverse dalla Didattica A Distanza.

In classe c'è un allievo che, grazie al sostegno, ha risultati più che sufficienti.

I ragazzi “dell'era informatica”, si sono adeguati all'emergenza con qualche problema, come tutti ma con la collaborazione di tutti ne usciremo positivamente.

Le valutazioni sono state fatte secondo la griglia predisposta dal dipartimento di materia.

Il programma è stato ridotto: manca l'ultimo modulo a causa della pandemia da Covid 19

Obiettivi conseguiti in termini di competenze: saper applicare le regole giuridiche ed economiche studiate e gli strumenti della programmazione.

Conoscenze: per un gruppo classe buona la conoscenza, per altri discreta e per altri appena sufficiente.

Competenze: un gruppo sa organizzare i contenuti in modo coerente e adeguato, un altro un po' meno, un altro gruppo meno ancora. Capacità: la capacità di risolvere problemi giuridici ed economici è buona in un gruppo, discreta in un altro, appena sufficiente in un altro gruppo.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 4 INGLESE

Prof.ssa Cristina Caselli

La classe è composta da 20 alunni, di cui uno non frequenta più da molti mesi, tre alunni con certificazione DSA e altri due con BES.

La maggior parte della classe incontra da sempre molte difficoltà ad esprimersi in lingua inglese, e questo è per alcuni fonte di imbarazzo ed anche ulteriore difficoltà ad esporsi. Qualcuno è migliorato grazie all'impegno costante, altri hanno oggettive difficoltà personali che hanno limitato i progressi nonostante un discreto impegno, altri ancora non hanno raggiunto grandi risultati perché non si sono esercitati con continuità, mentre tre alunne di origine straniera sono pressoché di madrelingua inglese.

Il gruppo classe ha nel complesso lavorato con minor impegno a distanza, anche se alcuni alunni si sono impegnati sempre. In presenza si è notata una maggiore partecipazione e collaborazione al dialogo educativo.

Gli alunni sono sempre stati corretti nella comunicazione e nel dialogo con la docente sia durante la dad che in presenza; è una classe in cui si lavora volentieri.

La classe non è molto propositiva per quanto riguarda la lingua inglese, probabilmente perché alunni solitamente positivi sono piuttosto preoccupati delle loro difficoltà in lingua straniera, nonostante io abbia cercato di stimolarli a 'lanciarsi'.

Purtroppo neppure quest'anno abbiamo potuto ricorrere ai giovani universitari americani che tradizionalmente svolgevano interventi madrelingua nelle nostre classi, esperienza che è sempre stata utile per stimolare i nostri alunni ad approfondire la lingua inglese e a riconoscere le opportunità che essa offre, oltre che ad aspirare ad esperienze all'estero. Sono un po' timorosi. Sono riuscita a convincere solo due alunni a partecipare al progetto Erasmus Plus.

Gli obiettivi sono da considerarsi complessivamente sufficienti per alcuni, discreti per altri, buoni per pochi.

La maggior parte degli studenti è educata e disponibile al dialogo educativo, tra di loro vanno d'accordo e collaborano.

Pochi sono in grado di affrontare lo studio di testi approfonditi in lingua inglese, ma molti riescono a orientarsi in brani essenziali e non troppo estesi.

Qualcuno ha un metodo di studio abbastanza autonomo, molti necessitano di essere orientati.

La maggior parte di loro è tuttavia in grado di gestire la comunicazione commerciale scritta; per quanto riguarda l'orale vi sono più difficoltà, in particolare per alcuni alunni.

Conoscenze: Mediamente sufficiente la conoscenza dei contenuti e delle modalità comunicative commerciali e formali di base.

Competenze: Solo una parte degli alunni sa organizzare un discorso adeguato all’argomento in lingua inglese corretta. Molti hanno ancora delle difficoltà.

Capacità: L’uso della lingua presenta incertezze, ma appare sufficiente la capacità di orientamento e di collegamento interdisciplinare.

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Obiettivi conseguiti

Ritengo che la maggior parte degli alunni abbia acquisito una dimestichezza con la lingua inglese sufficiente; alcuni hanno potenziato le loro capacità comunicative, altri hanno imparato ad affrontare le loro paure e a provare a cimentarsi con questa lingua essenziale per il loro futuro professionale, pur incontrando ancora difficoltà.

Ho cercato di far comprendere loro che qualcuno può fare più fatica di altri, ma la lingua inglese, in qualche modo, è accessibile a tutti, e cogliendo le tante opportunità oggi esistenti (video, audio, film, internet, corsi online, scambi, esperienze all’estero ...) si può certamente imparare.

Nonostante l’emergenza in atto siamo riusciti a portare avanti il programma senza troppa ansia, apportando alcuni piccoli tagli, modifiche e adattamenti. Ho aggiunto un breve nucleo più letterario perché pertinente (Dickens-lavoro minorile) e adatto al difficile momento storico (Natale in lockdown).

In sintesi:

Hanno arricchito le loro conoscenze lessicali e contenutistiche in ambito economico – commerciale raggiungendo un livello perlomeno sufficiente.

Hanno migliorato la capacità di comunicare in inglese (produzione scritta e orale, comprensione scritta e orale), producendo testi, lettere commerciali e simulando dialoghi.

Hanno ascoltato e compreso audio in lingua.

METODI:

- Lezione frontale a distanza o in presenza
- Lavori di gruppo
- Discussione guidata
- Uso di mappe cognitive e concettuali
- Produzione ed esposizione Power Point
- Visione video, film
- Ascolto audio
- Attività di recupero in itinere

STRUMENTI:

- Libri di testo, dizionari, appunti, dispense
- Sussidi multimediali - siti
- Lim
- Film

- Ascolti

VERIFICHE

Le verifiche scritte sono state produzioni o comprensioni, volte a valutare il livello di padronanza della lingua e di autonomia nell'uso personalizzato, soprattutto nella modalità DID. Le verifiche orali sono state in parte continuative e non programmate (correzione compiti, verifica comprensione e svolgimento) e in parte programmate al termine di unità di lavoro.

In sintesi, le tipologie di verifica sono state le seguenti:

- Comprensioni
- Produzione testi e curriculum
- Interrogazioni orali
- Esposizione Power Point

La programmazione, adeguata alla particolare modalità mista e al particolare momento storico, è stata svolta in modo completo.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 5 2^ LINGUA STRANIERA (FRANCESE)

Prof.ssa Silvia Aleotti

La classe è composta da 20 alunni, di cui uno non frequenta più da molti mesi, tre alunni con certificazione DSA e altri due con BES.

All'inizio dell'anno gli alunni hanno riscontrato delle difficoltà nell'approccio alla disciplina perché totalmente orale, rispetto agli scorsi anni. Le conoscenze fonetiche, lessicali e morfosintattiche sono scarse per la maggior parte della classe. Nonostante le molte difficoltà della lingua, la maggior parte degli alunni non si è scoraggiata e ha comunque continuato a studiare e a impegnarsi. Un piccolissimo gruppo di studenti invece ha continuato a mostrare disinteresse e scarsa partecipazione alle attività via via proposte. Il gruppo classe ha rivelato una certa vivacità in presenza e una scarsa partecipazione attiva a distanza.

Gli alunni sono sempre stati corretti nella comunicazione e nel dialogo con la docente sia durante la didattica a distanza che in presenza, costruendo con quest'ultima un buon rapporto comunicativo.

Gli obiettivi sono da considerarsi complessivamente sufficienti per alcuni e buoni per altri.

Una parte del gruppo classe ha maturato un metodo di studio abbastanza autonomo, seppur a volte un po' troppo mnemonico. La maggior parte degli alunni è in grado di adottare strategie di studio personalizzate, sa prendere appunti e creare schemi. Un altro gruppo deve però ancora affinare competenze e abilità legate a un metodo di studio adeguato alla classe frequentata.

Le conoscenze finali sono buone nella maggior parte dei casi, anche se, ci sono alcuni alunni che riescono a raggiungere appena i livelli di quasi sufficienza.

L'uso della lingua orale presenta incertezze, soprattutto per ciò che concerne la pronuncia.

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Conoscenze

- Aspetti socio-linguistici e paralinguistici della comunicazione, in relazione ai contesti di studio e di lavoro tipici del settore dei servizi commerciali.
- Strategie di esposizione orale e d'interazione in contesti di studio e di lavoro, anche formali.
- Strutture morfosintattiche adeguate alle tipologie testuali e ai contesti d'uso, in particolare professionali.
- Strategie di comprensione di testi relativamente complessi riguardanti argomenti socio-culturali, riferiti in particolare al settore di indirizzo.

- Lessico e fraseologia convenzionale per affrontare situazioni sociali e di lavoro; varietà di registro e di contesto.

Abilità

- **Utilizzare** strategie nell’ interazione e nell’esposizione orale in relazione agli elementi di contesto.
- **Comprendere** testi orali in lingua standard, anche estesi, riguardanti argomenti noti d’attualità, di studio e lavoro, cogliendone le idee principali ed elementi di dettaglio.
- **Comprendere** globalmente, utilizzando appropriate strategie, messaggi radio-televisivi e brevi filmati divulgativi tecnico-scientifici di settore.
- **Comprendere** idee principali, dettagli e punto di vista in testi scritti relativamente complessi riguardanti argomenti di attualità, di studio e di lavoro.
- **Utilizzare** le principali tipologie testuali, anche tecnico professionali, rispettando le costanti che le caratterizzano.
- **Riconoscere** la dimensione culturale e interculturale della lingua.
- **Produrre** testi scritti e orali coerenti e coesi, anche tecnico professionali, riguardanti esperienze, situazioni e processi relativi al settore dei servizi commerciali.
- **Utilizzare** il lessico del settore dei servizi commerciali, compresa la nomenclatura internazionale codificata.

Competenze

- Analizzare e interpretare testi scritti di vario tipo
- Produrre testi di vario tipo
- Utilizzare le lingue straniere per interagire in diversi contesti per comprendere aspetti significativi della civiltà di altri paesi e di settori di indirizzo.

METODI:

- Lezione frontale
- Lavori di gruppo
- Discussione guidata
- Uso di mappe cognitive e concettuali
- Attività di recupero in itinere
- DDI

MEZZI:

- Libri di testo, dizionari, appunti, dispense
- Sussidi multimediali
- Lim
- Giornali

VERIFICHE

Le verifiche scritte e orali vengono svolte alla fine di ogni modulo.

Le tipologie di verifiche sono state le seguenti:

- Test Google Moduli (soprattutto in periodo di DDI)
- Comprensione scritta del testo
- Interrogazioni orali
- Lavori individuali (presentazioni Power Point)

La programmazione è stata svolta in modo completo, ad esclusione del progetto con la madrelingua (causa Covid-19).

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 6 INFORMATICA E LABORATORIO

Prof. Nicola Giampietro

La classe è composta da 20 alunni, di cui, 19 alunni hanno frequentato regolarmente le lezioni, mentre 1 alunno ha frequentato sporadicamente dall'inizio anno, e successivamente ha interrotto. La classe si è presentata in parte omogenea, essendo costituita da alunni con peculiarità e personalità differenti e in qualche caso anche problematiche. Nel corso dell'ultimo triennio, inoltre non ha potuto beneficiare della continuità didattica nella disciplina in quanto gli insegnanti di Informatica si sono avvicendati ogni anno. La didattica è stata approntata, causa del Covid19, in minima parte all'inizio anno scolastico in presenza, e successivamente si è ricorsi alternando periodi in modalità mista, ovvero presenza al 50% delle classi dell'istituto, nell'ultimo periodo al 70%, attività laboratoriali calendarizzate, periodi di didattica in DDI, il quale quest'ultima ha recato per alcuni alunni difficoltà sia per quanto riguarda l'apprendimento sia l'esecuzione dell'elaborato da svolgere non avendo a casa tutti gli strumenti necessari per svolgere la parte laboratoriale di cui è caratterizzata la materia. Gli studenti hanno dimostrato una buona disponibilità e maturità ad accettare il diverso metodo e approccio di insegnamento.

Dal punto di vista didattico, in seguito all'avvicinarsi delle varie situazioni caratterizzate dall'andamento dei contagi, causa del Covid19, si è cercato di concordare con la docente di TPSC le modalità e metodi più opportuni per approntare le lezioni, in quanto da quest'anno Informatica e Laboratorio funge da supporto e quindi non da materia caratterizzante. Si sono cercato di affrontare i moduli previsti dalla programmazione del dipartimento di materia con un discreto grado di approfondimento. Quasi tutti i moduli con i relativi obiettivi previsti nel piano di lavoro sono stati svolti.

Dall'inizio dell'anno si è data la possibilità ad alcuni alunni di effettuare delle prove di recupero vertenti alle insufficienze relative all'anno precedente in modo da ripianare tale lacune.

Nelle lezioni frontali sia effettuate in laboratorio, quando vi era possibile, sia a modalità DDI si è cercato di coinvolgere e stimolare gli alunni a compiere interventi partecipativi.

Durante i periodi in DDI sono adottati i seguenti strumenti: videolezioni usufruendo della Google Meet, esercizi guidati e svolti caricati su Google Classroom oppure inviati mediante l'utilizzo della email istituzionale.

Tutte le esercitazioni, in presenza, sono state svolte in laboratorio sia in compresenza con l'insegnante di TPSC che senza il docente di Informatica e Laboratorio.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 7 MATEMATICA

Prof. Giuseppe Stucci

La classe, costituita da 20 studenti di cui uno non frequenta da tempo, tre studenti con certificazione DSA e altri due con BES, è abbastanza omogenea al suo interno, sia per livello di preparazione sia per l'impegno mostrato.

Un certo numero di studenti si sono dimostrati abbastanza demotivati e altalenanti nell'applicazione allo studio fin dall'anno scorso, tuttavia hanno effettuato poi un lavoro di riallineamento sufficientemente efficace ed hanno colmato alcune lacune nella preparazione grazie anche ad un lavoro costante di recupero in itinere svolto dal docente.

Non tutti hanno raggiunto risultati sufficienti mostrando difficoltà nell'affrontare la materia nonostante un discreto impegno.

Un altro gruppo di studenti si è mostrato costantemente responsabile, attento e partecipe alle lezioni, svolgendo regolarmente il lavoro assegnato per casa evidenziando serietà ed impegno. Le lezioni sono state seguite regolarmente, come regolare è stato lo svolgimento del lavoro domestico.

Complessivamente la classe si è sempre mostrata vivace, abbastanza affiatata e sempre disposta al dialogo educativo anche se un maggior lavoro domestico avrebbe sicuramente alzato il livello medio di apprendimento.

Complessivamente il lavoro svolto nella materia è stato completo, abbiamo affrontato gli argomenti classici di matematica della quinta classe (elementi di analisi, studio di funzione) e li abbiamo applicati a situazioni concrete con la risoluzione dei problemi di massimo e minimo soprattutto in ambito economico.

Il rapporto docente/alunni è stato buono, come si diceva poc'anzi la vivacità della classe (ed aggiungo la genuinità e sincerità degli studenti) ha sicuramente favorito un clima proficuo durante le lezioni lavorando in un'atmosfera positiva anche se talvolta un po' vivace.

Dal punto di vista del profitto generale raggiunto, grazie agli allievi che si sono distinti per la costanza nello studio e le buone competenze acquisite, il livello complessivo si può ritenere discreto. La programmazione è stata svolta in modo completo e abbastanza approfondito in alcune sue parti, nonostante molte ore di lezione siano state svolte a distanza rallentando il naturale ritmo e interazione docente/studente che si teneva in presenza. Numerose ore di lezione sono state periodicamente impiegate, inoltre, per cercare di uniformare il più possibile i livelli di preparazione degli alunni e per recuperare le situazioni di difficoltà.

Causa l'emergenza sanitaria in atto con la conseguente riorganizzazione della didattica scolastica, la programmazione è stata rivisitata a livello di gruppo di materia tagliando alcuni argomenti che non hanno tuttavia limitato il disegno complessivo della programmazione di quinta (in particolare non è stato affrontato il concetto di continuità quest'anno e le funzioni esponenziali/logaritmiche in quarta). Tali riduzioni potrebbero costituire una lacuna per gli studenti che intendono proseguire gli studi a livello universitario e alcuni degli argomenti tagliati (in particolare funzioni

esponenziali e logaritmiche) verranno affrontate nell'ultima parte dell'anno approfondendo quanto più possibile compatibilmente con le ore a disposizione.

Obiettivi conseguiti

Si possono ritenere raggiunti da quasi tutti gli alunni in modo sufficiente, discreto, buono o ottimo gli obiettivi che seguono, per alcuni studenti il raggiungimento è solo parziale.

Gli obiettivi sono i seguenti:

- Riconoscere i vari tipi di funzioni
- Calcolare il dominio di una funzione
- Calcolare gli intervalli di positività e negatività
- Calcolare i limiti, anche in forma indeterminata, di funzioni razionali intere e fratte
- Determinare gli asintoti di una funzione
- Conoscere il concetto di derivata ed applicarlo nella valutazione del grafico di una funzione al fine di ricavarne informazioni, in particolare della crescita/decrecenza, punti di minimo e massimo relativo
- Ricavare dall'espressione analitica di una funzione, attraverso lo studio della stessa, le principali informazioni utili a tracciarne il grafico
- Esaminare il grafico di una funzione e ricavarne informazioni
- Utilizzare il linguaggio e i metodi propri della matematica per organizzare e valutare adeguatamente informazioni qualitative e quantitative.
- Utilizzare le strategie del pensiero razionale per affrontare situazioni problematiche elaborando opportune soluzioni. In particolare studio e risoluzione di problemi di massimo e minimo soprattutto in ambito economico.

La programmazione iniziale è stata mantenuta rispetto all'adattamento che era stato fatto nelle riunioni di dipartimento tenendo conto della nuova forma di didattica a distanza.

A livello di dipartimento di disciplina era stato deciso di non affrontare la parte relativa alla continuità delle funzioni, ed all'approfondimento sulle derivate. In realtà siamo riusciti a trattare l'approfondimento sulle derivate e non abbiamo trattato la parte relativa alla continuità.

Nell'ultimo mese di scuola, per dare agli studenti che vorranno continuare gli studi più elementi possibili di matematica, verranno affrontate le funzioni logaritmiche ed esponenziali (che non erano state trattate in quarta causa l'aggravarsi della situazione pandemica).

Metodi di insegnamento

Le metodologie didattiche adottate hanno implicato un modesto grado di concettualizzazione e di formalizzazione dei contenuti, limitando la materia ai suoi aspetti più pratici ed essenziali.

La spiegazione dei vari argomenti è avvenuta attraverso lezioni frontali e lo svolgimento di numerosi esempi ed esercizi caratteristici. Dopo ogni spiegazione si è effettuata la verifica immediata di quanto appreso mediante domande o svolgimento di esercizi al fine di individuare insieme agli allievi le difficoltà incontrate. Su richiesta degli alunni si sono riesaminati costantemente gli esercizi assegnati a casa per sviluppare il più possibile capacità di confronto e di sintesi.

Da rilevare che ad inizio anno si è reso necessario rivedere i concetti algebrici che costituiscono prerequisito fondamentale per affrontare lo studio di funzione quali equazioni e disequazioni. Quello che inizialmente doveva essere un semplice ripasso

è divenuto una revisione completa dei concetti di equazione e disequazione in modo tale da consentire a tutti gli studenti di poter seguire proficuamente gli argomenti successivi.

Nel corso dell'anno è stata utilizzata in modo abbastanza intensivo la didattica a distanza svolta mediante collegamento in video conferenza tramite Google Meet, assegnazione di lavori per casa con restituzione della correzione tramite mail e correzione tramite video conferenza.

Durante l'anno sono state svolte verifiche scritte in presenza, interrogazioni orali e con la didattica a distanza sono state svolte esercitazioni ed esempi cercando di coinvolgere il più possibile gli studenti.

Ci sono stati vari momenti di revisione e chiarimenti relativamente ad ogni modulo svolto.

Si è tenuto conto degli interventi durante le lezioni, dell'impegno sia a casa sia in classe, della partecipazione attiva, del rispetto delle scadenze e infine dei progressi effettuati durante l'anno.

Per quanto riguarda il recupero da effettuare al termine del primo trimestre si è scelta la modalità del recupero in itinere. Da rilevare che i concetti affrontati durante l'anno sono stati ripresi varie volte ed è stato attuato in tal modo un costante lavoro di recupero curricolare in itinere

Mezzi, strumenti di lavoro

In accompagnamento alle lezioni svolte sia in presenza e sia a distanza tramite video conferenza sono stati forniti agli studenti per tutti gli argomenti affrontati, schemi riassuntivi, dispense, materiale esemplificativo con numerosi esercizi svolti per ogni argomento. Ogni materiale (caricato sul registro elettronico) è stato condiviso con gli studenti per eliminare dubbi o perplessità

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 8 TECNICHE DI COMUNICAZIONE

Prof.ssa Epifania Ianniello

La classe, assegnatami quest'anno, appare disomogenea rispetto alla partecipazione e all'interesse per la disciplina, così come per quel che concerne lo studio autonomo, il possesso di conoscenze e abilità, gli obiettivi raggiunti.

In generale alcuni alunni si sono mostrati non troppo interessati agli argomenti proposti. Lo studio non sempre si è mantenuto costante; gli alunni però hanno mostrato, soprattutto nel corso del pentamestre, buone capacità di recupero, evidenziate anche dal profitto.

Vi è un sparuto gruppo di studenti che emerge per impegno e rendimento; il limite di tali alunni è però la tendenza consolidata ad un apprendimento mnemonico e poco rielaborativo.

Gli studenti per lo più hanno frequentato regolarmente sia in presenza che online, mostrando una certa assiduità nell'invio di compiti. La classe è stata pressoché omogeneamente presente per le verifiche programmate con G.moduli, nonostante i tanti problemi tecnici riscontrati. Solo uno studente non ha partecipato alle lezioni online ed anche in presenza in maniera molto sporadica.

Molte *vis polemica* si è evidenziata invece rispetto alle interrogazioni orali che, come modalità di verifica sono risultate molto aversate.

Generalmente però, escludendo il singolo caso descritto (evitamento a tutti i costi di una interrogazione orale), il comportamento in presenza (sia durante le lezioni in classe che durante la didattica a distanza) è stato abbastanza corretto, non altrettanto l'attenzione o la partecipazione. La classe non appare particolarmente motivata o interessata alla disciplina.

Per alcuni, lo studio autonomo è da sostenere poiché permangono alcune difficoltà nella rielaborazione delle conoscenze acquisite; ciò è dovuto per lo più ad un apprendimento mnemonico, come si diceva, tendente a ripetere pedissequamente le parole del libro di testo, la struttura, l'ordine di esposizione e così via.

In generale emerge una capacità di rielaborazione personale e di collegamento non molto sviluppata.

Nonostante ciò, i risultati raggiunti nel complesso sono stati, in generale, più che

sufficienti per la maggior parte degli studenti.

OBIETTIVI DISCIPLINARI

COMPETENZE

- ❑ Interagire nel sistema azienda e riconoscere le principali teorie motivazionali.
- ❑ Svolgere attività connesse all’attuazione delle rilevazioni aziendali con l’utilizzo di strumenti tecnologici e software applicativi di settore.
- ❑ Interagire nell’area della gestione commerciale per le attività relative al mercato e finalizzate al raggiungimento della customer satisfaction.
- ❑ Partecipare ad attività dell’area marketing e alla realizzazione di prodotti pubblicitari.
- ❑ Interagire col sistema informativo aziendale anche attraverso l’uso di strumenti informatici e telematici.
- ❑ Utilizzare e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete.
- ❑ Applicare le metodologie e le tecniche della gestione per progetti.
- ❑ Individuare e utilizzare gli strumenti di comunicazione e di team working più appropriati per intervenire nei contesti organizzativi e professionali di riferimento.

ABILITÀ

- Individuare le strategie di comunicazione dell’immagine aziendale.
- Applicare le metodologie e le tecniche della gestione per progetti.
- Individuare le tecniche per la fidelizzazione del cliente.
- Individuare le strategie per la promozione delle vendite.
- Usare il linguaggio visivo in funzione del target di clienti e della tipologia di messaggio.
- Intervenire nella realizzazione di un piano di comunicazione aziendale.
- Interagire nell’area della gestione commerciale per le attività relative al mercato e finalizzate al raggiungimento della *customer satisfaction*.

CONOSCENZE

- Conoscere le dinamiche sociali e le tecniche di comunicazione individuale e di gruppo.
- Conoscere le soft skill, l'assertività, l'empatia, l'intelligenza emotiva, le norme sociali, gli stereotipi e i pregiudizi.
- Conoscere il fattore umano in azienda, le principali teorie motivazionali, il burnout ed il mobbing.
- Conoscere la qualità della relazione in azienda.
- Conoscere che cos'è il marketing e le strategie di marketing.
- Conoscere la mission, l'immagine aziendale e la comunicazione d'impresa.
- Conoscere le tecniche di fidelizzazione della clientela.
- Conoscere i principali flussi di comunicazione aziendale

Metodi di insegnamento: lezione frontale; lezione dialogata; problem solving; analisi di documenti; ricerche su Internet.

Mezzi e strumenti di lavoro: libro di testo; lavagna multimediale; manuali vari; lettura guidata di testi o elaborati iconici; materiale audiovisivo e multimediale.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 9 TECNICHE PROFESSIONALI DEI SERVIZI COMMERCIALI

Prof. Giuseppe Gargiulo

La classe 5[^] A è composta da 20 allievi (12 femmine e 8 maschi) di cui uno non frequenta da molti mesi e tutti provenienti dalla precedente 4[^] A, senza nuovi inserimenti. Nella classe sono presenti tre alunni con certificazione DSA e due alunni con BES, per i quali è stato approntato il relativo PDP.

Conosco questa classe da tre anni e ne sono coordinatore da due, per cui la classe ha potuto beneficiare della continuità didattica nella disciplina. Il gruppo classe risulta abbastanza omogeneo sia per livello di preparazione che per impegno nelle attività proposte e si caratterizza per una certa vivacità che si manifesta in una partecipazione attiva e costruttiva al dialogo educativo con l'insegnante; infatti il rapporto docente/alunni è stato molto buono creando un clima molto positivo ed efficace ai fini della trasmissione dei contenuti disciplinari. Il comportamento è sempre stato abbastanza corretto e disciplinato, anche se per alcuni alunni è mancata una generale costanza di impegno sia nelle attività svolte a scuola che nel lavoro domestico.

Il presente anno scolastico è stato caratterizzato da un breve periodo iniziale di didattica in presenza al 100% e successivamente, in seguito all'evoluzione della pandemia, dal susseguirsi e dall'alternarsi di periodi in presenza alle attività didattiche al 50%, al 70%, nonché periodi completamente a distanza al 100% con attività laboratoriali calendarizzate, per cui lo svolgimento della programmazione disciplinare, concordata all'inizio dell'anno nelle riunioni di dipartimento è stata rimodulata e svolta, pur con scelte di contenuti, strategie e metodologie didattiche diversificate, adattandole al periodo con utilizzo della DDI, nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi e delle competenze richieste dal curriculum. In particolare, mi sono occupato in via preliminare di svolgere argomenti non trattati nel precedente anno scolastico (PIA) e ad effettuare prove di recupero delle insufficienze dell'anno precedente (PAI). Nel primo trimestre e soprattutto nella DDI, un piccolissimo gruppo si è dimostrato demotivato e poco incline alla responsabilità di essere alla fine di un percorso scolastico importante per la loro vita futura, accumulando assenze strategiche in occasione di verifiche e interrogazioni. Nel secondo pentamestre, sia per il richiamo del consiglio di classe, sia per il tempo ridotto in vista dell'esame di stato, la partecipazione è stata più attiva, responsabile e costante. Il programma è stato svolto in modo completo e approfondito in alcune parti e numerose ore di lezione sono state dedicate per uniformare il più possibile, il livello di preparazione di tutti gli studenti e per recuperare le situazioni di difficoltà.

E' stata utilizzata la scala di valutazione comune dell'istituto, con voti da 1 (consegna in bianco) a 10 anche durante la DDI. La valutazione ha tenuto in considerazione anche elementi aggiuntivi quali la partecipazione alle video lezioni e il rispetto delle consegne richieste dal docente. Nello svolgimento del programma si è adottato il libro “Nuovo Tecniche Professionali dei Servizi Commerciali di Bertoglio e Rascioni”, della casa editrice Tramontana, strutturato in modo da permettere agli studenti di

focalizzare l'attenzione sui nuclei fondamentali della disciplina, previsti dalle Linee guida ministeriali. Il testo è stata la guida nell'esposizione degli argomenti e soprattutto nell'elaborazione e spiegazione degli argomenti. Ritengo sia un testo fondamentale per l'acquisizione dei concetti base della disciplina. Ovviamente lo studio è stato integrato con approfondimenti consegnati dalla docente su file word e power point. I contenuti disciplinari sono stati quelli previsti dal testo ministeriale e dalla programmazione di dipartimento. Il programma però non è stato svolto completamente. Il docente ha preferito non trattare approfonditamente l'argomento sul business plan e il marketing plan per dedicarsi all'approfondimento degli altri argomenti ormai svolti e soprattutto, ci si è concentrati sulla capacità di rielaborazione e approfondimento degli argomenti svolti, per i quali i ragazzi, in periodo di DDI, hanno avuto un po' di difficoltà ad acquisire.

Gli elementi di cui si è tenuto conto nella valutazione finale sono i seguenti: conoscenza dei contenuti specifici, capacità di collegare i vari argomenti e di effettuare una rielaborazione personale, capacità di utilizzare una terminologia specifica, interesse per la materia, partecipazione al dialogo educativo, impegno scolastico e domestico, progressi compiuti nel corso dell'anno scolastico (intesi come risposta ad un ampliamento delle proprie conoscenze e volontà di superare eventuali difficoltà).

Sul piano del profitto, un gruppo di alunni ha raggiunto pienamente gli obiettivi, grazie a buone capacità, interesse e impegno costanti; un altro gruppo più numeroso ha raggiunto una sufficiente preparazione, sia per impegno e interesse non sempre regolare, sia per talune difficoltà di organizzazione del lavoro domestico anche per oggettive difficoltà dovute ai collegamenti on line con le video lezioni che non li ha di certo aiutati; un piccolo gruppo invece, non ha raggiunto una piena sufficienza a causa di numerose lacune pregresse, di scarso impegno e partecipazione e di assenza di studio autonomo.

Obiettivi conseguiti in termini di conoscenze

- Elementi del Bilancio di esercizio e sua rielaborazione.
- Contribuire alla redazione di un bilancio di esercizio e analizzare i risultati.
- Calcolare e interpretare gli indici di bilancio.
- La contabilità gestionale.
- Risolvere problemi di scelta aziendale basati sulla contabilità gestionale.
- Classificare i costi aziendali e applicare i metodi di calcolo dei costi.
- Calcolare e rappresentare graficamente il punto di equilibrio.
- Break Even Analysis.
- Pianificazione strategica e programmazione aziendale.

Obiettivi conseguiti in termini di competenze

- Interagire col sistema informativo aziendale anche attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici
- Svolgere attività connesse all'attuazione delle rilevazioni aziendali con l'utilizzo di strumenti tecnologici e software applicativi di settore
- Contribuire alla gestione dell'area amministrativo - contabile
- Collaborare alla gestione degli adempimenti di natura civilistica e fiscale

- Partecipare ad attività dell'area di pianificazione, programmazione e controllo gestione Abilità
- Rilevare in P.D. le operazioni di assestamento
- Redigere lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico civilistici
- Interpretare gli elementi del bilancio
- Rielaborare il bilancio, calcolare e interpretare i margini e gli indici del bilancio
- Determinare il reddito e calcolare le imposte dirette dovute dalla società di capitali
- Individuare il metodo di calcolo dei costi adatto alle necessità di programmazione e controllo dell'impresa
- Applicare i metodi di calcolo dei costi e risolvere i problemi di convenienze economica

Metodi di insegnamento

Lezione frontale, lezione partecipata, esercitazioni individuali, schemi utili per rafforzare o semplificare concetti, esercitazioni guidate dalla docente con excel, problem solving, attività laboratoriali, presentazioni in power point. Durante il periodo di DDI sono stati utilizzati file word ed excel per spiegazioni inseriti in didattica del registro elettronico e video lezioni svolte tramite google meet.

Verifiche

Le tipologie delle prove risultano essere le seguenti: verifiche scritte (esercitazioni, casi aziendali) verifiche pratiche (relativamente alle attività laboratoriali) e verifiche orali durante il periodo di didattica in classe. Verifiche orali durante il periodo di DDI.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 10 SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

Prof.ssa Elena Pezzi

Il gruppo classe, che seguo da tre anni, con una pausa in mezzo lo scorso anno per maternità, si è sempre dimostrato disponibile alle attività proposte.

I prerequisiti, legati alla parte pratica della disciplina, risultano eterogenei con punte di eccellenze motorio-sportive. All'interno del gruppo classe, difatti, sono presenti alunni in possesso di alte competenze motorie. La presenza di questi allievi è servita a favorire la motivazione e la partecipazione di tutti gli alunni allo svolgimento delle lezioni.

Il rapporto con gli alunni è sempre stato rispettoso e collaborativo. Il dialogo ha permesso di creare empatia tra docente e discenti. Il programma di quest'anno è stato modificato a causa del COVID-19, pertanto la parte pratica è stata ridotta solo ad alcune lezioni. Nonostante questo gli alunni sono sempre apparsi attenti e interessati agli argomenti teorici proposti, in alcuni casi legati ad altre materie.

Obiettivi conseguiti (in termini di conoscenze, competenze, capacità)

I contenuti pratici proposti in maniera ridotta in questo anno scolastico sono stati strumento per approfondire le conoscenze su alcuni sport e soprattutto sull'importanza del movimento come corretto stile di vita. È stata posta attenzione sulle modalità di approccio alla sana competizione e alla profusione di impegno al fine del raggiungimento di obiettivi, allo scopo di migliorare le capacità motorie di base e le competenze legate alla singola disciplina sportiva.

Durante la Didattica a Distanza sono stati trattati la vita e i contesti storici in cui hanno vissuto alcuni atleti, e soprattutto le loro imprese sportive e la ricaduta che hanno avuto quest'ultime, da un punto di vista culturale nella società. Sono stati svolti inoltre diversi argomenti legati all'inclusione e all'integrazione.

Lo studio è stato proposto al fine di migliorare le competenze sull'asse storico-culturale e consolidare le competenze di cittadinanza. Entrambi gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti.

Metodi di insegnamento (lezione frontale, lavoro di gruppo, insegnamento individualizzato, problem solving, simulazioni, DDI, ecc...)

Nelle lezioni pratiche si è preferito un metodo di insegnamento frontale, lavorando in maniera singola o a coppie, utilizzando piccoli e grandi attrezzi (nel rispetto della Normativa COVID-19) prediligendo la metodica dei tornei e del confronto tra compagni.

In merito alle lezioni svolte attraverso la Didattica a Distanza, l'intervento metodologico è stato quello della lezione frontale intervallato con la scoperta guidata per favorire interazione tra docente ed alunni e stimolare in questi ultimi una maggiore curiosità delle tematiche affrontate. In alcune lezioni sono stati ospitati atleti di alto livello per stimolare maggiore curiosità negli alunni sulle tematiche affrontate.

Mezzi, strumenti di lavoro (materiale audiovisivo, multimediale ecc...)

Si è preferito svolgere le lezioni pratiche all'aperto per mantenere la distanza richiesta dalla normativa COVID-19 e per incentivare negli alunni il movimento come sano stile di vita. Sono stati utilizzati piccoli e grandi attrezzi della palestra.

Inoltre sono state realizzate delle uscite didattiche in bici o a piedi legate alla conoscenza del territorio (progetto “conosce-RE il territorio”) che hanno avuto ricaduta sugli apprendimenti interdisciplinari.

Nelle lezioni teoriche si è fatto leva su strumenti di lavoro multimediali come la LIM e il PC per la visione di materiale audiovisivo. Durante la Didattica a Distanza sono stati utilizzati strumenti e programmi per videolezioni (Google Meet) per le attività sincrone e somministrazione di argomenti di studio in vari formati (PPT; Word; ecc...) per le attività asincrone.

Obiettivi programmati e non conseguiti con relativa motivazione in considerazione della DDI

Gli obiettivi non conseguiti a causa delle regole della pandemia sono relativi al consolidamento delle metodologie di allenamento e soprattutto alla cura della tecnica di esecuzione di alcune gestualità, atte a consolidare la gestione della propria fisicità e corporeità in assoluta autonomia.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 11 IRC (Religione)

Prof.ssa Anna Rita Nappo

Nell'ora di Religione Cattolica si è mirato a promuovere il pieno sviluppo della personalità degli alunni ed a condurli ad un più alto livello di conoscenze e capacità critiche. Sono state offerte “provocazioni” culturali e riflessive miranti all'educazione e alla valorizzazione della loro persona nella dimensione religiosa.

Attraverso gli argomenti proposti si è cercato di mostrare non solo la storia ma anche l'insegnamento religioso e la sua valenza etica, con riguardo al particolare momento di vita che gli alunni stanno vivendo in questo contesto storico di “pandemia”, ed in vista anche del loro inserimento nel mondo universitario, professionale e civile. Sono stati offerti contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale in cui viviamo. Attraverso il dialogo didattico-educativo, l'utilizzo di tutti i mezzi a disposizione per la didattica a distanza, sono stati incoraggiati a tener d'occhio le loro esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita.

Si è puntato ad orientarli affinché siano loro stessi a trovare consapevoli risposte personali ai grandi interrogativi su Dio e sull'uomo, a formarsi coerentemente la propria coscienza morale ed acquisire elementi per scelte consapevoli e responsabili in relazione alla dimensione religiosa.

Gli alunni, inoltre, sono stati guidati ad acquisire una conoscenza graduale, oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del Cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle sue espressioni più indicative. Costante attenzione è stata posta perché dal piano della conoscenza si passasse, gradualmente, al piano della consapevolezza e dell'approfondimento. L'intera classe ha partecipato con interesse alle lezioni manifestando un atteggiamento d'ascolto e, all'occorrenza, un adeguato e costruttivo senso critico nei confronti degli argomenti proposti. Dunque, i livelli di apprendimento raggiunti sono stati buoni.

5. Metodologie di insegnamento adottate

La metodologia è stata fondata soprattutto sulla convinzione che il ragazzo/a non è soltanto un soggetto da educare ma anche una persona ricca di un bagaglio personale che necessita di confronti e stimoli alla riflessione personale.

Sono stati utilizzati a seconda degli obiettivi da raggiungere, i seguenti metodi e mezzi:

Lezione frontale propedeutica

Lezione frontale di esposizione

Lezione interattiva

Analisi guidata di testi

DDI

6. Materiali, mezzi e strumenti

Libro di testo, schede, appunti personali del docente, quotidiani, L.I.M, materiale multimediale, ppt caricati sul registro elettronico.

7. Tipologie di verifica

La verifica-valutazione, anche nell'IRC, costituisce un aspetto del processo di insegnamento-apprendimento di particolare importanza e valore che coinvolge, individualmente e collegialmente, studenti e docente.

Si intende per verifica l'intenzionalità fattiva di controllare se, dopo l'azione didattica nel suo complesso, vi siano state delle modificazioni comportamentali negli studenti, segno di un arricchimento delle conoscenze, delle abilità, degli atteggiamenti e delle competenze. Con lo scopo primario di fornire una valutazione trasparente e tempestiva volta ad attivare in ogni studente un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento. E, secondariamente, di valutare l'efficacia dell'interazione didattico-educativa, vale a dire se ha consentito negli studenti un apprendimento significativo, inteso come ciò che porta a modificare il significato che l'uomo dà alla propria esistenza. La verifica del cammino compiuto dagli alunni è stata affidata:

- Prevalentemente alla qualità e alla partecipazione, anche con la didattica a distanza (interesse - attenzione - dialogo - ecc.) e alla capacità del ragazzo di porsi criticamente ed in modo costruttivo dinanzi alle situazioni ed agli argomenti proposti nel corso delle lezioni; da essa si è dedotto se sia stato gradualmente raggiunto un approccio corretto e coerente ai temi religiosi e se i contenuti presentati siano stati adeguatamente assimilati.
- A verifiche orali
- Esercizi e lavori individuali o di gruppo

Per quanto riguarda la programmazione iniziale, non è stato possibile affrontare l'ultimo modulo sulla “moralità e sacralità della vita fisica”, in quanto si è ritenuto più opportuno affrontare tematiche che potessero aiutare gli alunni a riflettere e superare questo momento storico particolare che tutti noi stiamo vivendo.

4. Strumenti di verifica

Materie	italiano	storia	diritto	inglese	Francese	informatica e laboratorio	matematica	tecniche di comunicazione	TPSC	ed. motoria	religione
Colloquio	X	X	X	X	X		X	X	X		X
Interrogazione breve	X	X	X	X	X		X	X	X	X	
Prova di Laboratorio						X			X		
Prova scritta e/o pratica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Risoluzione di Problemi						X	X		X		
Prova strutturata o semi-strutturata	X	X	X	X	X		X	X	X		
Questionario	X	X	X	X						X	
Esercizi						X	X		X		
Traduzione				X	X						
Test on-line (DDI)	X	X			X			X			
Lavori individuali (DDI)	X	X			X				X		

5 . VALUTAZIONE

Il Consiglio di classe ha tenuto particolarmente conto, per la valutazione periodica e finale dei seguenti fattori:

- Padronanza di un efficace metodo di studio
- Impegno e collaborazione
- Progressi negli apprendimenti e nei comportamenti
- Livello della classe
- Situazione personale
- Partecipazione alla DDI

5.1 Corrispondenza voto-livello di apprendimento in termini di conoscenza, competenza e capacità.

VOTO	DESCRITTORI		
	CONOSCENZE	ABILITA'	COMPETENZE
1,2,3	Inesistenti	Inesistenti	Inesistenti
4	I contenuti non sono appresi o sono appresi in modo confuso e frammentario	Non è in grado di applicare procedure, di effettuare analisi e sintesi ha difficoltà di riconoscimento di proprietà e classificazione. Espone in modo confuso	Comprende in modo frammentario testi, dati e informazioni; non sa applicare conoscenze e abilità in contesti semplici
5	I contenuti non sono appresi o lo sono in modo limitato e disorganizzato	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo impreciso, ha difficoltà di riconoscimento di proprietà e classificazione anche se guidato; non espone con chiarezza	Comprende in modo limitato e impreciso testi, dati e informazioni commette errori sistematici nell'applicare conoscenze e abilità in contesti semplici
6	I contenuti sono appresi in modo superficiale, parziale e/o meccanico	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo essenziale e solo in compiti noti. Guidato, riesce a riconoscere proprietà e a classificare. Necessita di guida nell'esposizione	Comprende solo in parte e superficialmente testi, dati e informazioni. Se guidato, applica conoscenze e abilità in contesti semplici
7	I contenuti sono appresi in modo globale, nelle Linee essenziali e con approfondimento solo di alcuni argomenti	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo consapevole. Riconosce proprietà e regolarità e applica criteri di classificazione. Espone in modo semplice, ma chiaro	Comprende in modo globale testi, dati e informazioni sa applicare conoscenze e abilità in vari contesti in modo complessivamente corretto
8	I contenuti sono appresi in modo ordinato, sicuro con adeguata integrazione alle conoscenze preesistenti	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo consapevole, corretto. Riconosce con sicurezza e precisione proprietà e regolarità, che applica nelle classificazioni sa esprimere valutazioni personali ed espone in modo preciso e ordinato	Comprende a vari livelli testi, dati e informazioni sa applicare conoscenze e abilità in vari contesti in modo corretto sa applicare conoscenze e abilità in vari contesti in modo corretto.
9	I contenuti sono appresi in modo sicuro, completo e autonomo	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi con piena sicurezza e autonomia. Riconosce proprietà e regolarità che applica autonomamente nelle classificazioni sa esprimere valutazioni personali ed espone in modo chiaro, preciso e sicuro	Comprende in modo completo con piena sicurezza e approfondito testi, dati e informazioni applica conoscenze e abilità in vari contesti in modo corretto e sicuro. Sa orientarsi nella soluzione Di problemi complessi utilizzando conoscenze e abilità interdisciplinari
10	I contenuti sono appresi in modo sicuro, completo e organico, riuscendo autonomamente a integrare conoscenze preesistenti	Applica procedure con piena sicurezza ed effettua analisi e sintesi corrette, approfondite e originali. Sa utilizzare proprietà e regolarità per creare idonei criteri di classificazione. Esprime valutazioni personali pertinenti e supportate da argomentazioni efficaci. Espone in modo chiaro, preciso e sicuro	Comprende in modo completo e approfondito testi, dati e informazioni. Applica conoscenze e abilità in vari contesti con sicurezza e padronanza. Sa orientarsi nella soluzione di problemi complessi utilizzando originalità, conoscenze abilità interdisciplinari

Per gli studenti diversamente abili e/o non italfoni si applicano gli stessi criteri di valutazione compensati dalle disposizioni normative attualmente vigenti

6. Approvazione del documento di classe

Il presente documento è stato redatto dal Consiglio della Classe 5[^] sez. A riunitosi in forma collegiale a distanza in data 06 maggio 2021

Si compone di n° 44 fogli numerati più n° 65 fogli di allegati (tot. 109 Fogli)

Verrà pubblicato all’albo on-line in data 20/05/2021

DOCENTE	DISCIPLINA	
PAOLINO VALERIA	Lingua e letteratura italiana	
PAOLINO VALERIA	Storia	
MESSINA ANITA	Diritto ed Economia	
CASELLI CRISTINA	Lingua e cultura straniera (Inglese)	
ALEOTTI SILVIA	2 [^] Lingua straniera (Francese)	
GIAMPIETRO NICOLA	Informatica e laboratorio	
STUCCI GIUSEPPE	Matematica	
IANNIELLO EPIFANIA	Tecniche di comunicazione	
GARGIULO GIUSEPPE	Tecniche professionali dei servizi commerciali	
PEZZI ELENA	Scienze motorie e sportive	
NAPPO ANNARITA	Religione	
BORDONARO CARMELA	Alternativa	
MELANDRI STEFANO	Sostegno	

Il Coordinatore
Prof. Giuseppe Gargiulo

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Mariangela Fontanesi

PROGRAMMI SVOLTI
ANNO SCOLASTICO 2020/21
CLASSE 5[^] SEZ. A

PROGRAMMA ITALIANO

Cataldi Angiolini Panichi, *“La letteratura e i saperi. Dal secondo Ottocento a oggi”*

2012 Palumbo editore

I movimenti e i generi letterari di fine ottocento

1. Verga: caratteristiche del Verismo
I Malavoglia (trama, lingua, stile; lettura di: prefazione, pagine iniziali, la tempesta, l'addio di 'Ntoni)
Vita dei campi; Mastro don Gesualdo (la morte di Gesualdo)
Racconti: *Rosso Malpelo, La Roba*.
2. La nascita della poesia moderna
Il decadentismo: *in Italia e in Europa*
O. Wilde, Dorian Grey
3. Pascoli: Vita e poetica. Myrica. I canti di Castelvecchio
Il fanciullino
Poesie scelte: *Lavandare, Temporale, Novembre, Il tuono, Il Gelsomino*
Notturmo, X Agosto, Lampo
4. Pirandello: Vita e opere
L'umorismo (*La vecchia imbellettata*). La maschera.
Il fu Mattia Pascal (lettura cap. I-X, XVII-XVIII)
Uno, nessuno e centomila (trama) “Il naso di Moscarda”
L'esclusa
Le novelle: *il treno ha fischiato, La patente*
Il teatro e i capolavori metateatrali: *Sei personaggi in cerca*
d'autore, Così è se vi pare, Enrico IV (il tema della follia)
5. Svevo: Vita e opere. L'inetto
Una vita “Una serata in casa Maller”, Senilità “Quel che resta di Angiolina”
La coscienza di Zeno (trama ed episodi principali: *lo schiaffo del padre; la proposta di matrimonio; lo scambio di funerale*) *Svevo e Freud, Svevo e la psicoanalisi, Svevo e Schopenhauer*
6. D'Annunzio: la vita come opera d'arte: Il piacere (Andrea Sperelli e l'esteta)
L'estetismo, il superomismo; Alcyone: *“la pioggia nel pineto”*
7. Ungaretti: Vita e poetica. *Allegria. Il porto sepolto. Lettura e commento di:*
Fratelli, San Martino del carso, Veglia, I fiumi, Soldati
8. La poesia del Novecento: Ermetismo
9. Quasimodo e l'Ermetismo in Italia: lettura e commento della poesia *Ed è subito*

sera

10. *Montale: Ossi di seppia*

11. *Primo Levi: Se questo è un uomo. (lettura integrale).*

Il testo scritto: Analisi della struttura delle diverse tipologie testuali

Presentazione dell'analisi di un testo poetico e narrativo. Temi tradizionali.

PROGRAMMA DI STORIA

Libri di testo: a) Autori Vari, “La nostra avventura vol.2, vol.3”,G. De Vecchi, G. Giovannetti - Edizioni Pearson

1. L'età dell'imperialismo

La società di massa a fine '800: politica, valori, ideologie e istruzione
Le ragioni della politica imperialista

2. L'Italia liberale

l'Italia post unitaria
la questione romana
la questione meridionale e il brigantaggio
Depretis
La sinistra crispina
il decollo industriale

3. L'Italia nel Novecento: l'età giolittiana

4. L'inizio del secolo e la Grande guerra

L'Europa verso la catastrofe
Una guerra moderna
La svolta del 1917
La rivoluzione russa

5. Le eredità del conflitto

Il dopoguerra inquieto
Dopo la guerra, una nuova economia
Società di massa e crisi della democrazia

6. Totalitarismi e democrazie

La crisi italiana e l'avvento del fascismo
La crisi del 1929 e il New deal
I totalitarismi (fascismo, nazismo, stalinismo)
La rivoluzione spagnola: Francisco Franco

7. La Seconda guerra mondiale e la *Shoah*

Le aggressioni naziste
Il conflitto si allarga al mondo
Il dominio nazista e la Shoah
Il crollo dell'Asse e la Resistenza
Un mondo nuovo sulle macerie della guerra

Ed. Civica: I diritti dei lavoratori nella storia dall'età moderna al fascismo

Schede di approfondimento: - Il mito della razza
- Riarmo e industrializzazione

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

- Il lager: concentramento, sterminio, lavoro
- Il mondo tra sviluppo e guerra fredda

Progetti:

A. VIAGGIO DELLA MEMORIA 2021

PROGRAMMA CULTURALE A CURA DI ISTORECO (CONFERENZE ONLINE)

1) Il Novecento fra la violenza e il sogno della liberazione

Fascismo a Reggio: Mussolini 1922-1943 e Mussolini 1943-1945

Massimo Storchi, Istoreco Reggio Emilia

2) Il Campo di concentramento per donne a Ravensbrück

Salvatore Trapani, Istoreco Reggio Emilia/Berlino

3) L'Europa unita e il sogno della pace

Anthony Santilli, Archivio storico di Ventotene

B. **Testimonianza Partigiana** online con Giacomina Castagnetti e Giglio

Mazzi (Istoreco)

Programma della classe 5[^] A

Istituto professionale statale per i servizi commerciali “Filippo Re”

Anno scolastico 2020/2021

Disciplina: Diritto ed Economia

Docente: prof.ssa Anita Messina

Libro di testo: “Società e cittadini” di Simone Crocetti -edizione Tramontana.

Modulo 1

Le informazioni e i documenti dell'economia

1. L'informazione economica e i suoi canali.
2. L'informazione sul costo della vita.
3. L'informazione sulla attività creditizia.
4. L'informazione finanziaria.
5. L'informazione su occupazione e povertà.
6. Contabilità e ricchezza nazionale.
7. I documenti della contabilità nazionale.
8. Crescita e sviluppo.
9. Gli indicatori della finanza pubblica.
10. Il bilancio dello Stato.

Modulo 2

La legislazione sociale

11. Il sistema di sicurezza sociale.
12. Il sistema previdenziale.
13. Le pensioni.
14. Le prestazioni a sostegno del reddito.
15. L'assicurazione contro infortuni e malattie professionali.
16. La legislazione sociale di protezione.
17. La legislazione sociale sanitaria.
18. L'assistenza sociale.
19. La legislazione in materia di sicurezza sul lavoro.
20. Il testo unico sulla sicurezza sul lavoro 81/2008.
21. Gli obblighi del datore di lavoro in materia di sicurezza.

Modulo 3

I documenti informatici

22. I documenti giuridici.
23. I documenti informatici e la firma digitale.
24. L'efficacia probatoria del documento informatico.
25. La Posta elettronica certificata.
26. La fattura elettronica.
27. L'Agenda digitale e il contrassegno elettronico.
28. La protezione dei dati personali.

29. Gli adempimenti del titolare del trattamento.

30. Le modalità di trattamento e gli strumenti di tutela.

Modulo 4
Il contratto

31. Il contratto in generale, gli elementi del contratto, l'invalidità del contratto, la rescissione e la risoluzione del contratto.

32. Il contratto di lavoro, i principali contratti di lavoro, il contratto di lavoro subordinato, diritti ed obblighi del lavoratore, obblighi e poteri del datore di lavoro. Quest'ultimo modulo in caso di DDI non si farà a causa pandemia da Covid 19.

**PROGRAMMA DI LINGUA INGLESE CLASSE 5[^]A
A.S. 2020-2021**

Prof.ssa Cristina Caselli

Libro di testo: *Business Expert* – Pearson Longman

Moduli svolti:

The world of work

- Job applications pg. 209 ,210
- The job interview pg 208, 212, 213
- Covering letter pg 214, 215
- Curriculum Vitae pg 216-221
- The business transaction pg 272

Business organisation

- Business organization pg 32-33-34
- Multinationals pg 36
- The internal organisation of a business pg 38

Marketing

- What is marketing? pg 80, 81
- E - marketing pg 84, 85
- SWOT pg 86, 87
- The marketing mix: the four Ps pg 104 -110

The European Union

- Main treaties pg 133
- EU institutions pg 134-135
- What does EU do for you? pg 136-137
- The EU debate pg 404

Globalization

What is globalization? pg 156-157
Reasons against globalization pg 158

Sustainable business pg 182-183

Fair trade pg 184-185

The Employment Crisis pg 386-387

Altri contenuti:

- Coketown pg 366
- Oliver Twist (film di Roman Polanski, 2005)
- A Christmas Carol
(C. Dickens)

- I Have a Dream (M.L.King – speech)

Elaborazione di un Power Point su un argomento a scelta tra quelli sopra elencati

My personal internship experience

2^ lingua straniera: Francese
Prof.ssa Aleotti Silvia
a.s. 2020/2021

Libro di testo: Annie Renaud “*Marché conclu!*” Pearson Lang Edizioni

Revision expérience de stage et bilan personnel

Dossier 8 «La **Mondialisation**» pp. 251-266

- Origines et conséquences de la mondialisation ;
- Avantages et inconvénients de la mondialisation ;
- La révolution numérique ;
- Les organisations internationales ;
- La délocalisation et la relocalisation ;
- Globalisation, glocalisation ou localisation ?

Lecture del dossier 8 : « Document A et B, Volume des échanges commerciaux et les e-shoppeurs dans le monde » p. 253, « La mondialisation dans nos assiettes » p. 255, « Intersport rapatrie ses vélos » p. 261, « Internet à la ferme » p. 263.

Dossier 17 «**L’environnement**» pp. 408-411, p. 414

- Les catastrophes climatiques
- Les réfugiés climatiques
- Changer notre mode de vie

Lecture del dossier 17 : « Cop21 : un accord historique pour sauver la planète » p. 409, « L’insécurité alimentaire au Niger » p. 411. Inoltre, sono state fornite schede aggiuntive sulla Cop21 e su “Les incendies en Australie”.

Dossier 14 « **L’Union européenne** » pp. 344-349, pp. 354-55

- Les grandes étapes de l’Union européenne
- Le système institutionnel de l’Union européenne
- Les institutions économiques
- Les symboles de l’union européenne (ppt)
- Le programme Erasmus (ppt)

Dossier 3 « **Le Marketing** » unité 6, 7, 8

- L’étude de marché, identifier le marché, analyser/présenter des graphiques, suivre les tendances sur le Web, identifier la demande, identifier l’offre, présenter les résultats
- Le marketing mix, élaborer une matrice SWOT, théorie pp. 132 -136 (les 4P)
- La politique de communication, e-marketing, manifestation commerciale

PROGRAMMI SVOLTI
ANNO SCOLASTICO 2020/21
CLASSE 5^A SEZ. A

MATEMATICA

PROGRAMMA DI MATEMATICA

Libro di testo: MultiMath.giallo vol.4 di P. Baroncini e R. Manfredi – edizione Ghisetti&Corvi

Ripasso

Disequazioni di 1°, 2° grado intere e fratte e loro sistemi

Modulo 1 - Funzioni

- Definizione di funzione;
- dominio e codominio di una funzione;
- rappresentazione di una funzione nel piano cartesiano;
- funzioni reali di variabile reale e loro classificazione;
- dominio di funzioni razionali intere e fratte e di funzioni irrazionali.

Modulo 2 - Limite di una funzione

- Approccio intuitivo al concetto di limite di una funzione in un punto;
- definizione operativa di limite finito e infinito di una funzione;
- definizione di limite destro e limite sinistro;
- calcolo di semplici limiti di funzioni razionali intere e fratte;
- calcolo di limiti di funzioni razionali in alcune forme indeterminate $(+\infty - \infty, \frac{\infty}{\infty})$
- asintoti orizzontali e verticali di una funzione.

Modulo 3 - Definizione di derivata

Concetto geometrico di derivata (coefficiente angolare della retta tangente); derivate fondamentali (derivata di costante, derivata di $y = x^n$), teoremi sulla derivazione (derivata del prodotto di una costante per una funzione, derivata della somma algebrica di funzioni, derivata del quoziente di funzioni), calcolo della derivata prima di funzioni razionali intere e fratte.

Studio della crescita/decrecita di una funzione attraverso il segno della derivata prima, ricerca dei punti di minimo e massimo.

Modulo 4 - Studio di semplici funzioni e analisi di grafici assegnati

Studio di funzioni razionali intere e fratte: dominio, intersezioni con gli assi, intervalli di positività e negatività, limiti agli estremi del dominio, asintoti orizzontali e verticali, intervalli di crescita e decrescita, punti di massimo e minimo, sua possibile rappresentazione sul diagramma cartesiano (grafico).

Problemi di massimo e minimo.

Classe 5[^] A

a.s.2020/21

Disciplina: Tecniche di comunicazione

Docente: Epifania Ianniello

PROGRAMMA SVOLTO

Libro di testo: G. Colli, *Punto com B*, Clitt, Bologna 2017

Unità 1: Competenze relazionali e tecniche di comunicazione individuale

1. Le competenze relazionali

1.1 Le *life skill*

1.2 L'intelligenza emotiva

1.3 L'empatia

1.4 L'assertività

2. Atteggiamenti interiori e comunicazione

2.1 La considerazione di sé e degli altri e la qualità della relazione

2.2 Lo stile passivo: la fuga

2.3 Lo stile aggressivo: l'autoritarismo

2.4 Lo stile manipolatorio: la maschera

2.5 Lo stile assertivo

2.6 I valori e le credenze

2.7 Paure, pregiudizi e preconcetti

2.8 Le norme sociali e le regole relazionali

Unità 2: Dinamiche sociali e tecniche di comunicazione di gruppo

1. Il team work

1.1 L'efficacia di un team

1.2 Le tappe evolutive di un team

1.3 Il lavoro di squadra e l'intelligenza collettiva

1.4 La memoria transattiva del gruppo

1.5 Gli obiettivi del gruppo e la natura del compito

1.6 La natura delle interazioni e della comunicazione nel gruppo

1.7 Comunicazione e abilità sociali come elementi di qualità strategici nel settore commerciale

2. Il fattore umano in azienda

2.1 Il fattore umano in azienda

2.2 La scuola delle relazioni umane

2.3 Le teorie motivazionali

2.4 Le ricerche di Herzberg: le motivazioni intrinseche e quelle estrinseche al lavoro

2.5 Le teorie della leadership e il rinforzo positivo

2.6 Customer satisfaction e qualità totale

2.7 Il burnout

2.8 Il mobbing

Unità 3: Le comunicazioni aziendali

1. Le comunicazioni interne all'azienda

1.1 I vettori della comunicazione aziendale

1.2 Le comunicazioni interne

1.3 Gli strumenti di comunicazione interna

1.4 Le riunioni di lavoro

2. Le Public Relation

2.1 Finalità e strumenti delle Public Relations

2.2 L'immagine aziendale

2.3 Il brand

2.8 Il direct mail

3. Il linguaggio del marketing

3.1 Il concetto di marketing

3.2 La customer satisfaction

3.3 La fidelizzazione della clientela

3.4 Il web marketing

3.5 L'e-commerce

3.6 Il mercato come conversazione

4. Il marketing strategico

- 4.1 Le ricerche di mercato
- 4.2 L'analisi SWOT
- 4.3 La mission aziendale
- 4.4 La segmentazione del mercato
- 4.5 Il positioning
- 4.6 Il marketing mix
- 4.8 Il design persuasivo
- 4.9 Le comunicazioni del venditore
- 4.10 Il ciclo di vita di un prodotto

Unità 4: La realizzazione di prodotti pubblicitari

1. La pianificazione strategica di una campagna pubblicitaria

- 1.1 Il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale
- 1.2 L'agenzia pubblicitaria
- 1.3 Il briefing
- 1.4 La copy strategy
- 1.5 La pianificazione dei media
- 1.6 Budget e media plan
- 1.7 Produzione e coordinamento dei comunicati
- 1.8 La fase di verifica dei risultati

2.2 Gli annunci pubblicitari su carta stampata

Libro di testo: I. Porto, G. Castoldi, *Tecniche di comunicazione*, Hoepli, Milano 2012
La pubblicità

Durante l'anno agli studenti sono stati forniti materiali ed approfondimenti (video, siti, mappe, ecc.).

PROGRAMMA FINALE

CLASSE 5A

A.S. 2020/2021

DOCENTE: Giuseppe Gargiulo

MATERIA: TECNICHE PROFESSIONALI DEI SERVIZI COMMERCIALI
LIBRO DI TESTO: Nuovo Tecniche professionali dei servizi commerciali 3
P. Bertoglio S. Rascioni - Tramontana

1) IL BILANCIO E LA FISCALITA' D'IMPRESA

Unità 1 - Il bilancio civilistico

- 1 Le scritture di assestamento
- 2 La comunicazione economico-finanziaria e il bilancio d'esercizio

Unità 2 - L'analisi di bilancio

- 1 L'analisi di bilancio per indici
 - Rielaborazione Stato patrimoniale secondo criteri finanziari
 - Rielaborazione Conto economico a valore aggiunto
 - Analisi economica
 - Analisi patrimoniale
 - Analisi finanziaria

Unità 3 - Le imposte dirette sulle società di capitali

- 1 L'IRES
 - Variazioni fiscali in aumento e in diminuzione:
 - Ammortamento civilistico e fiscale
 - Svalutazione civilistica e fiscale dei crediti
 - Trattamento fiscale delle plusvalenze patrimoniali
 - Trattamento fiscale delle spese di manutenzione e riparazione
- 2 L'IRAP

2) LA CONTABILITA' GESTIONALE

Unità 1 - Il calcolo e il controllo dei costi

- 1 La contabilità gestionale
- 2 La classificazione dei costi
- 3 Il direct costing
- 4 Il full costing
- 5 L'activity based costing

Unità 2 - I costi e le decisioni aziendali

- 1 I costi variabili e i costi fissi
- 2 La break even analysis
- 3 I costi suppletivi
- 4 Il make or buy

3) LE STRATEGIE D'IMPRESA, LA PIANIFICAZIONE E IL CONTROLLO DI GESTIONE

Unità 1 - La pianificazione, la programmazione e il controllo

- 1 La direzione e il controllo di gestione
- 2 La pianificazione e la programmazione
- 3 Il controllo di gestione

Unità 2 - Il budget e il controllo budgetario

- 1 I costi standard
- 2 Il budget
- 3 Il budget economico
- 4 Il budget degli investimenti
- 5 Il budget finanziario (cenni)
- 6 Il controllo budgetario
- 7 Il reporting

Educazione civica: La gestione e l'amministrazione delle risorse umane.

Laboratorio

Lo Stato patrimoniale e il Conto economico in forma ordinaria e abbreviata
La rielaborazione dello Stato patrimoniale e del Conto economico di una spa
L'analisi di bilancio per indici
Calcolo del reddito fiscale, dell'IRES e dell'IRAP
Il direct costing, il full costing e l'ABC
Break even point e diagramma di redditività

Il programma è stato svolto sia in presenza che in DDI.

“Filippo Re” –Reggio Emilia-
PROGRAMMA DI SCIENZE MOTORIE
A.S. 2020-2021

CLASSE 5A

Prof.ssa PEZZI ELENA

LIBRO DI TESTO:

G. Fiorini, S. Bocchi, S. Coretti, E. Chiesa, *Più movimento Scienze motorie*, Ed. De Agostini Scuola Spa, Novara, febbraio 2014.

MODULI:

1) Il doping:

- traffico illecito di stupefacenti;
- principali sostanze dopanti e loro conseguenze;
- video de “Le Iene” “Spacciatori di muscoli”
https://www.iene.mediaset.it/video/politi-spacciatori-di-muscoli_65922.shtml
- storia di Lance Armstrong nel film “The Program”.

2) Atleti diversamente abili e relative discipline sportive:

- le Paralimpiadi;
- film “Rising Phoenix, la storia delle Paralimpiadi”.

3) Lo sport, le regole ed il Fair Play

Gli sport di racchetta:

- BADMINTON: le regole; i fondamentali individuali del gioco (colpi: dritto, rovescio, battuta); la gara ed il confronto (singola partita e torneo).
- TENNIS TAVOLO: le regole; i fondamentali individuali del gioco (colpi: dritto, rovescio, battuta); la gara ed il confronto (singola partita e torneo).
- GOBACK: le regole e la gara.

4) Salute, benessere, sicurezza e prevenzione:

- Progetto “Il valore del dono” incontro in DAD con volontari di AVIS, ADMO e AIDO.
- Progetto “Le scelte della vita” incontro in DAD con Alessandro Spanò, ex- atleta professionista, ex calciatore A.C. Reggiana ed ora studente di marketing, management, metodi quantitativi.
- Progetto “Le scelte della vita” incontro in DAD con Russell Tchewa atleta professionista ed ex studente dell’IPSSC “Filippo Re” ed ora cestista in South Florida frequentante il College.

5) Attività motoria outdoor come strumento per l'apprendimento di un corretto stile di vita e conoscenza del territorio

Conosce-RE il territorio:

- uscite didattiche a piedi con e senza le bacchette da Nordic Walking.
- uscita didattica presso il Parco delle Caprette a Minigolf.

Ciclismo:

- uscita didattica in bicicletta in collaborazione con FIAB – TUTTINBICI Reggio Emilia.

6) Attività interdisciplinare legate alle competenze di cittadinanza ed alla miglioria delle competenze storico – culturali e sportive:

- Campioni in Camicia Nera: la storia dello sport nel Ventennio.
<https://www.raiplay.it/video/2016/06/Il-prezzo-della-conquista---La-grande-storia-e0465dc1-1dad-469c-a6af-7e27d210f5db.html>
- “La storia di Gino Bartali” da Riccardo Gazzaniga, *Abbiamo toccato le stelle Storie di campioni che hanno cambiato il mondo*, Ed. Rizzoli, 2018.
- Film “RACE, Il colore della vittoria”, la storia di Jesse Owens e Lutz Long

7) Attività di orientamento post – diploma Scuola Secondaria di Secondo Grado:

- Incontro in DAD con ex-studenti dell'IPSSC “Filippo Re” frequentanti l'Università

8) Educazione civica:

- La storia di Surya Bonaly
- PCTO San Patrignano Percorso “Tutor per l'orientamento e la prevenzione (in collaborazione con USR Emilia Romagna-Union camere-Comunità di San Patrignano).

Primo modulo: Morale della vita sessuale e familiare

- Desiderio di famiglia e cause della sua crisi
- Differenza tra amore e passione
- Fondamenti biblici del matrimonio cristiano
- I valori del matrimonio cristiano; fedeltà, progettualità, dono di sé, dialogo e spiritualità
- Famiglia cristiana e altri tipi di famiglia: separati, divorziati, matrimoni misti, matrimoni civili
- Rapporto genitori e figli

Secondo modulo: Relazione tra fede cristiana, razionalità umana, progresso scientifico

- Rapporto tra fede, ragione, scienza e filosofia
- Scienza e fede non fanno a pugni
- La fede in Dio non esclude la ragione?
- Nascita dell'ateismo, dell'indifferentismo del credente non praticante

Terzo modulo DAD: Percorso etico esistenziale: Vivere in modo responsabile

- La vita e i suoi valori
- La coscienza morale non è una semplice opinione
- Alla ricerca del bene comune:
- La libertà, la legge nelle sue diverse forme
- legge naturale
- legge positiva
- legge rivelata

Quarto modulo DA: La Chiesa nel mondo : “ Lasciamoci contagiare dall'Amore”

- Preghiere e simboli cristiani al tempo del Covid-19
- L'importanza della preghiera per i cristiani
- La “Croce” simbolo cristiano riconosciuto in tutto il mondo
- Papa Francesco: I cristiani e la preghiera unita alla speranza

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

COLLOQUIO
(O.M. 53 del 03-03-2021)

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

La Commissione assegna fino ad un massimo di quaranta punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curricolo, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	1	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	
Punteggio totale della prova				

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO

Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento

Nel corso del terzo (3 settimane) anno gli alunni hanno partecipato a stage formativi presso varie strutture in Italia ed all'Estero: questo ha consentito loro di maturare una significativa esperienza di base nel settore. Gli studenti, seguiti da un docente-tutor e da un tutor aziendale, hanno avuto modo di venire a conoscenza dei diversi aspetti di una professione, dei modelli organizzativi, delle tecnologie utilizzate e, nel contempo, di rispettare regole e orari stabiliti dalle aziende private e dagli enti pubblici.

Le mansioni svolte dagli alunni durante il tirocinio sono state quelle generali di operatore di segreteria, di front-office e/o back-office a seconda delle necessità degli enti e/o delle attitudini personali.

Purtroppo, il percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex alternanza scuola lavoro) non è stato svolto sia nel quarto che nel quinto a causa della pandemia Covid-19.

Tuttavia nel quinto anno la classe ha avuto invece la possibilità di partecipare ad un PCTO di 51 ore organizzato con la Comunità di San Patignano denominato percorso “Tutor per l'orientamento e la prevenzione” (in collaborazione con USR Emilia Romagna - Union camere - Comunità di San Patignano).

Di seguito viene riportato lo schema dei PCTO effettuati dagli alunni; il Dossier completo, nonché il Curriculum dello Studente per ogni alunno è a disposizione della Commissione.

"Filippo Re" -Reggio Emilia-

n°	ALUNNO	AZIENDA		
		CLASSE TERZA	CLASSE QUARTA	CLASSE QUINTA
1		Cisl RE		Comunità di San Patrignano
2		Avis RE		Comunità di San Patrignano
3		Gruppo Armonie spa Casalgrande RE		Comunità di San Patrignano
4		Snatt Logistica srl Campegine RE		Comunità di San Patrignano
5		Sicem Saga spa Ciano di Canossa RE		Comunità di San Patrignano
6		Caf Logiservice RE		Comunità di San Patrignano
7		Mediatech Italia srl RE		Comunità di San Patrignano
8		Tribunale RE		Comunità di San Patrignano
9		INPS RE		Comunità di San Patrignano
10		Nuova Dati srl RE		Comunità di San Patrignano
11		Tribunale RE		Comunità di San Patrignano
12		Coopbox Bibbiano RE		Comunità di San Patrignano
13		Tribunale RE		Comunità di San Patrignano
14		Tribunale RE		Comunità di San Patrignano
15		Autostile RE		Comunità di San Patrignano
16		Tribunale RE		Comunità di San Patrignano
17		INPS RE		Comunità di San Patrignano
18		INPS RE		Comunità di San Patrignano
19		Belzoino srl Villa Argine RE		Comunità di San Patrignano
20		Assicoop RE		Comunità di San Patrignano

TABELLA DEGLI ARGOMENTI DELL'ELABORATO

ALUNNI	TITOLO ELABORATO
1	AMMORTAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE
2	SISTEMA INFORMATIVO DI BILANCIO
3	VALORE AGGIUNTO, INDICI DI REDDITIVITA' E REPORT
4	BUDGET SETTORIALI E BUDGET ECONOMICO
5	COSTI E DECISIONI AZIENDALI
6	DIRECT COSTING E FULL COSTING
7	SISTEMA INFORMATIVO DI BILANCIO E BILANCIO CON DATI A SCELTA
8	INDICI PATRIMONIALI E FINANZIARI, REPORT
9	BREAK EVEN ANALYSIS
10	REDDITO CIVILISTICO E REDDITO FISCALE
11	RIELABORAZIONE STATO PATRIMONIALE
12	BREAK EVEN ANALYSIS
13	SISTEMA INFORMATIVO DI BILANCIO E CONTO ECONOMICO
14	DIRECT COSTING E FULL COSTING
15	SCRITTURE DI ASSESTAMENTO
16	FULL COSTING E ABC
17	MAKE OR BUY
18	REDDITO CIVILISTICO E REDDITO FISCALE
19	CONTROLLO BUDGETARIO E ANALISI DEGLI SCOSTAMENTI
20	SISTEMA INFORMATIVO AZIENDALE E MARGINI DI CONTRIBUZIONE

DOCUMENTI/TESTI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA Per il COLLOQUIO

TESTI PER ESAME DI STATO DIVISI PER AUTORE:

VERGA

1.I Malavoglia – il naufragio

Dopo la mezzanotte il vento s’era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero i gatti del paese, e a scuotere le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai faraglioni(1) che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di S. Alfio, e il giorno era apparso nero peggio dell’anima di Giuda. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo, come una schioppettata fra i fichidindia. Le barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia, e bene ammarrate(2) alle grosse pietre sotto il lavatoio; perciò i monelli si divertivano a vociare e fischiare quando si vedeva passare in lontananza qualche vela sbrindellata, in mezzo al vento e alla nebbia, che pareva ci avesse il diavolo in poppa; le donne invece si facevano la croce, quasi vedessero cogli occhi la povera gente che vi era dentro. Maruzza la Longa non diceva nulla, com’era giusto, ma non poteva star ferma un momento, e andava sempre di qua e di là, per la casa e pel cortile, che pareva una gallina quando sta per far l’uovo. Gli uomini erano all’osteria, e nella bottega di Pizzuto(3) , o sotto la tettoia del beccaio(4) , a veder piovere, col naso in aria. Sulla riva c’era soltanto padron’Ntoni, per quel carico di lupini(5) che ci aveva in mare colla Provvidenza e suo figlio Bastianazzo per giunta, e il figlio della Locca6 , il quale non aveva nulla da perdere lui, e in mare non ci aveva altro che suo fratello

1. fariglioni: scogli rocciosi a forma di picco che emergono dall’acqua.

2. ammarrate: ormeggiate sulla spiaggia.

3. Pizzutto: Vanni Pizzutto è il barbiere di Aci Trezza.

4. beccaio: il macellaio.

5. lupini: legumi di colore giallo, molto presenti nella dieta delle popolazioni meridionali.

6. Locca: soprannome, significa “allocca”, povera sciocca.

Menico, nella barca dei lupini. Padron Fortunato Cipolla, mentre gli facevano la barba, nella bottega di Pizzuto, diceva che non avrebbe dato due baiocchi di Bastianazzo e di Menico della Locca, colla Provvidenza e il carico dei lupini. “Adesso tutti vogliono fare i negozianti, per arricchire!” diceva stringendosi nelle spalle; “e poi quando hanno perso la mula vanno cercando la cavezza ”.

VERGA

2.L'addio di 'Ntoni

'Ntoni, un giovane inquieto e insoddisfatto, dopo aver invano inseguito il sogno di una vita migliore, finisce in carcere per aver dato una coltellata in una rissa. Uscito dal carcere, torna ad Acitrezza, dove suo fratello Alessi è riuscito a ricomprare la “casa del nespolo”, la casa di famiglia, e a ricostruire un nuovo nucleo familiare. Ma 'Ntoni sente di doversene andare, perché ormai è uno sradicato, incapace di inserirsi in una vita da cui si sente escluso per sempre. Una sera, tardi, il cane si mise ad abbaiare dietro l'uscio del cortile, e lo stesso Alessi, che andò ad aprire, non riconobbe 'Ntoni il quale tornava colla sporta¹ sotto il braccio, tanto era mutato, coperto di polvere, e colla barba lunga. Come fu entrato e si fu messo a sedere in un cantuccio, non osavano quasi fargli festa. Ei non sembrava più quello, e andava guardando in giro le pareti, come non le avesse mai viste; fino il cane gli abbaiava, ché non l'aveva conosciuto mai. Gli misero fra le gambe la scodella, perché aveva fame e sete, ed egli mangiò in silenzio la minestra che gli diedero, come non avesse visto grazia di Dio⁴ da otto giorni, col naso nel piatto; ma gli altri non avevano fame, tanto avevano il cuore serrato. Poi 'Ntoni, quando si fu sfamato e riposato alquanto, prese la sua sporta e si alzò per andarsene. Alessi non osava dirgli nulla, tanto suo fratello era mutato. Ma al vedergli riprendere la sporta, si sentì balzare il cuore dal petto, e Mena gli disse tutta smarrita: – Te ne vai? – Sì! – rispose 'Ntoni. – E dove vai? – chiese Alessi. – Non lo so. Venni per vedervi. Ma dacché son qui la minestra mi è andata tutta in veleno. Per altro qui non posso starci, ché tutti mi conoscono, e perciò son venuto di sera. Andrò lontano, dove troverò da buscarmi il pane, e nessuno saprà chi sono. Gli altri non osavano fiatare, perché ci avevano il cuore stretto in una morsa, e capivano che egli faceva bene a dir così. 'Ntoni continuava a guardare dappertutto, e stava sulla porta, e non sapeva risolversi ad andarsene. – Ve lo farò sapere dove sarò – disse infine e come fu nel cortile, sotto il nespolo, che era scuro, disse anche: – E il nonno? Alessi non rispose; 'Ntoni tacque anche lui, e dopo un pezzetto: – E la Lia, che non l'ho vista? E siccome aspettava inutilmente la risposta, aggiunse colla voce tremante, quasi avesse freddo: – È morta anche lei? Alessi non rispose nemmeno; allora 'Ntoni che era sotto il nespolo colla sporta in mano, fece per sedersi, poiché le gambe gli tremavano ma si rizzò di botto, balbettando: – Addio addio! Lo vedete che devo andarmene? Prima d'andarsene voleva fare un giro per la casa, onde vedere se ogni cosa fosse al suo posto come prima; ma adesso, a lui che gli era bastato l'animo¹¹ di lasciarla, e di dare una coltellata a don Michele, e di starsene nei guai, non gli bastava l'animo di passare da una camera all'altra se non glielo dicevano. Alessi che gli vide negli occhi il desiderio, lo fece entrare nella stalla, col pretesto del vitello che aveva comperato la Nunziata, ed era grasso e lucente; e in un canto c'era pure la chioccia coi pulcini; poi lo condusse in cucina, dove avevano fatto il forno nuovo, e nella camera accanto, che vi dormiva la Mena coi bambini della Nunziata, e pareva che li avesse fatti lei. 'Ntoni guardava ogni cosa, e approvava col capo, e diceva – Qui pure il nonno avrebbe voluto metterci il vitello, qui c'erano le chioce, e qui dormivano le ragazze, quando c'era anche quell'altra... – Ma allora non aggiunse altro, e stette zitto a guardare intorno, cogli occhi lustrati. In quel momento passava la Mangiacarrubbe¹⁶, che andava sgridando Brasi Cipolla per la strada, e 'Ntoni disse: – Questa qui l'ha trovato il marito; ed ora, quando avranno finito di quistionare, andranno a dormire nella loro casa. Gli altri stettero zitti, e per tutto il paese era un gran silenzio, soltanto si udiva sbattere ancora qualche porta che si chiudeva; e Alessi a quelle parole si fece coraggio per dirgli: – Se volessi anche tu ci hai la tua casa. Di là c'è apposta il letto per te. – No! – rispose 'Ntoni. – Io devo andarmene. Là c'era il letto della mamma, che lei inzuppava tutto di lagrime quando volevo andarmene. Ti rammenti le belle chiacchierate che si facevano la sera, mentre

si salavano le acciughe? e la Nunziata che spiegava gli indovinelli? e la mamma, e la Lia, tutti lì, al chiaro di luna, che si sentiva chiacchierare per tutto il paese, come fossimo tutti una famiglia? Anch'io. Alessi non rispose: Alessi non risponde perché il nonno è morto. In quel momento parlava cogli occhi fissi a terra, e il capo rannicchiato nelle spalle. Allora Alessi gli buttò le braccia al collo. – Addio – ripeté 'Ntoni. – Vedi che avevo ragione d'andarmene! qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti. E se ne andò colla sua sporta sotto il braccio; poi, quando fu lontano, in mezzo alla piazza scura e deserta, che tutti gli usci erano chiusi, si fermò ad ascoltare se chiudessero la porta della casa del nespolo, mentre il cane gli abbaiava dietro, e gli diceva col suo abbaiare che era solo in mezzo al paese. Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai fariglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole, anzi ad Aci Trezza ha un modo tutto suo di brontolare, e si riconosce subito al gorgogliare che fa tra quegli scogli nei quali si rompe e par la voce di un amico. Allora 'Ntoni si fermò in mezzo alla strada a guardare il paese tutto nero, come non gli bastasse il cuore di staccarsene, adesso che sapeva ogni cosa, e sedette sul muricciuolo della vigna di massaro Filippo. Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero e ascoltando il mare che gli brontolava lì sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli usci, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. Sulla riva, in fondo alla piazza, cominciarono a formicolare dei lumi. E gli levò il capo a guardare i Tre Re che luccicavano, e la Puddara che annunciava l'alba, come l'aveva vista tante volte. Allora tornò a chinare il capo sul petto, e a pensare a tutta la sua storia. A poco a poco il mare cominciò a farsi bianco, e i Tre Re ad impallidire, e le case spuntavano ad una ad una nelle vie scure, cogli usci chiusi, che si conoscevano tutte, e solo davanti alla bottega di Pizzuto c'era il lumicino, e Rocco Spatu colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. – Fra poco lo zio Santoro aprirà la porta – pensò 'Ntoni, – e si accoccolerà sull'uscio a cominciare la sua giornata anche lui. – Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaranto, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta, e disse: – Ora è tempo d'andarsene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciare la sua giornata è stato Rocco Spatu.

Giovanni Verga, I Malavoglia, Garzanti

3.LA MORTE DI GESUALDO

Mastro-don Gesualdo, gravemente malato, vive a Palermo nella casa della figlia e del genero, un palazzo nobile in cui si sente un intruso, circondato da mobili e oggetti preziosi e da una servitù che lo tratta con disprezzo. Sempre più isolato, tenta disperatamente di non arrendersi alla malattia, ma, quando capisce che la fine è inevitabile, in preda ai rimorsi e al rimpianto, cerca di sistemare la sua «roba» e di riconoscere, tramite un lascito, i due figli illegittimi avuti da Diodata, la sua serva fedele.

Aspettava il consulto, il giorno fissato, sin dalla mattina, raso e pettinato, seduto nel letto, colla faccia color di terra, ma fermo e risoluto. Ora voleva vederli chiaro nei fatti suoi. «Parlate liberamente, signori miei. Tutto ciò che si deve fare si farà!». Gli batteva un po' il cuore. Sentiva un formicolio come di spasimo anticipato tra i capelli. Ma era pronto a tutto; quasi scoprivasi il ventre, perché si servissero pure. Se un albero ha la cancrena addosso, cos'è infine? Si taglia il ramo! Adesso invece i medici non volevano neppure operarlo. Avevano degli

scrupoli, dei ma e dei se. Si guardavano fra di loro e biasciavano mezze parole. Uno temeva la responsabilità; un altro osservò che non era più il caso... oramai... Il più vecchio, una faccia di malaugurio che vi faceva morire prima del tempo, com'è vero Dio, s'era messo già a confortare la famiglia, dicendo che sarebbe stato inutile anche prima, con un male di quella sorta... «Ah...» rispose don Gesualdo, fattosi rauco a un tratto. «Ah... Ho inteso...». E si lasciò scivolare pian piano giù disteso nel letto, trafelato. Non aggiunse altro, per allora. Stette zitto a lasciarli finire di discorrere. Soltanto voleva sapere s'era venuto il momento di pensare ai casi suoi. Non c'era più da scherzare adesso! Aveva tanti interessi gravi da lasciare sistemati... «Taci! taci!» borbottò rivolto alla figliuola che gli piangeva allato. Colla faccia cadaverica, cogli occhi simili a due chiodi in fondo alle orbite livide, aspettava la risposta che gli dovevano, infine. Non c'era da scherzare! No, no... C'è tempo. Simili malattie durano anni e anni... Però... certo... premunirsi... sistemare gli affari a tempo... non sarebbe male... «Ho inteso», ripeté don Gesualdo col naso fra le coperte. «Vi ringrazio, signori miei». Un nuvolò gli calò sulla faccia e vi rimase. Una specie di rancore, qualcosa che gli faceva tremare le mani e la voce, e trapelava dagli occhi socchiusi. Fece segno al genero di fermarsi; lo chiamò dinanzi al letto, a quattr'occhi, da solo a solo. «Finalmente... questo notaro ... verrà, sì o no? Devo far testamento... Ho degli scrupoli di coscienza... Sissignore!... Sono il padrone, sì o no?... Ah... ah... stai ad ascoltare anche tu?...». Isabella andò a buttarsi ginocchioni ai piedi del letto, col viso fra le materasse, singhiozzando e disperandosi. Il genero lo chetava dall'altra parte. «Ma sì, ma sì, quando vorrete, come vorrete. Non c'è bisogno di far delle scene... Ecco in che stato avete messo la vostra figliuola!...». «Va bene!» seguì a borbottare lui. «Va bene! Ho capito!». E volse le spalle, tal quale suo padre, buon'anima. Appena fu solo cominciò a muggire come un bue, col naso al muro. Ma poi se veniva gente, stava zitto. Covava dentro di sé il male e l'amarezza. Lasciava passare i giorni. Pensava ad allungarseli piuttosto, a guadagnare almeno quelli, uno dopo l'altro, così come venivano, pazienza! Finché c'è fiato c'è vita. A misura che il fiato gli andava mancando, a poco a poco, acconciavasi pure ai suoi guai; ci faceva il callo. Lui aveva le spalle grosse, e avrebbe tirato in lungo, mercé la sua pelle dura. Alle volte provava anche una certa soddisfazione, fra sé e sé, sotto il lenzuolo, pensando al viso che avrebbero fatto il signor duca e tutti quanti, al vedere che lui aveva la pelle dura. Era arrivato ad affezionarsi ai suoi malanni, li ascoltava, li accarezzava, voleva sentirseli lì, con lui, per tirare innanzi. I parenti ci avevano fatto il callo anch'essi; avevano saputo che quella malattia durava anni ed anni, e s'erano acchetati. Così va il mondo, pur troppo, che passato il primo bollore, ciascuno tira innanzi per la sua via e bada agli affari propri. Non si lamentava neppure; non diceva nulla, da villano malizioso, per non sprecare il fiato, per non lasciarsi sfuggire quel che non voleva dire; solamente gli scappavano di tanto in tanto delle occhiate che significavano assai, al veder la figliuola che gli veniva dinanzi con quella faccia desolata, e poi teneva il sacco al marito, e lo incarcerava lì, sotto i suoi occhi, col pretesto dell'affezione, per covarselo, pel timore che non gli giuocasse qualche tiro nel testamento. Indovinava che teneva degli altri guai nascosti, lei, e alle volte aveva la testa altrove, mentre suo padre stava colla morte sul capo. Si rodeva dentro, a misura che peggiorava; il sangue era diventato tutto un veleno; ostinavasi sempre più, taciturno, implacabile, col viso al muro, rispondendo solo coi grugniti, come una bestia. Finalmente si persuase ch'era giunta l'ora, e s'apparecchiò a morire da buon cristiano. Isabella era venuta subito a tenergli compagnia. Egli fece forza coi gomiti, e si rizzò a sedere sul letto. «Senti», le disse, «ascolta...». Era turbato in viso, ma parlava calmo. Teneva gli occhi fissi sulla figliuola, e accennava col capo. Essa gli prese la mano e scoppiò a singhiozzare. «Taci», riprese, «finiscila. Se cominciamo così non si fa nulla». Ansimava perché aveva il fiato corto, ed anche per l'emozione. Guardava intorno, sospettoso, e seguì a accennare col capo, in silenzio, col respiro affannato. Ella pure volse verso l'uscio gli occhi pieni di lagrime. Don Gesualdo alzò la mano scarna, e trinciò una croce in aria, per significare ch'era finita, e perdonava a tutti, prima d'andarsene. «Senti... Ho da parlarti... intanto che siamo soli...». Ella

gli si buttò addosso, disperata, piangendo, singhiozzando di no, di no, colle mani erranti che l'accarezzavano. L'accarezzò anche lui sui capelli, lentamente, senza dire una parola. Di lì a un po' riprese:

«Ti dico di sì. Non sono un ragazzo... Non perdiamo tempo inutilmente». Poi gli venne una tenerezza. «Ti dispiace, eh?... ti dispiace a te pure?...». La voce gli si era intenerita anch'essa, gli occhi, tristi, s'erano fatti più dolci, e qualcosa gli tremava sulle labbra. «Ti ho voluto bene... anch'io... quanto ho potuto... come ho potuto... Quando uno fa quello che può...». Allora l'attirò a sé lentamente, quasi esitando, guardandola fissa per vedere se voleva lei pure, e l'abbracciò stretta stretta, posando la guancia ispida su quei bei capelli fini. «Non ti fo male, di'?... come quand'eri bambina?...». Gli vennero insieme delle altre cose sulle labbra, delle ondate di amarezza e di passione, quei sospetti odiosi che dei bricconi, nelle questioni d'interessi, avevano cercato di mettergli in capo. Si passò la mano sulla fronte, per ricacciarli indietro, e cambiò discorso. «Parliamo dei nostri affari. Non ci perdiamo in chiacchiere, adesso...». Essa non voleva, smaniava per la stanza, si cacciava le mani nei capelli, diceva che gli lacerava il cuore, che gli pareva un malaugurio, quasi suo padre stesse per chiudere gli occhi. «Ma no, parliamone!» insisteva lui. «Sono discorsi seri. Non ho tempo da perdere adesso». Il viso gli si andava oscurando, il rancore antico gli coruscava negli occhi. «Allora vuol dire che non te ne importa nulla... come a tuo marito...». Vedendola poi rassegnata ad ascoltare, seduta a capo chino accanto al letto, cominciò a sfogarsi dei tanti crepacuori che gli avevano dati, lei e suo marito, con tutti quei debiti... Le raccomandava la sua roba, di proteggerla, di difenderla: «Piuttosto farti tagliare la mano, vedi!... quando tuo marito torna a proporti di firmare delle carte!... Lui non sa cosa vuol dire!». Spiegava quel che gli erano costati, quei poderi, l'Alia, la Canziria, li passava tutti in rassegna amorosamente; rammentava come erano venuti a lui, uno dopo l'altro, a poco a poco, le terre seminate, i pascoli, le vigne; li descriveva minutamente, zolla per zolla, colle qualità buone o cattive. Gli tremava la voce, gli tremavano le mani, gli si accendeva tuttora il sangue in viso, gli spuntavano le lagrime agli occhi: «Mangalavite, sai... la conosci anche tu... ci sei stata con tua madre... Quaranta salme di terreni, tutti alberati!... ti rammenti... i belli aranci?... anche tua madre, poveretta, ci si rinfrescava la bocca, negli ultimi giorni!... 300 migliaia l'anno, ne davano! Circa 300 onze! E la Salonia... dei seminati d'oro... della terra che fa miracoli... benedetto sia tuo nonno che vi lasciò le ossa!...». Infine, per la tenerezza, si mise a piangere come un bambino. «Basta», disse poi. «Ho da dirti un'altra cosa... Senti...». La guardò fissamente negli occhi pieni di lagrime per vedere l'effetto che avrebbe fatto la sua volontà. Le fece segno di accostarsi ancora, di chinarsi su lui supino che esitava e cercava le parole. «Senti!... Ho degli scrupoli di coscienza... Vorrei lasciare qualche legato a delle persone verso cui ho degli obblighi... Poca cosa... Non sarà molto per te che sei ricca... Farai conto di essere una regalia che tuo padre ti domanda... in punto di morte... se ho fatto qualcosa anch'io per te...». «Ah, babbo, babbo!... che parole!» singhiozzò Isabella. «Lo farai, eh? lo farai?... anche se tuo marito non volesse...»

«Ma sì, ma sì, quando vorrete, come vorrete. Non c'è bisogno di far delle scene... Ecco in che stato avete messo la vostra figliuola!...». «Va bene!» seguì a borbottare lui. «Va bene! Ho capito!». E volse le spalle, tal quale suo padre, buon'anima. Appena fu solo cominciò a muggire come un bue, col naso al muro. Ma poi se veniva gente, stava zitto. Covava dentro di sé il male e l'amarezza. Lasciava passare i giorni. Pensava ad allungarseli piuttosto, a guadagnare almeno quelli, uno dopo l'altro, così come venivano, pazienza! Finché c'è fiato c'è vita. A misura che il fiato gli andava mancando, a poco a poco, acconciavasi pure ai suoi guai; ci faceva il callo. Lui aveva le spalle grosse, e avrebbe tirato in lungo, mercé la sua pelle dura. Alle volte provava anche una certa soddisfazione, fra sé e sé, sotto il lenzuolo, pensando al viso che avrebbero fatto il signor duca e tutti quanti, al vedere che lui aveva la pelle dura. Era arrivato ad affezionarsi ai suoi malanni, li ascoltava, li accarezzava, voleva sentirseli lì, con lui, per tirare innanzi. I parenti ci avevano fatto il callo anch'essi; avevano saputo che quella malattia

durava anni ed anni, e s'erano acchetati. Così va il mondo, pur troppo, che passato il primo bollire, ciascuno tira innanzi per la sua via e bada agli affari propri. Non si lamentava neppure; non diceva nulla, da villano malizioso¹¹, per non sprecare il fiato, per non lasciarsi sfuggire quel che non voleva dire; solamente gli scappavano di tanto in tanto delle occhiate che significavano assai, al veder la figliuola che gli veniva dinanzi con quella faccia desolata, e poi teneva il sacco al marito, e lo incarcerava lì, sotto i suoi occhi, col pretesto dell'affezione, per covarselo, pel timore che non gli giuocasse qualche tiro nel testamento. Indovinava che teneva degli altri guai nascosti, lei, e alle volte aveva la testa altrove, mentre suo padre stava colla morte sul capo. Si rodeva dentro, a misura che peggiorava; il sangue era diventato tutto un veleno; ostinavasi sempre più, taciturno, implacabile, col viso al muro, rispondendo solo coi grugniti, come una bestia. Finalmente si persuase ch'era giunta l'ora, e s'apparecchiò a morire da buon cristiano. Isabella era venuta subito a tenergli compagnia. Egli fece forza coi gomiti, e si rizzò a sedere sul letto. «Senti», le disse, «ascolta...». Era turbato in viso, ma parlava calmo. Teneva gli occhi fissi sulla figliuola, e accennava col capo. Essa gli prese la mano e scoppiò a singhiozzare. «Taci», riprese, «finiscila. Se cominciamo così non si fa nulla». Ansimava perché aveva il fiato corto, ed anche per l'emozione. Guardava intorno, sospettoso, e seguitava ad accennare col capo, in silenzio, col respiro affannato. Ella pure volse verso l'uscio gli occhi pieni di lagrime. Don Gesualdo alzò la mano scarna, e trinciò una croce in aria, per significare ch'era finita, e perdonava a tutti, prima d'andarsene. «Senti... Ho da parlarti... intanto che siamo soli...». Ella gli si buttò addosso, disperata, piangendo, singhiozzando di no, di no, colle mani erranti che l'accarezzavano. L'accarezzò anche lui sui capelli, lentamente, senza dire una parola. Di lì a un po' riprese: «Ti dico di sì. Non sono un ragazzo... Non perdiamo tempo inutilmente». Poi gli venne una tenerezza. «Ti dispiace, eh?... ti dispiace a te pure?...». La voce gli si era intenerita anch'essa, gli occhi, tristi, s'erano fatti più dolci, e qualcosa gli tremava sulle labbra. «Ti ho voluto bene... anch'io... quanto ho potuto... come ho potuto... Quando uno fa quello che può...». Allora l'attirò a sé lentamente, quasi esitando, guardandola fissa per vedere se voleva lei pure, e l'abbracciò stretta stretta, posando la guancia ispida su quei bei capelli fini. «Non ti fo male, di?... come quand'eri bambina?...». Gli vennero insieme delle altre cose sulle labbra, delle ondate di amarezza e di passione, quei sospetti odiosi¹⁷ che dei bricconi, nelle questioni d'interessi, avevano cercato di mettergli in capo. Si passò la mano sulla fronte, per ricacciarli indietro, e cambiò discorso. «Parliamo dei nostri affari. Non ci perdiamo in chiacchiere, adesso...». Essa non voleva, smaniava per la stanza, si cacciava le mani nei capelli, diceva che gli lacerava il cuore, che gli pareva un malaugurio, quasi suo padre stesse per chiudere gli occhi. «Ma no, parliamone!» insisteva lui. Infine, per la tenerezza, si mise a piangere come un bambino. «Basta», disse poi. «Ho da dirti un'altra cosa... Senti...». La guardò fissamente negli occhi pieni di lagrime per vedere l'effetto che avrebbe fatto la sua volontà. Le fece segno di accostarsi ancora, di chinarsi su lui supino che esitava e cercava le parole. «Senti!... Ho degli scrupoli di coscienza... Vorrei lasciare qualche legato a delle persone verso cui ho degli obblighi... Poca cosa... Non sarà molto per te che sei ricca... Farai conto di essere una regalia²⁴ che tuo padre ti domanda... in punto di morte... se ho fatto qualcosa anch'io per te...». «Ah, babbo, babbo!... che parole!» singhiozzò Isabella. «Lo farai, eh? lo farai?... anche se tuo marito non volesse...». Le prese le tempie fra le mani, e le sollevò il viso per leggerle negli occhi se l'avrebbe ubbidito, per farle intendere che gli premeva proprio, e che ci aveva quel segreto in cuore. E mentre la guardava, a quel modo, gli parve di scorgere anche lui quell'altro segreto, quell'altro cruccio nascosto, in fondo agli occhi della figliuola. E voleva dirle delle altre cose, voleva farle altre domande, in quel punto, aprirle il cuore come al confessore, e leggere nel suo. Ma ella chinava il capo, quasi avesse indovinato, colla ruga ostinata dei Trao fra le ciglia, tirandosi indietro, chiudendosi in sé, superba, coi suoi guai e il suo segreto. E lui allora sentì di tornare Motta, com'essa era Trao, diffidente, ostile, di un'altra

pasta. Allentò le braccia, e non aggiunse altro. «Ora fammi chiamare un prete», terminò con un altro tono di voce. «Voglio fare i miei conti con Domeneddio».

VERGA

4. Rosso Malpelo

Vita dei campi (1880)

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire(1) un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa(2) lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era malpelo c'era anche a temere che ne sottraesse un paio di quei soldi; e nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni. Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti(3) e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vedersi davanti, e che tutti schivavano come un cane rognoso, e lo accarezzavano coi piedi(4), allorché se lo trovavano a tiro. Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio(5) la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello(6) fra le gambe, per rosicchiarsi quel suo pane di otto giorni, come fanno le bestie sue pari; e ciascuno gli diceva la sua motteggiandolo(7), e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante(8) lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava (9) fra i calci e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso(10) e lordo(11) di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa(12), e aveva altro pel capo: nondimeno era conosciuto come la bettonica(13) per tutto Monserrato e la Carvana(14), tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di Malpelo», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu(15), suo padre, era morto nella cava.

G. PASCOLI

5. X AGOSTO

X agosto fu pubblicata per la prima volta il 9 agosto 1896 ne Il Marzocco e successivamente fu inserita nella sezione Elegie delle [Myricae](#).

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla arde e cade,
perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

PASCOLI

6. LAVANDARE

Il componimento “Lavandare” viene inserito da [Giovanni Pascoli](#) solo nella terza edizione di [Myricae](#) (1894) e fa parte della sezione L'ultima passeggiata. Myricae è stata la prima raccolta del poeta ed ha avuto una vicenda editoriale piuttosto complessa.

*Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi che pare
dimenticato, tra il vapor leggero.*

*E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:*

*Il vento soffia e nevicata la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!
come l'aratro in mezzo alla maggese.*

PASCOLI

7. IL GELSOMINO NOTTURNO

E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso ai miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chiocchetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,

dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

PIRANDELLO
IL FU MATTIA PASCAL

8.L'ombra di Adriano Meis

Di nuovo il pensiero della mia assoluta impotenza, della mia nullità, mi assalì, mi schiacciò. Il caso che potessero rubarmi¹ e che io fossi costretto a restar zitto e finanche con la paura che il furto fosse scoperto, come se l'avessi commesso io e non un ladro a mio danno, non mi s'era davvero affacciato alla mente.

Dodici mila lire? Ma poche! poche! Possono rubarmi tutto, levarmi fin la camicia di dosso; e io, zitto! Che diritto ho io di parlare? La prima cosa che mi domanderebbero, sarebbe questa: «E voi chi siete? Donde vi era venuto quel denaro?». Ma senza denunziarlo... vediamo un po'! se questa sera io lo afferro per il collo e gli grido:

«Qua subito il denaro che hai tolto di là, dallo stipetto², pezzo di ladro!». Egli strilla; nega; può forse dirmi: «Sissignore, eccolo qua, l'ho preso per isbaglio...»? E allora? Ma c'è il caso che mi dia anche querela per diffamazione. Zitto, dunque, zitto! M'è sembrata una fortuna l'esser creduto morto? Ebbene, e sono morto davvero. Morto?

Peggio che morto; me l'ha ricordato il signor Anselmo: i morti non debbono più morire, e io sì: io sono ancora vivo per la morte e morto per la vita. Che vita infatti può esser più la mia? La noja di prima, la solitudine, la compagnia di me stesso?

Mi nascosi il volto con le mani; caddi a sedere su la poltrona.

Ah, fossi stato almeno un mascalzone! avrei potuto forse adattarmi a restar così, sospeso nell'incertezza della sorte, abbandonato al caso, esposto a un rischio continuo, senza base, senza consistenza. Ma io? Io, no. E che fare, dunque? Andarmene via? E dove? E Adriana? Ma che potevo fare per lei? Nulla... nulla... Come andarmene però così, senz'alcuna spiegazione, dopo quanto era accaduto? Ella ne avrebbe cercato la causa in quel furto; avrebbe detto: «E perché ha voluto salvare il reo, e punir me innocente?». Ah no, no, povera Adriana! Ma, d'altra parte, non potendo far nulla come sperare di rendere men trista la mia parte verso di lei? Per forza dovevo dimostrarmi inconsequente e crudele. L'inconsequenza, la crudeltà erano della mia stessa sorte, e io per il primo ne soffrivo. Fin Papiano, il ladro, commettendo il furto, era stato più consequente e men crudele di quel che pur troppo avrei dovuto dimostrarmi io.

Egli voleva Adriana, per non restituire al suocero la dote della prima moglie: io avevo voluto toglierli Adriana? e dunque la dote bisognava che la restituissi io, al Paleari.

Per ladro, consequentissimo³!

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

Ladro? Ma neanche ladro: perché la sottrazione, in fondo, sarebbe stata più apparente che reale: infatti, conoscendo egli l'onestà di Adriana, non poteva pensare ch'io volessi farne la mia amante: volevo certo farla mia moglie: ebbene allora avrei riavuto il mio denaro sotto forma di dote d'Adriana, e per di più avrei avuto una mogliettina saggia e buona: che cercavo di più?

Oh, io ero sicuro che, potendo aspettare, e se Adriana avesse avuto la forza di serbare il segreto, avremmo veduto Papiano attener⁴ la promessa di restituire, anche prima dell'anno di comporto⁵, la dote della defunta moglie.

Quel denaro, è vero, non poteva più venire a me, perché Adriana non poteva esser mia: ma sarebbe andato a lei, se ella ora avesse saputo tacere, seguendo il mio consiglio, e se io mi fossi potuto trattenere ancora per qualche po' di tempo lì. Molta arte, molta arte avrei dovuto adoperare, e allora Adriana, se non altro, ci avrebbe forse guadagnato questo: la restituzione della sua dote.

M'acquietai un po', almeno per lei, pensando così. Ah, non per me! Per me rimaneva la crudezza della frode scoperta, quella de la mia illusione, di fronte a cui era nulla il furto delle dodici mila lire, era anzi un bene, se poteva risolversi in un vantaggio per Adriana.

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono⁶ su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia.

Chi era più ombra di noi due? io o lei?

Due ombre!

Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto; l'ombra, zitta.

L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...

Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro.

– Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca! alza un'anca!

Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente. Una smania mala⁷ mi aveva preso, quasi adunghiandomi⁸ il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei

voluta scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.

«E se mi metto a correre,» pensai, «mi seguirà!»

Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stìa⁹: la sua ombra per le vie di Roma.

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!

Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più là, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

Rientrando in casa...

PIRANDELLO

9.IL NASO DI MOSCARDA

(DA UNO, NESSUNO E CENTOMILA)

Davanti allo specchio La storia di Vitangelo Moscarda comincia davanti ad uno specchio e si concluderà col rifiuto dello specchio, oggetto simbolo del tema dell'identità, filo conduttore di Uno, nessuno e centomila. Una mattina la moglie gli fa casualmente notare alcuni difetti fisici di cui non si era mai accorto: il naso pende verso destra, le sopracciglia sembrano due accenti circonflessi, le orecchie sono una più sporgente dell'altra, il dito mignolo non è perfetto, la gamba destra è più arcuata dell'altra. È l'inizio di un autentico sconvolgimento di vita. Moscarda si interroga sull'immagine che ha di sé, diversa da quelle che ne hanno gli altri, a loro volta diverse fra loro, e capisce che l'identità non è una, ma frantumata in centomila identità che, alla fine, si riducono a nessuna.

Mia moglie e il mio naso – Che fai? – mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio. – Niente, – le risposi, – mi guardo qua, dentro il naso, in questa narice. Premendo, avverto un certo dolorino. Mia moglie sorrise e disse: – Credevo ti guardassi da che parte ti pende. Mi voltai come un cane a cui qualcuno avesse pestato la coda: – Mi pende? A me? Il naso? E mia moglie, placidamente: – Ma sì, caro. Guàrdatelo bene: ti pende verso destra. Avevo ventotto anni e sempre fin allora ritenuto il mio naso, se non proprio bello, almeno molto decente, come insieme tutte le altre parti della mia persona. Per cui m'era stato facile ammettere e sostenere quel che di solito ammettono e sostengono tutti coloro che non hanno avuto la sciagura di sortire¹ un corpo deforme: che cioè sia da sciocchi invanire² per le proprie fattezze. La scoperta improvvisa e inattesa di quel difetto perciò mi stizzì come un immeritato castigo. Vide forse mia moglie molto più addentro di me in quella mia stizza e

aggiunse subito che, se riposavo nella certezza d'essere in tutto senza mende³ me ne levassi 4 pure, perché, come il naso mi pendeva verso destra, così... – Che altro? Eh, altro! altro! Le mie sopracciglia parevano sugli occhi due accenti circonflessi, ^ ^, le mie orecchie erano attaccate male, una più sporgente dell'altra; e altri difetti... – Ancora? Eh sì, ancora: nelle mani, al dito mignolo; e nelle gambe (no, storte no!), la destra, un pochino più arcuata dell'altra: verso il ginocchio, un pochino. Dopo un attento esame dovetti riconoscere veri tutti questi difetti. E solo allora, scambiando certo per dolore e avvilito la meraviglia che ne provai subito dopo la stizza, mia moglie per consolarmi m'esorì a non affliggermene poi tanto, ché anche con essi, tutto sommato, rimanevo un bell'uomo. Sfido a non irritarsi, ricevendo come generosa concessione ciò che come diritto ci è stato prima negato. Schizzai un velenosissimo «grazie» e, sicuro di non aver motivo né d'addolorarmi né d'avvilirmi, non diedi alcuna importanza a quei lievi difetti, ma una grandissima e straordinaria al fatto che tant'anni ero vissuto senza mai cambiar di naso, sempre con quello, e con quelle sopracciglia e quelle orecchie, quelle mani e quelle gambe; e dovevo aspettare di prender moglie per aver conto⁵ che li avevo difettosi. 1. sciagura di sortire: disgrazia di avere in sorte. 2. invanire: essere vanitosi. 3. riposavo... mende: ero convinto di essere del tutto privo di difetti (mende). 4. me ne levassi: mi liberassi di quella convinzione. 5. aver conto: venire a sapere, scoprire. 5 10 15 20 25 30 35 Davanti allo specchio La storia di Vitangelo Moscarda comincia davanti ad uno specchio e si concluderà col rifiuto dello specchio, oggetto simbolo del tema dell'identità, filo conduttore di Uno, nessuno e centomila. Una mattina la moglie gli fa casualmente notare alcuni difetti fisici di cui non si era mai accorto: il naso pende verso destra, le sopracciglia sembrano due accenti circonflessi, le orecchie sono una più sporgente dell'altra, il dito mignolo non è perfetto, la gamba destra è più arcuata dell'altra. È l'inizio di un autentico sconvolgimento di vita. Moscarda si interroga sull'immagine che ha di sé, diversa da quelle che ne hanno gli altri, a loro volta diverse fra loro, e capisce che l'identità non è una, ma frantumata in centomila identità che, alla fine, si riducono a nessuna. 2 Luigi Uh che meraviglia! E non si sa, le mogli? Fatte apposta per scoprire i difetti del marito. Ecco, già – le mogli, non nego. Ma anch'io, se permettete, di quei tempi ero fatto per sprofondare, a ogni parola che mi fosse detta, o mosca che vedessi volare, in abissi di riflessioni e considerazioni che mi scavavano dentro e bucheravano⁶ giù per torto e sù per traverso⁷ lo spirito, come una tana di talpa; senza che di fuori ne paresse nulla. – Si vede, – voi dite, – che avevate molto tempo da perdere. No, ecco. Per l'animo in cui mi trovavo. Ma del resto sì, anche per l'ozio, non nego. Ricco, due fidati amici, Sebastiano Quantorzo e Stefano Firbo, badavano ai miei affari dopo la morte di mio padre; il quale, per quanto ci si fosse adoperato con le buone e con le cattive, non era riuscito a farmi concludere mai nulla; tranne di prender moglie, questo sì, giovanissimo; forse con la speranza che almeno avessi presto un figliuolo che non mi somigliasse punto; e, pover'uomo, neppure questo aveva

potuto ottenere da me. Non già, badiamo, ch'io opponessi volontà a prendere la via per cui mio padre m'incamminava. Tutte le prendevo. Ma camminarci, non ci camminavo. Mi fermavo a ogni passo; mi mettevo prima alla lontana, poi sempre più da vicino a girare attorno a ogni sassolino che incontravo, e mi maravigliavo assai che gli altri potessero passarmi avanti senza fare alcun caso di quel sassolino che per me intanto aveva assunto le proporzioni d'una montagna insormontabile, anzi d'un mondo in cui avrei potuto senz'altro domiciliarmi 8. Ero rimasto così, fermo ai primi passi di tante vie, con lo spirito pieno di mondi, o di sassolini, che fa lo stesso. Ma non mi pareva affatto che quelli che m'erano passati avanti e avevano percorso tutta la via, ne sapessero in sostanza più di me. M'erano passati avanti, non si mette in dubbio, e tutti braveggiando come tanti cavallini; ma poi, in fondo alla via, avevano trovato un carro: il loro carro; vi erano stati attaccati con molta pazienza, e ora se lo tiravano dietro. Non tiravo nessun carro, io; e non avevo perciò né briglie né paraocchi; vedevo certamente più di loro; ma andare, non sapevo dove andare. Ora, ritornando alla scoperta di quei lievi difetti, sprofondai tutto, subito, nella riflessione che dunque – possibile? – non conoscevo bene neppure il mio stesso corpo, le cose mie che più intimamente m'appartenevano: il naso, le orecchie, le mani, le gambe. E tornavo a guardarmele per rifarne l'esame. Cominciò da questo il mio male. Quel male che doveva ridurmi in breve in condizioni di spirito e di corpo così misere e disperate che certo ne sarei morto impazzito, ove¹⁰ in esso medesimo¹¹ non avessi trovato (come dirò) il rimedio che doveva guarirmene.

da Tutti i romanzi, II, a cura di G. Macchia, Milano, Mondadori, 1973

Luigi Pirandello

10. La patente

Novella pubblicata nel 1911 e poi confluita nella celebre raccolta pirandelliana delle [Novelle per un anno](#), La patente è **testo assai emblematico** sia per la **poetica di Pirandello** sia per alcune **costanti editoriali** dello scrittore siciliano. Innanzitutto, la vicenda de La patente ripercorre le tematiche principali della scrittura pirandelliana, mettendo in scena il dramma tipicamente novecentesco di un **“io” scisso e privato della sua stessa identità**, che, per esistere, è costretto ad assumere la “maschera” che gli altri proiettano su di lui

Con quale inflessione di voce e quale atteggiamento d'occhi e di mani, curvandosi, come chi regge rassegnatamente su le spalle un peso insopportabile, il magro giudice D'Andrea soleva ripetere: «Ah, figlio caro!» a chiunque gli facesse qualche scherzosa osservazione per il suo strambo modo di vivere! Non

era ancor vecchio; poteva avere appena quarant'anni; ma cose stranissime e quasi inverosimili, mostruosi intrecci di razze, misteriosi travagli di secoli bisognava immaginare per giungere a una qualche approssimativa spiegazione di quel prodotto umano che si chiamava il giudice D'Andrea. E pareva ch'egli, oltre che della sua povera, umile, comunissima storia familiare, avesse notizia certa di quei mostruosi intrecci di razze, donde al suo smunto sparuto viso di bianco eran potuti venire quei capelli crespi gremiti da negro; e fosse consapevole di quei misteriosi infiniti travagli di secoli, che su la vasta fronte protuberante gli avevano accumulato tutto quel groviglio di rughe e tolto quasi la vista ai piccoli occhi plumbei, e scontorto tutta la magra, misera personcina. Così sbilenco, con una spalla più alta dell'altra, andava per via di traverso, come i cani. Nessuno però, moralmente, sapeva rigar più diritto di lui. Lo dicevano tutti. Vedere, non aveva potuto vedere molte cose, il giudice D'Andrea; ma certo moltissime ne aveva pensate, e quando il pensare è più triste, cioè di notte. Il giudice D'Andrea non poteva dormire. Passava quasi tutte le notti alla finestra a spazzolarsi una mano a quei duri gremiti suoi capelli da negro, con gli occhi alle stelle, placide e chiare le une come polle di luce, guizzanti e pungenti le altre; e metteva le più vive in rapporti ideali di figure geometriche, di triangoli e di quadrati, e, socchiudendo le palpebre dietro le lenti, pigliava tra i peli delle ciglia la luce d'una di quelle stelle, e tra l'occhio e la stella stabiliva il legame d'un sottilissimo filo luminoso, e vi avviava l'anima a passeggiare come un ragnetto smarrito. Il pensare così di notte non conferisce molto alla salute. L'arcana solennità che acquistano i pensieri produce quasi sempre, specie a certuni che hanno in sè una certezza su la quale non possono riposare, la certezza di non poter nulla sapere e nulla credere non sapendo, qualche seria costipazione. Costipazione d'anima, s'intende. E al giudice D'Andrea, quando si faceva giorno, pareva una cosa buffa e atroce nello stesso tempo, ch'egli dovesse recarsi al suo ufficio d'Istruzione ad amministrare – per quel tanto che a lui toccava – la giustizia ai piccoli poveri uomini feroci. Come non dormiva lui, così sul suo tavolino nell'ufficio d'Istruzione non lasciava mai dormire nessun incartamento, anche a costo di ritardare di due o tre ore il desinare e di rinunziar la sera, prima di cena, alla solita passeggiata coi colleghi per il viale attorno alle mura del paese. Questa puntualità, considerata da lui come dovere imprescindibile, gli accresceva terribilmente il supplizio. Non solo d'amministrare la giustizia gli toccava; ma d'amministrarla così, su due piedi. Per poter essere meno frettolosamente puntuale, credeva d'aiutarsi meditando la notte. Ma, neanche a farlo apposta, la notte, spazzolando la mano a quei suoi capelli da negro e guardando le stelle, gli venivano tutti i pensieri contrarii a quelli che dovevano fare al caso per lui, data la sua qualità di giudice istruttore; così che, la mattina dopo, anziché aiutata, vedeva insidiata e ostacolata la sua puntualità da quei pensieri della notte e cresciuto enormemente lo stento di tenersi stretto a quell'odiosa sua qualità di giudice istruttore. Eppure, per la prima volta, da circa una settimana, dormiva un incartamento sul tavolino del giudice D'Andrea. E per quel processo che stava lì

da tanti giorni in attesa, egli era in preda a un'irritazione smaniosa, a una tetraggine soffocante. Si sprofondava tanto in questa tetraggine, che gli occhi aggrottati, a un certo punto, gli si chiudevano. Con la penna in mano, dritto sul busto, il giudice D'Andrea si metteva allora a pisolare, prima raccorciandosi, poi attrappandosi come un baco infratito che non possa più fare il bozzolo. Appena, o per qualche rumore o per un crollo più forte del capo, si ridestava e gli occhi gli andavano lì, a quell'angolo del tavolino dove giaceva l'incartamento, voltava la faccia e, serrando le labbra, tirava con le nari fischianti aria aria aria e la mandava dentro, quanto più dentro poteva, ad allargar le viscere contratte dall'exasperazione, poi la ributtava via spalancando la bocca con un versaccio di nausea, e subito si portava una mano sul naso adunco a regger le lenti che, per il sudore, gli scivolavano. Era veramente iniquo quel processo là: iniquo perché includeva una spietata ingiustizia contro alla quale un pover'uomo tentava disperatamente di ribellarsi senza alcuna probabilità di scampo. C'era in quel processo una vittima che non poteva prendersela con nessuno. Aveva voluto prendersela con due, lì in quel processo, coi primi due che gli erano capitati sotto mano, e, sissignori, la giustizia doveva dargli torto, torto, torto, senza remissione, ribadendo così, ferocemente, l'iniquità di cui quel pover'uomo era vittima. A passeggio cercava di parlarne coi colleghi, ma questi, appena egli faceva il nome del Chiàrchiaro, cioè di colui che aveva intentato il processo, si alteravano in viso e si ficcavano subito una mano in tasca a stringervi una chiave, o sotto sotto allungavano l'indice e il mignolo a far le corna, o s'afferravano sul panciotto i gobbetti d'argento, i chiodi, i corni di corallo pendenti dalla catena dell'orologio. Qualcuno, più francamente, prorompeva: – Per la Madonna Santissima, ti vuoi star zitto? Ma non poteva starsi zitto il magro giudice D'Andrea. Se n'era fatta proprio una fissazione, di quel processo. Gira gira, ricascava per forza a parlarne. Per avere un qualche lume dai colleghi – diceva – per discutere così in astratto il caso. 2 Perché, in verità, era un caso insolito e speciosissimo quello d'un jettatore che si querelava per diffamazione contro i primi due che gli erano caduti sotto gli occhi nell'atto di far gli scongiuri di rito al suo passaggio. Diffamazione? Ma che diffamazione, povero disgraziato, se già da qualche anno era diffusissima in tutto il paese la sua fama di jettatore? se innumerevoli testimonii potevano venire in tribunale a giurare che egli in tante e tante occasioni aveva dato segno di conoscere quella sua fama, ribellandosi con proteste violente? Come condannare, in coscienza, quei due giovanotti quali diffamatori per aver fatto al passaggio di lui il gesto che da tempo solevano fare apertamente tutti gli altri, e primi fra tutti – eccoli là – gli stessi giudici? E il D'Andrea si struggeva; si struggeva di più incontrando per via gli avvocati, nelle cui mani si erano messi quei due giovanotti, l'esile e patitissimo avvocato Grigli, dal profilo di vecchio uccello di rapina, e il grasso Manin Baracca, il quale, portando in trionfo su la pancia un enorme corno comperato per l'occasione e ridendo con tutta la pallida carnaccia di biondo majale eloquente, prometteva ai concittadini che presto in tribunale sarebbe stata per tutti una magnifica festa

PIRANDELLO

11. COSÌ È SE VI PARE

È una commedia dichiaratamente a tesi; Pirandello l'ha definita: «Parabola in tre atti». L'argomento è la verità, invano cercata concitatamente da tutti i personaggi dall'inizio alla fine, invano affermata e contraddetta in un intrecciarsi di ipotesi senza sbocco, sì da condurre naturalmente lo spettatore a considerarne la relatività.

Fonte Novella «La signora Frola e il signor Ponza suo genero» (1917)

Stesura marzo – aprile 1917

Prima rappresentazione 18 giugno – Milano, Teatro Olimpia, Compagnia di Virgilio Talli con la Melato e Betrone.

ATTO TERZO

SCENA NONA

Detti, la Signora Ponza, poi il Signor Ponza. Tutti si scosteranno da una parte e dall'altra per dar passo alla signora Ponza che si farà avanti rigida, in gramaglie, col volto nascosto da un fitto velo nero, impenetrabile.

SIGNORA FROLA (cacciando un grido straziante, di frenetica gioja): Ah! Lina... Lina... Lina... (E si precipiterà e s'avvinghierà alla donna velata, con l'arsura d'una madre che da anni e anni non abbraccia più la sua figliuola. Ma contemporaneamente, dall'interno, si udranno le grida del signor Ponza che subito dopo si precipiterà sulla scena.)

PONZA. Giulia!... Giulia!... Giulia!... (La signora Ponza, alle grida di lui, s'irrigidirà tra le braccia della signora Frola che la cingono. Il signor Ponza, sopravvenendo, s'accorgerà subito della suocera così perdutoamente

abbracciata alla moglie e inveirà furente Ah! L'avevo detto io! Si sono approfittati così, vigliaccamente, della mia buona fede?

SIGNORA PONZA (volgendo il capo velato, quasi con austera solennità). Non temete! Non temete! Andate via.

PONZA (piano, amorevolmente, alla signora Frola). Andiamo, sì, andiamo...

SIGNORA FROLA (*che si sarà staccata da sé, tutta tremante, umile, dall’abbraccio, farà eco subito, premurosa, a lui*). Sì, sì... andiamo, caro, andiamo... (*E tutti e due abbracciati, carezzandosi a vicenda, tra due diversi pianti, si ritireranno bisbigliandosi tra loro parole affettuose. Silenzio. Dopo aver seguito con gli occhi fino all’ultimo i due, tutti si rivolgeranno, ora, sbigottiti e commossi, alla signora velata.*)

SIGNORA PONZA (*dopo averli guardati attraverso il velo, dirà con solennità cupa*): Che altro possono volere da me, dopo questo, lor signori? Qui c’è una sventura, come vedono, che deve restar nascosta, perché solo così può valere il rimedio che la pietà le ha prestato.

IL PREFETTO (*commosso*). Ma noi vogliamo rispettare la pietà, signora. Vorremmo però che lei ci dicesse –

SIGNORA PONZA (*con un parlare lento e spiccato*). – che cosa? la verità? è solo questa: che io sono, sì, la figlia della signora Frola –

TUTTI (*con un sospiro di soddisfazione*). – ah!

SIGNORA PONZA (*subito e. s.*). – e la seconda moglie del signor Ponza –

TUTTI (*stupiti e delusi, sommessamente*). – oh! E come?

SIGNORA PONZA (*subito c. s.*). – sì; e per me nessuna! nessuna!

IL PREFETTO. Ah, no, per sé, lei, signora: sarà l’una o l’altra!

SIGNORA PONZA. Nossignori. Per me, io sono colei che mi si crede. (*Guarderà attraverso il velo, tutti, per un istante; e si ritirerà. Silenzio.*)

LAUDISI. Ed ecco, o signori, come parla la verità! (*Volgerà attorno uno sguardo di sfida derisoria.*) Siete contenti? (*Scoppierà a ridere.*) Ah! ah! ah! ah!

PIRANDELLO

12.IL TRENO HA FISCHIATO

*Publicata sulle colonne del “Corriere della Sera” del febbraio del 1914, Il treno ha fischiato è una novella assai significativa per illustrare alcune **tecniche narrative** tipiche dello scrittore agrigentino e per spiegare, al contempo, la [visione del mondo pirandelliana](#). Il protagonista della vicenda, come spesso avviene in Pirandello, è un esponente della **piccola borghesia impiegatizia**, senza alcuna apparente qualità e senza nessun tratto d’interesse: Belluca è infatti un grigio ragioniere, scrupolosissimo sul lavoro ed irreprensibile nella vita privata.*

Farneticava¹. Principio di febbre cerebrale, avevano detto i medici; e lo ripetevano tutti i compagni d’ufficio, che ritornavano a due, a tre, dall’ospizio², ov’erano stati a visitarlo. Pareva provassero un gusto particolare a darne l’annuncio coi termini scientifici, appresi or ora dai medici, a qualche collega ritardatario che incontravano per via: – Frenesia, frenesia. – Encefalite. – Infiammazione della membrana. – Febbre cerebrale³. E volevan sembrare afflitti⁴; ma erano in fondo così contenti, anche per quel dovere compiuto⁵; nella pienezza della salute, usciti da quel triste ospizio al gajo⁶ azzurro della mattinata invernale. – Morrà? Impazzirà? – Mah! – Morire, pare di no... – Ma che dice? che dice? – Sempre la stessa cosa. Farnetica... – Povero Belluca! E a nessuno passava per il capo che, date le specialissime condizioni in cui quell’infelice viveva da tant’anni, il suo caso poteva anche essere naturalissimo; e che tutto ciò che Belluca diceva e che pareva a tutti delirio, sintomo della frenesia⁷, poteva anche essere la spiegazione più semplice di quel suo naturalissimo caso. Veramente, il fatto che Belluca, la sera avanti, s’era fieramente ribellato al suo capoufficio, e che poi, all’aspra riprensione⁸ di questo, per poco non gli s’era scagliato addosso, dava un serio argomento alla supposizione⁹ che si trattasse d’una vera e propria alienazione mentale¹⁰. Perché uomo più mansueto e sottomesso, più metodico e paziente di Belluca non si sarebbe potuto immaginare. Circoscritto¹¹... sì, chi l’aveva definito così? Uno dei suoi compagni d’ufficio. Circoscritto, povero Belluca, entro i limiti angustissimi¹² della sua arida mansione di computista¹³, senz’altra memoria che non fosse di partite aperte, di partite semplici o doppie o di storno, e di defalchi e prelevamenti e impostazioni; note, libri mastri, partitarii, stracciafogli e via dicendo¹⁴. Casellario ambulante¹⁵: o piuttosto, vecchio somaro, che tirava zitto zitto, sempre d’un passo, sempre per la stessa strada la carretta, con tanto di paraocchi¹⁶. Orbene, cento volte questo vecchio somaro era stato frustato, fustigato senza pietà, così per ridere, per il gusto di vedere se si riusciva a farlo imbizzire¹⁷ un po’, a fargli almeno drizzare un po’ le orecchie abbattute, se non a dar segno che volesse levare¹⁸ un piede per sparar qualche calcio. Niente! S’era prese le frustate ingiuste e le crudeli punture¹⁹ in santa pace, sempre, senza neppur fiatare, come se gli toccassero²⁰, o meglio, come se non le sentisse più, avvezzo²¹ com’era da anni e anni alle continue solenni bastonature della sorte. Inconcepibile, dunque, veramente, quella ribellione in lui, se non come effetto d’una improvvisa alienazione mentale.

ITALO SVEVO

Senilità

13.Di: Italo Svevo (Ettore Schmitz)

Capitolo I

Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva comprometersi in una relazione troppo seria. Parlò cioè a un dipresso così: - T'amo molto e per il tuo bene desidero ci si metta d'accordo di andare molto cauti. - La parola era tanto prudente ch'era difficile di crederla detta per amore altrui, e un po' più franca avrebbe dovuto suonare così: - Mi piaci molto, ma nella mia vita non potrai

essere giammai più importante di un giocattolo. Ho altri doveri io, la mia carriera, la mia famiglia.

La sua famiglia? Una sola sorella non ingombrante né fisicamente né moralmente, piccola e pallida, di qualche anno più giovane di lui, ma più vecchia per carattere o forse per destino. Dei due, era lui l'egoista, il giovane; ella viveva per lui come una madre dimentica di se stessa, ma ciò non impediva a lui di parlarne come di un altro destino importante legato al suo e che pesava sul suo, e così, sentendosi le spalle gravate di tanta responsabilità, egli traversava la vita cauto, lasciando da parte tutti i pericoli ma anche il godimento, la felicità. A trentacinque anni si ritrovava nell'anima la brama insoddisfatta di piaceri e di amore, e già l'amarezza di non averne goduto, e nel cervello una grande paura di se stesso e della debolezza del proprio carattere, invero piuttosto sospettata che saputa per esperienza.

La carriera di Emilio Brentani era più complicata perché intanto si componeva di due occupazioni e due scopi ben distinti. Da un impieguccio di poca importanza presso una società di assicurazioni, egli traeva giusto il denaro di cui la famigliuola abbisognava. L'altra carriera era letteraria e, all'infuori di una riputazioncella, - soddisfazione di vanità più che d'ambizione - non gli rendeva nulla, ma lo affaticava ancor meno. Da molti anni, dopo di aver pubblicato un romanzo lodatissimo dalla stampa cittadina, egli non aveva fatto nulla, per inerzia non per sfiducia. Il romanzo, stampato su carta cattiva, era ingiallito nei magazzini del libraio, ma mentre alla sua pubblicazione Emilio era stato detto soltanto una grande speranza per l'avvenire, ora veniva considerato come una specie di rispettabilità letteraria che contava nel piccolo bilancio artistico della città. La prima sentenza non era stata riformata, s'era evoluta.

Per la chiarissima coscienza ch'egli aveva della nullità della propria opera, egli non si gloriava del passato, però, come nella vita così anche nell'arte, egli credeva di trovarsi ancora sempre nel periodo di preparazione, riguardandosi nel suo più segreto interno come una potente macchina geniale in costruzione, non ancora in attività. Viveva sempre in un'aspettativa non paziente, di qualche cosa che doveva venirgli dal cervello, l'arte, di qualche cosa che doveva venirgli di fuori, la fortuna, il successo, come se l'età delle belle energie per lui non fosse tramontata.

Angiolina, una bionda dagli occhi azzurri grandi, alta e forte, ma snella e flessuosa, il volto illuminato dalla vita, un color giallo di ambra soffuso di rosa da una bella salute, camminava accanto a lui, la testa china da un lato come piegata dal peso del tanto oro che la fasciava, guardando il suolo ch'ella ad ogni passo toccava con l'elegante ombrellino come se avesse voluto farne scaturire un commento alle parole che udiva. Quando credette di aver compreso disse: - Strano - timidamente guardandolo sottocchi. - Nessuno mi ha mai parlato così. - Non aveva compreso e si sentiva lusingata al vederlo assumere un ufficio che a lui non spettava, di allontanare da lei il pericolo. L'affetto ch'egli le offriva ne ebbe l'aspetto di fraternamente dolce.

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

Fatte quelle premesse, l'altro si sentì tranquillo e ripigliò un tono più adatto alla circostanza. Fece piovere sulla bionda testa le dichiarazioni liriche che nei lunghi anni il suo desiderio aveva maturate e affinate, ma, facendole, egli stesso le sentiva rinnovare e ringiovanire come se fossero nate in quell'istante, al calore dell'occhio azzurro di Angiolina. Ebbe il sentimento che da tanti anni non aveva provato, di comporre, di trarre dal proprio intimo idee e parole: un sollievo che dava a quel momento della sua vita non lieta, un aspetto strano, indimenticabile, di pausa, di pace. La donna vi entrava! Raggiante di gioventù e bellezza ella doveva illuminarla tutta facendogli dimenticare il triste passato di desiderio e di solitudine e promettendogli la gioia per l'avvenire ch'ella, certo, non avrebbe compromesso.

Egli s'era avvicinato a lei con l'idea di trovare un'avventura facile e breve, di quelle che egli aveva sentito descrivere tanto spesso e che a lui non erano toccate mai o mai degne di essere ricordate. Questa s'era annunciata proprio facile e breve. L'ombrellino era caduto in tempo per fornirgli un pretesto di avvicinarsi ed anzi - sembrava malizia! - impigliatosi nella vita trinata della fanciulla, non se n'era voluto staccare che dopo spinte visibilissime. Ma poi, dinanzi a quel profilo sorprendentemente puro, a quella bella salute - ai rétori corruzione e salute sembrano inconciliabili - aveva allentato il suo slancio, timoroso di sbagliare e infine s'incantò ad ammirare una faccia misteriosa dalle linee precise e dolci, già soddisfatto, già felice. Ella gli aveva raccontato poco di sé e per quella volta, tutto compreso del proprio sentimento, egli non udì neppure quel poco. Doveva essere povera, molto povera, ma per il momento - lo aveva dichiarato con una certa quale superbia - non aveva bisogno di lavorare per vivere. Ciò rendeva l'avventura anche più gradevole, perché la vicinanza della fame turba là dove ci si vuol divertire. Le indagini di Emilio non furono dunque molto profonde ma egli credette che le sue conclusioni logiche, anche poggiate su tali basi, dovessero bastare a rassicurarlo. Se la fanciulla, come si sarebbe dovuto credere dal suo occhio limpido, era onesta, certo non sarebbe stato lui che si sarebbe esposto al pericolo di depravarla; se invece il profilo e l'occhio mentivano, tanto meglio. C'era da divertirsi in ambedue i casi, da pericolare in nessuno dei due.

Angiolina aveva capito poco delle premesse, ma, visibilmente, non le occorrevo commenti per comprendere il resto; anche le parole più difficili avevano un suono di carattere non ambiguo. I colori della vita risaltarono sulla bella faccia e la mano di forma pura, quantunque grande, non si sottrasse a un bacio castissimo d'Emilio.

Si fermarono a lungo sul terrazzo di S. Andrea e guardarono verso il mare calmo e colorito nella notte stellata, chiara ma senza luna. Nel viale di sotto passò un carro e, nel grande silenzio che li circondava, il rumore delle ruote sul terreno ineguale continuò a giungere fino a loro per lunghissimo tempo. Si divertirono a seguirlo sempre più tenue finché proprio si fuse nel silenzio universale, e furono lieti che per tutt'e due fosse scomparso nello stesso istante. - Le nostre

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

orecchie vanno molto d'accordo, - disse Emilio sorridendo.

Egli aveva detto tutto e non sentiva più alcun bisogno di parlare. Interruppe un lungo silenzio per dire: - Chissà se quest'incontro ci porterà fortuna! - Era sincero. Aveva sentito il bisogno di dubitare della propria felicità ad alta voce.

- Chissà? - replicò essa con un tentativo di rendere nella propria voce la commozione che aveva sentita nella sua. Emilio sorrise di nuovo ma di un sorriso che credette di dover celare. Date le premesse da lui fatte, che razza di fortuna poteva risultare ad Angiolina dall'averlo conosciuto?

Poi si lasciarono. Ella non volle ch'egli l'accompagnasse in città ed egli la seguì a qualche distanza non sapendo ancora staccarsene del tutto. Oh, la gentile figura! Ella camminava con la calma del suo forte organismo, sicura sul selciato coperto da una fanghiglia sdruciolevole; quanta forza e quanta grazia unite in quelle movenze sicure come quelle di un felino.

Volle il caso che subito il giorno dopo egli risapesse sul conto dell'Angiolina ben più di quanto ella gli avesse detto.

S'imbatté in lei a mezzodì, nel Corso. La inaspettata fortuna gli fece fare un saluto giocondo, un grande gesto che portò il cappello a piccola distanza da terra; ella rispose con un lieve inchino della testa, ma corretto da un'occhiata brillante, magnifica.

Un certo Sorniani, un omino giallo e magro, gran donnaiuolo, a quanto dicevasi, ma certo anche vanesio e linguacciuto a scapito del buon nome altrui e del proprio, si appese al braccio di Emilio e gli chiese come mai conoscesse quella ragazza. Erano amici fin da ragazzi ma da parecchi anni non s'erano parlati e doveva passare fra di loro una bella donna perché il Sorniani sentisse il bisogno di avvicinarsi.

- L'ho trovata in casa di conoscenti, - rispose Emilio.

- E che cosa fa adesso? - chiese Sorniani facendo capire di conoscere il passato di Angiolina e d'essere veramente indignato di non conoscerne il presente.

- Non lo so, io - e aggiunse con indifferenza ben simulata: - A me fece l'impressione di una ragazza a modo.

- Adagio! - fece il Sorniani risolutamente come se avesse voluto asserire il contrario, e soltanto dopo una breve pausa si corresse: - Io non ne so nulla e quando la conobbi tutti la credevano onesta quantunque una volta si fosse trovata in una posizione alquanto equivoca. - Senza che Emilio avesse bisogno di stimolarlo più oltre, raccontò che quella poveretta era passata vicino ad una grande fortuna convertitasi poscia, per sua o per colpa altrui, in una sventura non piccola. Nella prima giovinezza aveva innamorato profondamente un certo Merighi, bellissimo uomo, - Sorniani lo riconosceva quantunque a lui non fosse piaciuto - e agiato commerciante. Costui le si era avvicinato con i propositi più onesti; l'aveva levata dalla famiglia che non gli piaceva troppo e fatta accogliere in casa dalla propria madre. - Dalla propria madre! - esclamava Sorniani - Come se quello sciocco - gli premeva di far

“Filippo Re” -Reggio Emilia-

apparire sciocco l'uomo e disonesta la donna - non si fosse potuta godere la ragazza anche fuori di casa, non sotto gli occhi della madre. Poi, dopo qualche mese, Angiolina ritornò nella casa donde non sarebbe mai dovuta uscire e Merighi con la madre abbandonò la città dando a credere di essere impoverito in seguito a speculazioni sbagliate. Secondo altri la cosa sarebbe proceduta in modo un po' diverso. La madre del Merighi, scoperta una tresca vergognosa di Angiolina, avrebbe scacciata di casa la ragazza. - Non richiesto fece poi delle altre variazioni sullo stesso tema.

Ma era troppo evidente ch'egli si compiaceva di sbizzarrirsi su quell'argomento eccitante e il Brentani non ritenne che le parole cui poteva prestare fede intera, i fatti che dovevano essere notorii. Egli aveva conosciuto di vista il Merighi e ne ricordava la figura alta d'atleta, il vero maschio per Angiolina. Rammentava di averlo sentito descrivere, anzi biasimare, quale un idealista nel commercio: un uomo troppo ardito, convinto di poter conquistare il mondo con la sua attività. Infine, dalle persone con le quali aveva da fare giornalmente nel suo impiego, aveva saputo che quell'arditezza era costata cara al Merighi il quale aveva finito col dover liquidare la sua azienda in condizioni disastrose. Il Sorniani perciò parlava al vento perché Emilio ora credeva di poter conoscere con esattezza l'accaduto. Al Merighi impoverito e sfiduciato era mancato il coraggio di fondare una nuova famiglia e così Angiolina, che doveva diventare la donna borghese ricca e seria, finiva nelle sue mani, un giocattolo. Ne sentì una profonda compassione.

Il Sorniani aveva assistito egli stesso a delle manifestazioni d'amore del Merighi. Lo aveva visto, parecchie volte, di domenica, sulla soglia della chiesa di Sant'Antonio Vecchio, attendere lungamente che ella avesse fatte le sue preghiere inginocchiata presso all'altare, tutt'assorto a guardare quella testa bionda, lucente anche nella penombra.

" Due adorazioni ", pensò commosso il Brentani cui era già facile d'intuire la tenerezza dalla quale il Merighi era inchiodato sulla soglia di quella chiesa.

- Un imbecille - concluse il Sorniani

L'importanza dell'avventura crebbe agli occhi d'Emilio per le comunicazioni del Sorniani. L'attesa del giovedì in cui doveva rivederla divenne febbrile, e l'impazienza lo rese ciarliero.

Il suo più intimo amico, un certo Balli, scultore, seppe dell'incontro subito il giorno dopo ch'era avvenuto. - Perché non potrei divertirmi un poco anch'io, quando posso farlo tanto a buon mercato? - aveva chiesto Emilio.

Il Balli stette a udirlo con l'aspetto più evidente della meraviglia. Era l'amico del Brentani da oltre dieci anni, e per la prima volta lo vedeva accalorarsi per una donna. Se ne impensierì scorgendo subito il pericolo da cui il Brentani era minacciato.

L'altro protestò: - Io in pericolo, alla mia età e con la mia esperienza?
- Il Brentani parlava spesso della sua esperienza. Ciò ch'egli credeva

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

di poter chiamare così era qualche cosa ch'egli aveva succhiato dai libri, una grande diffidenza e un grande disprezzo dei propri simili.

Il Balli invece aveva impiegati meglio i suoi quarant'anni suonati, e la sua esperienza lo rendeva competente a giudicare di quella dell'amico. Era men colto, ma aveva sempre avuto su lui una specie d'autorità paterna, consentita, voluta da Emilio, il quale, ad onta del suo destino poco lieto ma per nulla minaccioso, e della sua vita in cui non v'era niente di impreveduto, abbisognava di puntelli per sentirsi sicuro.

Stefano Balli era un uomo alto e forte, l'occhio azzurro giovanile su una di quelle faccie dalla cera bronzina che non invecchiano: unica traccia della sua età era la brizzolatura dei capelli castani, la barba appuntata con precisione, tutta la figura corretta e un po' dura. Era talvolta dolce il suo occhio da osservatore quando lo animava la curiosità o la compassione, ma diveniva durissimo nella lotta e nella discussione più futile.

Il successo non era arriso nemmeno a lui. Qualche giuria, respingendo i suoi bozzetti, ne aveva lodata questa o quella parte, ma nessun suo lavoro aveva trovato posto su qualcuna delle tante piazze d'Italia. Egli però non aveva mai sentito l'abbattimento dell'insuccesso. S'accontentava del consenso di qualche singolo artista ritenendo che la propria originalità dovesse impedirgli il successo largo, l'approvazione delle masse, e aveva continuato a correre la sua via dietro a un certo ideale di spontaneità, a una ruvidezza voluta, a una semplicità o, come egli diceva, perspicuità d'idea da cui credeva dovesse risultare il suo "io" artistico depurato da tutto ciò ch'era idea o forma altrui. Non ammetteva che il risultato del suo lavoro potesse avvilirlo, ma i ragionamenti non lo avrebbero salvato dallo sconforto, se un successo personale inaudito non gli avesse date delle soddisfazioni ch'egli celava, anzi negava, ma che aiutavano non poco a tener eretta la sua bella figura slanciata. L'amore delle donne era per lui qualcosa di più che una soddisfazione di vanità ad onta che, ambizioso, prima di tutto, egli non sapesse amare. Era il successo quello o gli somigliava di molto; per amore dell'artista le donne amavano anche l'arte sua che pure era tanto poco femminile. Così, avendo profondissima la convinzione della propria genialità, e sentendosi ammirato e amato, egli conservava con tutta naturalezza il suo contegno di persona superiore. In arte aveva dei giudizi aspri e imprudenti, in società un contegno poco riguardoso. Gli uomini lo amavano poco ed egli non avvicinava che coloro cui aveva saputo imporsi.

Circa dieci anni prima, s'era trovato fra' piedi Emilio Brentani, allora giovinetto, un egoista come lui ma meno fortunato, e aveva preso a volergli bene. Da principio lo predilesse soltanto per la ragione che se ne sentiva ammirato; molto più tardi l'abitudine glielo rese caro, indispensabile. La loro relazione ebbe l'impronta dal Balli. Divenne più intima di quanto Emilio per prudenza avrebbe desiderato, intima come tutte le poche relazioni dello scultore, e i loro rapporti intellettuali restarono ristretti alle arti rappresentative nelle quali andavano perfettamente d'accordo perché in quelle arti esisteva una

sola idea, quella cui s'era votato il Balli, la riconquista della semplicità o ingenuità che i cosiddetti classici ci avevano rubate. Accordo facile; il Balli insegnava, l'altro non sapeva neppure apprendere. Fra loro non si parlava mai delle teorie letterarie complesse di Emilio, poiché il Balli detestava tutto ciò che ignorava, ed Emilio subì l'influenza dell'amico persino nel modo di camminare, parlare, gestire. Uomo nel vero senso della parola, il Balli non riceveva e quando si trovava accanto il Brentani, poteva avere la sensazione d'essere accompagnato da una delle tante femmine a lui soggette.

- Infatti - disse dopo di aver uditi da Emilio tutti i particolari dell'avventura, - un certo pericolo non dovrebbe esserci. Il carattere dell'avventura è già fissato da quell'ombrellino scivolato tanto opportunamente di mano e dall'appuntamento subito accordato.

- E vero, - confermò Emilio il quale però non disse come a quei due particolari egli avesse dato tanto poca importanza che essi, rilevati dal Balli, lo avevano sorpreso come dei fatti nuovi. - Credi dunque che il Sorniani abbia ragione? - Nel suo giudizio sulle comunicazioni del Sorniani egli certo non aveva tenuto conto di quei fatti.

- Me la presenterai - disse il Balli prudentemente - e poi giudicheremo.

Il Brentani non seppe tacere neppure con sua sorella. La signorina Amalia non era stata mai bella: lunga, secca, incolore il Balli diceva che era nata grigia - di fanciulla non le erano rimaste che le mani bianche, sottili, tornite meravigliosamente, alle quali ella dedicava tutte le sue cure.

Era la prima volta ch'egli le parlava di una donna, e Amalia stette ad ascoltare, sorpresa e con la cera subito mutata, quelle parole ch'egli credeva oneste, caste, ma che in bocca sua erano pregne di desiderio e di amore. Egli non aveva raccontato nulla, ed ella, già spaventata, aveva mormorata l'ammonizione del Balli: - Bada di non fare delle sciocchezze.

Ma poi volle ch'egli le raccontasse tutto, ed Emilio credette di poter confidare la sua ammirazione e la felicità provata quella prima sera, tacendo dei suoi propositi e delle sue speranze. Non s'accorgeva che quella che diceva era la parte più pericolosa. Ella stette ad ascoltarlo, servendolo muta e pronta a tavola acciocché egli non avesse da interrompersi per chiedere una cosa o l'altra. Certo, col medesimo aspetto, ella aveva letto quel mezzo migliaio di romanzi che facevano bella mostra di sé, nel vecchio armadio adattato a biblioteca, ma il fascino che veniva ora esercitato su lei - ella, sorpresa, già lo sapeva - era del tutto differente. Ella non era passiva ascoltatrice, non era il fato altrui che l'appassionasse; il proprio destino intensamente si ravvivava. L'amore era entrato in casa e le viveva accanto, inquieto, laborioso. Con un solo soffio aveva dissipata l'atmosfera stagnante in cui ella, inconscia, aveva passati i suoi giorni ed ella guardava dentro di sé sorpresa ch'essendo fatta così, non avesse desiderato di godere e di soffrire.

Fratello e sorella entravano nella medesima avventura.

14. Il funerale di Guido (Da La coscienza di Zeno)

Parlammo insieme per molte ore, ma la proposta del Nilini di proseguire nel gioco iniziato da Guido, arrivò in ultimo, poco prima del mezzodì e fu subito accettata da me. L'accettai con una gioia tale come se così fossi riuscito di far rivivere il mio amico. Finì che io comperai a nome del povero Guido una quantità di altre azioni dal nome bizzarro¹ : Rio Tinto, South French e così via. Così s'iniziarono per me le cinquanta ore di massimo lavoro cui abbia atteso² in tutta la mia vita. Dapprima e fino a sera restai a misurare a grandi passi su e giù l'ufficio in attesa di sentire se i miei ordini fossero stati eseguiti. Io temevo che alla Borsa si fosse risaputo del suicidio di Guido e che il suo nome non venisse più ritenuto buono per impegni ulteriori. Invece per vari giorni non si attribuì quella morte a suicidio. Poi, quando il Nilini finalmente poté avvisarmi che tutti i miei ordini erano stati eseguiti, incominciò per me una vera agitazione, aumentata dal fatto che al momento di ricevere gli stabiliti³, fui informato che su tutti io perdevo già qualche frazione abbastanza importante. Ricordo quell'agitazione come un vero e proprio lavoro. Ho la curiosa sensazione nel mio ricordo che ininterrottamente, per cinquanta ore, io fossi rimasto assiso al tavolo da giuoco succhiellando le carte⁴. Io non conosco nessuno che per tante ore abbia saputo resistere ad una fatica simile. Ogni movimento di prezzo fu da me registrato, sorvegliato, eppoi (perché non dirlo?) ora spinto innanzi ed ora trattenuto, come a me, ossia al mio povero amico, conveniva. Persino le mie notti furono insonni.

Italo Svevo, La proposta di matrimonio

15. Capitolo V – La coscienza di Zeno: La storia del mio matrimonio.

Fu così che mi fidanzai.

Cercai di essere semplice e breve. Vi ero anche costretto perché mi mancava il fiato. Le dissi:
– Io vi amo, Ada. Perché non mi permettereste di parlarne a vostro padre?
Ella mi guardò stupita e spaventata. Temetti che si mettesse a strillare come la piccina, là fuori. Io sapevo che il suo occhio sereno e la sua faccia dalle linee tanto precise non sapevano l'amore, ma tanto lontana dall'amore come ora, non l'avevo mai vista. Incominciò a parlare e disse qualcosa che doveva essere come un esordio. Ma io volevo la chiarezza: un sì o un no! Forse m'offendeva già quanto mi pareva un'esitazione. Per fare presto e indurla a decidersi, discussi il suo diritto di prendersi tempo:
– Ma come non ve ne sareste accorta? A voi non era possibile di credere ch'io facessi la corte ad Augusta!
Vollì mettere dell'enfasi nelle mie parole, ma, nella fretta, la misi fuori di posto e finì che quel povero nome di Augusta fu accompagnato da un accento e da un gesto di disprezzo. Fu così che levai Ada dall'imbarazzo. Essa non rilevò altro che l'offesa fatta ad Augusta:
– Perché credete di essere superiore ad Augusta? Io non penso mica che Augusta accetterebbe di divenire vostra moglie!
Poi appena ricordò che mi doveva una risposta:

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

– In quanto a me... mi meraviglia che vi sia capitata una cosa simile in testa.

La frase acre doveva vendicare l’Augusta. Nella mia grande confusione pensai che anche il senso della parola non avesse avuto altro scopo; se mi avesse schiaffeggiato credo che sarei stato esitante a studiarne la ragione. Perciò ancora insistetti:

– Pensateci, Ada. Io non sono un uomo cattivo. Sono ricco... Sono un po’ bizzarro, ma mi sarà facile di correggermi.

Anche Ada fu più dolce, ma parlò di nuovo di Augusta.

– Pensateci anche voi, Zeno: Augusta è una buona fanciulla e farebbe veramente al caso vostro. Io non posso parlare per conto suo, ma credo...

Era una grande dolcezza di sentirmi invocare da Ada per la prima volta col mio prenome. Non era questo un invito a parlare ancora più chiaro? Forse era perduta per me, o almeno non avrebbe accettato subito di sposarmi, ma intanto bisognava evitare che si compromettesse di più con Guido sul conto del quale dovevo aprirle gli occhi.

Fui accorto, e prima di tutto le dissi che stimavo e rispettavo Augusta, ma che assolutamente non volevo sposarla. Lo dissi due volte per farmi intendere chiaramente: “io non volevo sposarla”. Così potevo sperare di aver rabbonita Ada che prima aveva creduto io volessi offendere Augusta.

– Una buona, una cara, un’amabile ragazza quell’Augusta; ma non fa per me.

Poi appena precipitai le cose, perché c’era del rumore sul corridoio e mi poteva essere tagliata la parola da un momento all’altro.

– Ada! Quell’uomo^[1] non fa per voi. È un imbecille! Non v’accorgete come sofferse per i responsi del tavolino? Avete visto il suo bastone? Suona bene il violino, ma vi sono anche delle scimmie che sanno suonarlo. Ogni sua parola tradisce il bestione...

Essa, dopo d’esser stata ad ascoltarmi con l’aspetto di chi non sa risolversi ad ammettere nel loro senso le parole che gli sono dirette, m’interruppe. Balzò in piedi sempre col violino e l’arco in mano e mi soffiò addosso delle parole offensive. Io feci del mio meglio per dimenticarle e vi riuscii. Ricordo solo che cominciai col domandarmi ad alta voce come avevo potuto parlare così di lui e di lei! Io feci gli occhi grandi dalla sorpresa perché mi pareva di non aver parlato che di lui solo. Dimenticai le tante parole sdegnose ch’essa mi dicesse, ma non la sua bella, nobile e sana faccia arrossata dallo sdegno e dalle linee rese più precise, quasi marmoree, dall’indignazione. Quella non dimenticai più e quando penso al mio amore e alla mia giovinezza, rivedo la faccia bella e nobile e sana di Ada nel momento in cui essa m’eliminò definitivamente dal suo destino. [...]

Dopo essere stato sul punto di abbandonare casa Malfenti, Zeno decide di non potersene andare, perché non può rassegnarsi a non frequentare più quel salotto. Perciò torna indietro e avanza la proposta di matrimonio anche ad Alberta che, con gentile fermezza e con diverse motivazioni, la respinge come ha poco prima fatto Ada. Così, Zeno si guarda intorno...

Mi guardai d’intorno per trovare Augusta. Era uscita sul corridoio con un vassoio sul quale non v’era che un bicchiere semivuoto contenente un calmante per Anna. La seguii di corsa chiamandola per nome ed essa s’addossò alla parete per aspettarmi. Mi misi a lei di faccia e subito le dissi:

– Sentite, Augusta, volete che noi due ci sposiamo?

La proposta era veramente rude. Io dovevo sposare lei e lei me, ed io non domandavo quello ch’essa pensasse né pensavo potrebbe toccarmi di essere io costretto di dare delle spiegazioni.

Se non facevo altro che quello che tutti volevano!^[2]

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

Essa alzò gli occhi dilatati dalla sorpresa. così quello sbilenco era anche più differente del solito dall'altro. La sua faccia vellutata e bianca, dapprima impallidì di più, eppoi subito si congestionò. Con un filo di voce mi disse:

– Voi scherzate e ciò è male.

Temetti si mettesse a piangere ed ebbi la curiosa idea di consolarla dicendole della mia tristezza.

– Io non scherzo, – dissi serio e triste. – Domandai dapprima la sua mano ad Ada che me la rifiutò con ira, poi domandai ad Alberta di sposarmi ed essa, con belle parole, vi si rifiutò anch'essa. Non serbo rancore né all'una né all'altra. Solo mi sento molto, ma molto infelice. Dinanzi al mio dolore essa si ricompose e si mise a guardarmi commossa, riflettendo intensamente. Il suo sguardo somigliava ad una carezza che non mi faceva piacere.

– Io devo dunque sapere e ricordare che voi non mi amate? – domandò.

Che cosa significava questa frase sibillina? Preludiava ad un consenso? Voleva ricordare!

Ricordare per tutta la vita da trascorrersi con me? Ebbi il sentimento di chi per ammazzarsi si sia messo in una posizione pericolosa ed ora sia costretto a faticare per salvarsi. Non sarebbe stato meglio che anche Augusta m'avesse rifiutato e che mi fosse stato concesso di ritornare sano e salvo nel mio studiolo nel quale neppure quel giorno stesso m'ero sentito troppo male? Le dissi:

– Sì! Io non amo che Ada e sposerei ora voi...

Stavo per dirle che non potevo rassegnarmi di divenire un estraneo per Ada e che perciò mi contentavo di divenirle cognato. Sarebbe stato un eccesso, ed Augusta avrebbe di nuovo potuto credere che volessi dileggiarla. Perciò dissi soltanto:

– Io non so più rassegnarmi di restar solo.

Essa rimaneva tuttavia poggiata alla parete del cui sostegno forse sentiva il bisogno; però pareva più calma ed il vassoio era ora tenuto da una sola mano. Ero salvo e cioè dovevo abbandonare quel salotto, o potevo restarci e dovevo sposarmi? Dissi delle altre parole, solo perché impaziente di aspettare le sue che non volevano venire:

– Io sono un buon diavolo e credo che con me si possa vivere facilmente anche senza che ci sia un grande amore.

Questa era una frase che nei lunghi giorni precedenti avevo preparata per Ada per indurla a dirmi di sì anche senza sentire per me un grande amore.

Augusta ansava leggermente e taceva ancora. Quel silenzio poteva anche significare un rifiuto, il più delicato rifiuto che si potesse immaginare: io quasi sarei scappato in cerca del mio cappello, in tempo per porlo su una testa salva.

Invece Augusta, decisa, con un movimento dignitoso che mai dimenticai, si rizzò e abbandonò il sostegno della parete. Nel corridoio non largo essa si avvicinò così ancora di più a me che le stavo di faccia. Mi disse:

– Voi, Zeno, avete bisogno di una donna che voglia vivere per voi e vi assista. Io voglio essere quella donna.

Mi porse la mano paffutella ch'io quasi istintivamente baciai. Evidentemente non c'era più la possibilità di fare altrimenti. Devo poi confessare che in quel momento fui pervaso da una soddisfazione che m'allargò il petto. Non avevo più da risolvere niente, perché tutto era stato risolto. Questa era la vera chiarezza.

Fu così che mi fidanzai.

Svevo, Lo schiaffo del padre

16. Capitolo IV, La morte di mio padre

– Non è colpa mia! Fu quel maledetto dottore che voleva obbligarti di star sdraiato!

Avevamo tanto poco di comune fra di noi, ch'egli mi confessò che una delle persone che più l'inquietavano a questo mondo ero io. Il mio desiderio di salute m'aveva spinto a studiare il corpo umano. Egli, invece, aveva saputo eliminare dal suo ricordo ogni idea di quella spaventosa macchina. Per lui il cuore non pulsava e non v'era bisogno di ricordare valvole e vene e ricambio per spiegare come il suo organismo viveva. Niente movimento perché l'esperienza diceva che quanto si moveva finiva coll'arrestarsi. Anche la terra era per lui immobile e solidamente piantata su dei cardini. Naturalmente non lo disse mai, ma soffriva se gli si diceva qualche cosa che a tale concezione non si conformasse. M'interruppe con disgusto un giorno che gli parlai degli antipodi^[1]. Il pensiero di quella gente con la testa all'ingiù gli sconvolgeva lo stomaco.

Egli mi rimproverava due altre cose: la mia distrazione e la mia tendenza a ridere delle cose più serie. In fatto di distrazione egli differiva da me per un certo suo libretto in cui notava tutto quello ch'egli voleva ricordare e che rivedeva più volte al giorno. Credeva così di aver vinta la sua malattia e non ne soffriva più. Impose quel libretto anche a me, ma io non vi registrai che qualche ultima sigaretta.

In quanto al mio disprezzo per le cose serie, io credo ch'egli avesse il difetto di considerare come serie troppe cose di questo mondo. Eccone un esempio: quando, dopo di essere passato dagli studii di legge a quelli di chimica, io ritornai col suo permesso ai primi, egli mi disse bonariamente: – Resta però assodato che tu sei un pazzo. [...]

Fu allora che avvenne la scena terribile che non dimenticherò mai e che gettò lontano lontano la sua ombra, che offuscò ogni mio coraggio, ogni mia gioia. Per dimenticarne il dolore, fu d'uopo che ogni mio sentimento fosse affievolito dagli anni.

L'infermiere mi disse:

– Come sarebbe bene se riuscissimo di tenerlo a letto. Il dottore vi dà tanta importanza! Fino a quel momento io ero rimasto adagiato sul sofà. Mi levai e andai al letto ove, in quel momento, ansante più che mai, l'ammalato s'era coricato. Ero deciso: avrei costretto mio padre di restare almeno per mezz'ora nel riposo voluto dal medico. Non era questo il mio dovere? Subito mio padre tentò di ribaltarsi verso la sponda del letto per sottrarsi alla mia pressione e levarsi. Con mano vigorosa poggiata sulla sua spalla, gliel'impedii mentre a voce alta e imperiosa gli comandavo di non moversi. Per un breve istante, terrorizzato, egli obbedì. Poi esclamò:

– Muoio!

E si rizzò. A mia volta, subito spaventato dal suo grido, rallentai la pressione della mia mano. Perciò egli poté sedere sulla sponda del letto proprio di faccia a me. Io penso che allora la sua ira fu aumentata al trovarsi – sebbene per un momento solo – impedito nei movimenti e gli parve certo ch'io gli togliessi anche l'aria di cui aveva tanto bisogno, come gli toglievo la luce stando in piedi contro di lui seduto. Con uno sforzo supremo arrivò a mettersi in piedi, alzò la mano alto alto, come se avesse saputo ch'egli non poteva comunicarle altra forza che quella del suo peso e la lasciò cadere sulla mia guancia. Poi scivolò sul letto e di là sul pavimento. Morto! Non lo sapevo morto, ma mi si contrasse il cuore dal dolore della punizione ch'egli, moribondo, aveva voluto darmi. Con l'aiuto di Carlo lo sollevai e lo riposi in letto. Piangendo, proprio come un bambino punito, gli gridai nell'orecchio:

– **Non è colpa mia! Fu quel maledetto dottore che voleva obbligarti di star sdraiato!**

Era una bugia. Poi, ancora **come un bambino, aggiunsi la promessa di non farlo più:**

– Ti lascerò muovere come vorrai.

L’infermiere disse:

– È morto.

Dovettero allontanarmi a viva forza da quella stanza. Egli era morto ed io non potevo più provargli la mia innocenza!

Nella solitudine tentai di riavermi. Ragionavo: era escluso che mio padre, ch’era sempre fuori di sensi, avesse potuto risolvere di punirmi e dirigere la sua mano con tanta esattezza da colpire la mia guancia.

Come sarebbe stato possibile di avere la certezza che il mio ragionamento era giusto? Pensai persino di dirgermi a Coprosich. Egli, quale medico, avrebbe potuto dirmi qualche cosa sulle capacità di risolvere e agire di un moribondo. Potevo anche essere stato vittima di un atto provocato da un tentativo di facilitarsi la respirazione! Ma col dottor Coprosich non parlai. Era impossibile di andar a rivelare a lui come mio padre si fosse congedato da me. A lui, che m’aveva già accusato di aver mancato di affetto per mio padre!

Fu un ulteriore grave colpo per me quando sentii che Carlo, l’infermiere, in cucina, di sera, raccontava a Maria: – Il padre alzò alto alto la mano e con l’ultimo suo atto picchiò il figliuolo.

– Egli lo sapeva e perciò Coprosich l’avrebbe risaputo.

Quando mi recai nella stanza mortuaria, trovai che avevano vestito il cadavere. L’infermiere doveva anche avergli ravviata la bella, bianca chioma.

La **morte** aveva già irrigidito quel corpo che giaceva superbo e minaccioso. Le sue mani grandi, potenti, ben formate, erano livide, ma giacevano con tanta naturalezza che parevano pronte ad afferrare e punire. Non volli, non seppi più rivederlo.

Poi, al funerale, riuscii a ricordare mio padre debole e buono come l’avevo sempre conosciuto dopo la mia infanzia e mi convinsi che quello schiaffo che m’era stato inflitto da lui moribondo, non era stato da lui voluto. Divenni buono, buono e il ricordo di mio padre s’accompagnò a me, divenendo sempre più dolce. Fu come un sogno delizioso: eravamo oramai perfettamente d’accordo, io divenuto il più debole e lui il più forte.

Ritornai e per molto tempo rimasi nella religione della mia infanzia. Immaginavo che mio padre mi sentisse e potessi dirgli che la colpa non era stata mia, ma del dottore. La bugia non aveva importanza perché egli oramai intendeva tutto ed io pure. E per parecchio tempo i colloqui con mio padre continuarono dolci e celati come un **amore** illecito, perché io dinanzi a tutti continuai a ridere di ogni pratica religiosa, mentre è vero – e qui voglio confessarlo – che io a qualcuno giornalmente e ferventemente raccomandai l’anima di mio padre. È proprio la religione vera quella che non occorre professare ad alta voce per averne il conforto di cui qualche volta – raramente – non si può fare a meno.

PRIMO LEVI

SE QUESTO è UN UOMO

17.La condanna o la salvezza

Con tutte le nostre forze abbiamo lottato perché l’inverno non venisse. Ci siamo aggrappati a tutte le ore tiepide, a ogni tramonto abbiamo cercato di trattenere il sole in cielo ancora un poco, ma tutto è stato inutile. Ieri sera il sole si è coricato irrevocabilmente in un intrico di nebbia sporca, di ciminiere e di fili, e stamattina è inverno¹. Noi sappiamo che cosa vuol dire, perché eravamo qui l’inverno scorso, e gli altri lo impareranno presto. Vuol dire che, nel corso

di questi mesi, dall'ottobre all'aprile, su dieci di noi, sette moriranno. Chi non morrà, soffrirà minuto per minuto, per ogni giorno, per tutti i giorni: dal mattino avanti l'alba fino alla distribuzione della zuppa serale dovrà tenere costantemente i muscoli tesi, danzare da un piede all'altro, sbattersi le braccia sotto le ascelle per resistere al freddo. Dovrà spendere pane per procurarsi L guanti, e perdere ore di sonno per ripararli quando saranno scuciti. Poiché non si potrà più mangiare all'aperto, dovremo consumare i nostri pasti nella baracca, in piedi, disponendo ciascuno di un palmo di pavimento, e appoggiarsi sulle cuccette è proibito. A tutti si apriranno ferite sulle mani, e per ottenere un bendaggio bisognerà attendere ogni sera per ore in piedi nella neve e nel vento. [...] Nei giorni che seguono, l'atmosfera del Lager e del cantiere è satura di «Selekcja»: nessuno sa nulla di preciso e tutti ne parlano, perfino gli operai liberi, polacchi, italiani, francesi, che di nascosto vediamo sul lavoro. Non si può dire che ne risulti un'ondata di abbattimento. Il nostro morale collettivo è troppo inarticolato e piatto per essere instabile.

La lotta contro la fame, il freddo e il lavoro lascia poco margine per il pensiero, anche se si tratta di questo pensiero. Ciascuno reagisce a suo modo, ma quasi nessuno con quegli atteggiamenti che sembrerebbero più plausibili perché sono realistici, e cioè con la rassegnazione o con la disperazione. Chi può provvedere provvede; ma sono i meno, perché sottrarsi alla selezione è molto difficile, i tedeschi fanno queste cose con grande serietà e diligenza. Chi non può provvedere materialmente cerca difesa altrimenti. Ai gabinetti, al lavatoio, noi ci mostriamo l'un l'altro il torace, le natiche, le cosce, e i compagni ci assicurano: – Puoi essere tranquillo, non sarà certo la tua volta, ... du bist kein Muselmann... io piuttosto invece... – e a loro volta si calano le brache e sollevano la camicia. Nessuno nega altrui questa elemosina: nessuno è così sicuro della propria sorte da avere animo di condannare altri. Anch'io ho sfacciatamente mentito al vecchio Wertheimer; gli ho detto che, se lo interrogheranno, risponda di avere quarantacinque anni, e che non trascuri di farsi radere la sera prima, anche a costo di rimetterci un quarto di pane; che, a parte ciò, non deve nutrire timori, e che d'altronde non è per nulla certo che si tratti di una selezione per il gas: non ha sentito dal Blockältester⁹ che i prescelti andranno a Jaworszno al campo di convalescenza? È assurdo che Wertheimer spera: dimostra sessant'anni, ha enormi varici¹⁰, non sente quasi neppure più la fame. Eppure se ne va in cuccetta sereno e tranquillo, e, a chi gli fa domande, risponde con le mie parole; sono la parola d'ordine del campo in questi giorni: io stesso le ho ripetute come, a meno di particolari, me le sono sentite recitare da Chajim, che è in Lager da tre anni, e siccome è forte e robusto, è mirabilmente sicuro di sé; e io l'ho creduto. [...] Oggi è domenica lavorativa, Arbeitssonntag: si lavora fino alle tredici, poi si ritorna in campo per la doccia, la rasatura e il controllo generale della scabbia e dei pidocchi, e in cantiere, misteriosamente, tutti abbiamo saputo che la selezione sarà oggi. La notizia è giunta, come sempre, circondata da un alone¹¹ di particolari contraddittori e sospetti: stamattina stessa c'è stata selezione in infermeria; la percentuale è stata del sette per cento del totale, del trenta, del cinquanta per cento dei malati. A Birkenau¹² il camino del Crematorio fuma da dieci giorni. Deve essere fatto posto per un enorme trasporto in arrivo dal 2 «Selekcja»: in polacco “selezione”. I deportati sfilano nudi davanti a una commissione che li divide in due gruppi sulla base di presunti criteri di salute: i «sani», destinati a continuare il lavoro nel campo di concentramento, e i «malati», coloro che vengono giudicati in cattivo stato fisico e quindi mandati a morire. Il nostro... instabile: l'animo dei deportati è così depresso, spento e demoralizzato da non essere scosso neppure dall'idea di dover affrontare la selezione.

I giovani dicono ai giovani che saranno scelti tutti i vecchi. I sani dicono ai sani che saranno scelti solo i malati. Saranno esclusi gli specialisti. Saranno esclusi gli ebrei tedeschi. Saranno esclusi i Piccoli Numeri¹⁴. Sarai scelto tu. Sarò escluso io. Regolarmente, a partire dalle tredici in punto, il cantiere si svuota e la schiera grigia interminabile sfila per due ore davanti alle due stazioni di controllo, dove come ogni giorno veniamo contati e ricontati, e davanti

all'orchestra¹⁵ che, per due ore senza interruzione, suona come ogni giorno le marce sulle quali dobbiamo, all'entrata e all'uscita, sincronizzare i nostri passi. Sembra che tutto vada come ogni giorno, il camino delle cucine fuma come di consueto, già si comincia la distribuzione della zuppa. Ma poi si è udita la campana, e allora si è capito che ci siamo. Perché questa campana suona sempre all'alba, e allora è la sveglia, ma quando suona a metà giornata vuol dire «Blocksperr», clausura in baracca, e questo avviene quando c'è selezione, perché nessuno vi si sottragga, e quando i selezionati partono per il gas, perché nessuno li veda partire. Il nostro Blockältester conosce il suo mestiere. Si è accertato che tutti siano rientrati, ha fatto chiudere la porta a chiave, ha distribuito a ciascuno la scheda che porta la matricola, il nome, la professione, l'età e la nazionalità, e ha dato ordine che ognuno si spogli completamente, conservando solo le scarpe. In questo modo, nudi e con la scheda in mano, attenderemo che la commissione arrivi alla nostra baracca. Noi siamo la baracca 48, ma non si può prevedere se si comincerà dalla baracca 1 o dalla 60. In ogni modo, per almeno un'ora possiamo stare tranquilli, e non c'è ragione che non ci mettiamo sotto le coperte delle cuccette per riscaldarci. Già molti sonnacchiano, quando uno scatenarsi di comandi, di bestemmie e di colpi indica che la commissione è in arrivo. Il Blockältester e i suoi aiutanti, a pugni e a urli, a partire dal fondo del dormitorio, si cacciano davanti la turba dei nudi spaventati, e li stipano dentro il Tagesraum, che è la Direzione-Fureria. Il Tagesraum è una cameretta di sette metri per quattro: quando la caccia è finita, dentro il Tagesraum è compressa una compagine umana calda e compatta, che invade e riempie perfettamente tutti gli angoli ed esercita sulle pareti di legno una pressione tale da farle scricchiolare. Ora siamo tutti nel Tagesraum, Primo Levi La condanna o la salvezza 13 ghetto di Posen: ghetto ebraico della cittadina di Poznan' (Posen in tedesco), nella Polonia occidentale.

La sensazione della carne calda che preme tutto intorno è singolare e non spiacevole. Bisogna aver cura di tener alto il naso per trovare aria, e di non spiegazzare o perdere la scheda che teniamo in mano. Il Blockältester ha chiuso la porta Tagesraum-dormitorio e ha aperto le altre due che dal Tagesraum e dal dormitorio danno all'esterno. Qui, davanti alle due porte, sta l'arbitro del nostro destino, che è un sottufficiale delle SS¹⁶. Ha a destra il Blockältester, a sinistra il furiere della baracca. Ognuno di noi, che esce nudo dal Tagesraum nel freddo dell'aria di ottobre, deve fare di corsa i pochi passi fra le due porte davanti ai tre, consegnare la scheda alla SS e rientrare per la porta del dormitorio. La SS, nella frazione di secondo fra due passaggi successivi, con uno sguardo di faccia e di schiena giudica della sorte di ognuno, e consegna a sua volta la scheda all'uomo alla sua destra o all'uomo alla sua sinistra, e questo è la vita o la morte di ciascuno di noi. In tre o quattro minuti una baracca di duecento uomini è «fatta», e nel pomeriggio l'intero campo di dodicimila uomini. Io confitto nel carnaio del Tagesraum ho sentito gradualmente allentarsi la pressione umana intorno a me, e in breve è stata la mia volta. Come tutti, sono passato con passo energico ed elastico, cercando di tenere la testa alta, il petto in fuori e i muscoli contratti e rilevati. Con la coda dell'occhio ho cercato di vedere alle mie spalle, e mi è parso che la mia scheda sia finita a destra. A mano a mano che rientriamo nel dormitorio, possiamo rivestirci. Nessuno conosce ancora con sicurezza il proprio destino, bisogna anzitutto stabilire se le schede condannate sono quelle passate a destra o a sinistra. Ormai non è più il caso di risparmiarsi l'un l'altro e di avere scrupoli superstiziosi. Tutti si accalcano intorno ai più vecchi, ai più denutriti, ai più «mussulmani»; se le loro schede sono andate a sinistra, la sinistra è certamente il lato dei condannati. Prima ancora che la selezione sia terminata, tutti già sanno che la sinistra è stata effettivamente la «schlechte Seite», il lato infausto. Ci sono naturalmente delle irregolarità: René per esempio, così giovane e robusto, è finito a sinistra: forse perché ha gli occhiali, forse perché cammina un po' curvo come i miopi, ma più probabilmente per una semplice svista: René è passato davanti alla commissione immediatamente prima di me, e potrebbe essere avvenuto uno scambio di schede. Ci ripenso, ne parlo con Alberto, e conveniamo che l'ipotesi è verosimile: non so cosa

ne penserò domani e poi; oggi essa non desta in me alcuna emozione precisa. Parimenti di un errore deve essersi trattato per Sattler, un massiccio contadino transilvano che venti giorni fa era ancora a casa sua; Sattler non capisce il tedesco, non ha compreso nulla di quel che è successo e sta in un angolo a rattopparsi la camicia. Devo andargli a dire che non gli servirà più la camicia? Non c'è da stupirsi di queste sviste: l'esame è molto rapido e sommario, e d'altronde, per l'amministrazione del Lager, l'importante non è tanto che vengano eliminati proprio i più inutili, quanto che si rendano speditamente liberi posti in una certa percentuale prestabilita.

Nella nostra baracca la selezione è ormai finita, però continua nelle altre, per cui siamo ancora sotto clausura. Ma poiché frattanto i bidoni della zuppa sono arrivati, il Blockältester decide di procedere senz'altro alla distribuzione. Ai selezionati verrà distribuita doppia razione. Non ho mai saputo se questa fosse un'iniziativa assurdamente pietosa dei Blockälteste od un'esplicita disposizione delle SS, ma di fatto, nell'intervallo di due o tre giorni (talora anche molto più lungo) fra la selezione e la partenza, le vittime a Monowitz-Auschwitz godevano di questo privilegio. Ziegler presenta la gamella¹⁹, riscuote la normale razione, poi resta lì in attesa. – Che vuoi ancora? – chiede il Blockältester: non gli risulta che a Ziegler spetti il supplemento, lo caccia via con una spinta, ma Ziegler ritorna e insiste umilmente: è stato proprio messo a sinistra, tutti l'hanno visto, vada il Blockältester a consultare le schede: ha diritto alla doppia razione. Quando l'ha ottenuta, se ne va quieto in cuccetta a mangiare. Adesso ciascuno sta grattando attentamente col cucchiaino il fondo della gamella per ricavarne le ultime briciole di zuppa, e ne nasce un tramestio metallico sonoro il quale vuol dire che la giornata è finita. A poco a poco prevale il silenzio, e allora, dalla mia cuccetta che è al terzo piano, si vede e si sente che il vecchio Kuhn prega, ad alta voce, col berretto in testa e dondolando il busto con violenza. Kuhn ringrazia Dio perché non è stato scelto. Kuhn è un insensato. Non vede, nella cuccetta accanto, Beppo il greco che ha vent'anni, e dopodomani andrà in gas, e lo sa, e se ne sta sdraiato e guarda fisso la lampadina senza dire niente e senza pensare più niente? Non sa Kuhn che la prossima volta sarà la sua volta? Non capisce Kuhn che è accaduto oggi un abominio²⁰ che nessuna preghiera propiziatoria²¹, nessun perdono, nessuna espiazione dei colpevoli, nulla insomma che sia in potere dell'uomo di fare, potrà risanare mai più? Se io fossi Dio, sputerei a terra la preghiera di Kuhn. G (P. Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 1987)

SVEVO

18. UNA VITA (dal cap. XIV)

Una sera Annetta annunciò ad Alfonso che pochi giorni appresso doveva arrivare suo fratello Federico. Gliene dava l'avviso acciocché si preparasse per contenersi con la massima prudenza. Federico l'amava molto e finché soggiornava in città sarebbe stato difficile che la lasciasse mai sola. Non commettesse dunque delle imprudenze, perché dstando in Federico il più leggero sospetto avrebbero dovuto cessare di vedersi. Alfonso le promise tutto ciò ch'ella gli chiese. Quella sera ella gli aveva molto permesso ed egli voleva contraccambiarla di eguale arrendevolezza; le chiese persino se ella desiderasse che per quel tempo sospendesse le sue visite e si dichiarò pronto di compiacerla. Tanto ella non volle, perché anche una tale improvvisa interruzione poteva destare sospetti. Non trovò necessario di dirgli che le sarebbe dispiaciuto di non vederlo per tanto tempo. In certo modo le relazioni fra Alfonso e Annetta erano divenute meno affettuose. Ella non gli aveva detto giammai di amarlo. Se lo era lasciato dire, ma da qualche tempo neppure lui non provava più il bisogno di ripeterlo né essa s'accorgeva di tale mancanza. Pareva che perciò il loro contegno fosse divenuto più franco e che si trovassero in un accordo tacito che però realmente non sussisteva; perché Alfonso ancora

sempre sperava qualche cosa d'altro e aveva riconosciuto, dolendosene, che la via sulla quale si trovava era quella che poteva condurlo alla conquista di una ganza ma non di un'amante o di una moglie. In presenza di altra gente, egli aveva l'aspetto di corteggiatore, lanciava delle occhiate, faceva complimenti o chiedeva di essere per un solo istante solo con essa per poterle dire qualche cosa. Quando finalmente erano soli, con un sorriso in cui egli credette talvolta di scorgere l'ironia, ella gli diceva che poteva parlare. Senz'aprir bocca egli l'attirava a sé e furiosamente la baciava. A un dato punto ella si difendeva, ma con la calma energica della persona sicura di sé. Non avevano più dispute dacché Alfonso era divenuto più prudente dinanzi a coloro di cui Annetta temeva i sospetti. Sembrava proprio ch'ella stessa fosse disposta a divenire piuttosto sua ganza che sua moglie; si adirava per il suo contegno in pubblico, non per quello a quattr'occhi. Lo si avvisò in ufficio ch'era arrivato Federico e ciò gli produsse una strana impressione di sgomento. A poco alla volta aveva conquistato l'amicizia di tutti coloro che frequentavano casa Maller. Era stata una conquista lenta e difficile che gli sembrava fosse riuscita per caso fortunato, per essere stata preparata prima dalla stima che gli aveva regalata Macario, poi dal rispetto che Annetta, Italo Svevo – Una vita 161
www.writinghome.com un'ignorante, aveva credito di tributargli. Ora interveniva una nuova persona che sembrava usasse pensare con la propria mente e chissà con quali massime. Era da temerne, visto che Annetta ne temeva per lui. Federico era di certo un ambizioso che avrebbe cominciato col disprezzarlo. Per quella sera non andò da Annetta; non voleva farsi vedere troppo presto. La sera appresso gli sembrava che fosse un secolo dacché non l'aveva veduta e andò in casa Maller ingenuamente credendo che così dovesse sembrare anche agli altri. Trovò soltanto Francesca e fece il viso di chi soltanto dopo di aver ingoiato un liquore s'accorge ch'è amaro. Francesca comprese. — Per una sera, — gli disse sorridendo, — si contenti di parlare con me di Annetta. Ella ha dovuto uscire col signor Federico. Dunque ascolto! Mi racconti qualche cosa dei suoi rapporti con Annetta. — Stette zitta, attendendo ch'egli parlasse, mentre egli rimaneva muto, sorpreso dallo strano esordio col quale Francesca sembrava di voler estorcergli delle confidenze. — Credevo le facesse piacere di parlare di Annetta e con me lo può, visto che, come avrò capito, lo spero, sono la sua confidente. — Volle dargli una prova ch'ella sapeva tutto: — Mai più sul pianerottolo! — gli disse con una risata e minacciò con la bianca mano, la parte più perfetta del suo corpo. Alludeva a quell'abbraccio che Alfonso tempo prima sul pianerottolo aveva rubato ad Annetta. A lui bastava la prova ch'ella gli aveva data, specialmente perché sentiva forte il bisogno di parlare di Annetta e di lagnarsi di lei. Disse dunque che dei suoi rapporti con Annetta, come li chiamava Francesca, egli non era affatto soddisfatto. Annetta non era quale egli l'avrebbe voluta. — Lei non avrebbe veramente delle ragioni a lagnarsi, — osservò Francesca in un tono che a lui sembrò ironico. — Sembra ch'ella non apprezzi come dovrebbe la fortuna toccatale. Egli apprezzava come doveva la sua fortuna, ma non gli sembrava che tale fortuna fosse molto grande. Chiese di udire da Francesca in quali termini letteralmente Annetta le avesse fatto le sue confidenze; voleva sentire se almeno in quell'occasione fosse stato parlato di amore. Francesca asserì di non rammentarsene e perciò di non poter compiacerlo.

D'Annunzio

19. Il ritratto dell'esteta

Da Il piacere, I, cap. 2

Le stanze andavansi empinando a poco a poco del profumo ch' esalavan ne' vasi i fiori freschi. Le rose folte e larghe stavano immerse in certe coppe di cristallo che si levavan sottili da una specie di stelo dorato slargandosi in guisa d'un giglio adamantino, a similitudine di quelle che sorgon dietro la Vergine nel tondo di Sandro Botticelli alla galleria Borghese. Nessuna altra forma di coppa eguaglia in eleganza tal forma: i fiori entro quella prigione diafana paion quasi spiritualizzarsi e meglio dare imagine di una religiosa o amorosa offerta. Andrea Sperelli aspettava nelle sue stanze un'amante. Tutte le cose a torno rivelavano infatti una special cura d'amore. Il legno di ginepro ardeva nel caminetto e la piccola tavola del tè era pronta, con tazze e sottocoppe in majolica di Castel Durante ornate d'istoriette mitologiche da Luzio Dolci, antiche forme d'inimitabile grazia, ove sotto le figure erano scritti in carattere corsivo a zàffara nera esametri d'Ovidio. La luce entrava temperata dalle tende di broccatello rosso a melagrane d'argento riccio, a foglie e a motti. Come il sole pomeridiano feriva i vetri, la trama fiorita delle tendine di pizzo si disegnava sul tappeto.

Sotto il grigio diluvio democratico odierno, che molte belle cose e rare sommerge miseramente, va anche a poco a poco scomparendo quella special classe di antica nobiltà italiana, in cui era tenuta viva di generazione in generazione una certa tradizione familiare d'eletta cultura, d'eleganza e di arte.

Il conte Andrea Sperelli-Fieschi d'Ugenta, unico erede, proseguiva la tradizione familiare. Egli era, in verità, l'ideale tipo del giovine signore italiano del XIX secolo, il legittimo campione d'una stirpe di gentiluomini e di artisti eleganti, ultimo discendente d'una razza intellettuale. Egli era, per così dire, tutto impregnato di arte. La sua adolescenza, nutrita di studii vari e profondi, parve prodigiosa. Egli alternò, fino a venti anni, le lunghe letture coi lunghi viaggi in compagnia del padre e poté compiere la sua straordinaria educazione estetica sotto la cura paterna, senza restrizioni e costrizioni di pedagoghi. Dal padre a punto ebbe il gusto delle cose d'arte, il culto passionato della bellezza, il paradossale disprezzo de' pregiudizii, l'avidità del piacere senza essere posseduti (habere, non haberi). E Andrea, dotato di una sensibilità estrema (grade forza sensitiva) ma privo di forza di volontà (natura involontaria), si abbandona totalmente alle massime volontarie del padre senza accorgersi della loro potenza devastante e distruttiva: L'educazione d'Andrea era dunque, per così dire, viva, cioè fatta non tanto su i libri quanto in conspetto delle realtà umane. Lo spirito di lui non era soltanto corrotto dall'alta cultura ma anche dall'esperimento; e in lui la curiosità diveniva più acuta come più si allargava la conoscenza. Fin dal principio egli fu prodigo di sè; poichè la grande forza sensitiva, ond'egli era dotato, non si stancava mai di fornire tesori alle sue prodigalità. Ma l'espansion di quella sua forza era la distruzione in lui di un'altra forza, della forza morale che il padre stesso non aveva ritegno a deprimere. Ed egli non si accorgeva che la sua vita era la riduzione progressiva delle sue facoltà, delle sue speranze, del suo piacere, quasi una progressiva rinunzia; e che il circolo gli si restringeva sempre più d'intorno, inesorabilmente se ben con lentezza. Il padre gli aveva dato, tra le altre, questa massima fondamentale: “Bisogna fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui.” Anche, il padre ammoniva: “Bisogna conservare ad ogni costo intiera la libertà, fin nell'ebrezza. La regola dell'uomo d'intelletto, eccola: — Habere, non haberi.” Anche, diceva: “Il rimpianto è il vano pascolo d'uno spirito disoccupato. Bisogna sopra [p. tutto evitare il rimpianto occupando sempre lo spirito con nuove sensazioni e con nuove immaginazioni.”

20. LA PIOGGIA NEL PINETO Gabriele D'annunzio

Taci. Qui all'ingresso
del bosco non sento
parole che tu dici
essere umane; ma sento
parole diverse
dette dalle gocce e dalle foglie
lontane
ascolta. Piove
dalle nuvole sparse in cielo.
Piove sulle tamerici
Salate e bruciate,
piove sui pini
con corteccia a scaglie
e foglie pungenti,
piove sui mirti
soavi,
sulle ginestre risplendenti
di fiori raggruppati,
sui ginepri pieni
di bacche profumate,
piove sui nostri volti
simili alla selva,
piove sulle nostre mani
nude,
piove sui nostri vestiti
leggeri,
sui nostri pensieri nuovi
che l'anima rinnovata
lascia uscire,
piove sulla bella illusione
d'amore che ieri
ha illuso te ed
che oggi illude me
o Ermione.
Senti? La pioggia cade
sulla vegetazione disabitata
con un crepitio che dura
secondo che le fronde siano
più rade o meno rade.
Ascolta. Al pianto della pioggia
risponde il canto delle cicale
che non sono impaurite
dal vento del sud e nemmeno
dal cielo color cenere.
Ed il pino
ha un suono, il mirto

un altro suono, il ginepro
un altro ancora, sembrano
strumenti diversi tra loro
suonati da innumerevoli dita
e noi siamo immersi
nello spirito del bosco,
viviamo la vita degli alberi,
e il tuo volto inebriato
è intenerito dalla pioggia
come una foglia
e i capelli
profumano come le chiare ginestre,
oh creatura della terra
che hai nome Ermione.
Ascolta, ascolta. La melodia
costruita dalle cicale
lentamente si fa più attutito
sotto il rumore della pioggia;
ma un canto si mescola
più rauco, più gracchiante
che sale da lontano,
dall'ombra lontana e umida.
Il suono delle cicale si fa
più soffocato e più tenue
rallenta il suo ritmo
e si spegne del tutto.
Non si sente più la voce del mare.
Ora su tutta la vegetazione
si sente scrosciare la pioggia
luminosa, che pulisce,
secondo che la vegetazione
sia più folta o meno.
Ascolta.
La cicala è in silenzio
ma la figlia del fango,
la rana,
canta dove l'ombra è più scura
chi sa dove, chi sa dove!
E piove sulle tue ciglia,
Ermione,
piove sulle tue ciglia nere
sì, sembra che tu pianga
ma di piacere; non sei bianca
ma quasi lo sei diventata,
verdeggiante sembra tu sia uscita
dalla corteccia di un albero.
E tutta la vita in noi
è fresca e profumata,
il tuo cuore nel petto è come una pesca
non colta, intatta,

gli occhi tra le palpebre
sono come le sorgenti tra l'erba
e noi andiamo di cespuglio in cespuglio
ora uniti, ora sciolti
(e la rude forza verde del bosco
ci allaccia le caviglie
si avvolge nelle ginocchia)
e ci porta chissà dove, chissà dove!
E piove sui nostri volti,
piove sulle nostre mani
nude,
piove sui nostri vestiti
leggeri,
sui nostri pensieri nuovi
che l'anima rinnovata
lascia uscire,
piove sulla bella illusione
d'amore che ieri
ha illuso te ed
che oggi illude me
o Ermione.

GIUSEPPE UNGARETTI

21. I fumi

Cotici il 16 agosto 1916

Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore
di un circo
prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato
L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato

come un acrobata sull'acqua

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole

Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia

Ma quelle occulte
Mani
che m'intridono
mi regalano
la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere e crescere
e ardere d'inconsapevolezza
nelle estese pianure

Questa è la Senna
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

22.San Martino del Carso di Giuseppe Ungaretti da L'allegria

Dalla visione realistica del paese di San Martino del Carso, che andò completamente distrutto nel corso della guerra, Ungaretti passa alla riflessione sulla morte di persone care.

Di queste case

non e` rimasto

che qualche

brandello di muro

Di tanti

che mi corrispondevano

non e` rimasto

neppure tanto

ma nel cuore

nessuna croce manca

E' il mio cuore

il paese piu` straziato

Valloncello dell'Albero Isolato* il 27 agosto 1916

*Postazione del fronte di guerra vicino alla Cima 4 del monte San Michele, proprio sopra il paese di San Martino

UNGARETTI

23. Veglia

Un'intera nottata
buttato vicino

a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

24. S. Quasimodo
Ed è subito sera

Ognuno sta solo sul cuor della terra
Trafitto da un raggio di sole
Ed è subito sera

25. E. Montale
Merigiare pallido e assorto

Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe dei suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.